DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 166

Venerdì 17 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Assalti alle abitazioni Sgominata la banda

A pagina VII

Cinema
Mostra, apertura da premio Oscar con il film "Ink" di Danny Boyle

Bonzio a pagina 18

Mondiali
Il calcio si inchina al re, Messi più forte anche di Maradona

Angeloni a pagina 20

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Corte dei Conti: «Giochi, debiti per un miliardo»

▶Regione Veneto, bilancio in ordine. «Ma non sono state Olimpiadi a costo zero»

Angela Pederiva

Il rendiconto generale della Regione per il 2025 è stato parificato dalla Corte dei Conti. Di per sé nessuna sorpresa, ieri al termine del giudizio celebrato dal presidente Francesco Uccello: come ormai d'abitudine, la Sezione regionale di controllo ha certificato che il bilancio, il conto economico e lo stato patrimoniale del Veneto sono in ordine. Tuttavia al Palazzo dei Camerlenghi di Venezia è risuonato l'allarme sui numeri delle Olimpiadi e della Pedemontana: già nella relazione dei magistrati Amedeo Bianchi e Giuseppe La Gala, ma ancora di più nella memoria del procuratore Paolo Crea, sono state evidenziate criticità come «oltre un miliardo di debiti» per la Fondazione Milano Cortina 2026 e «un maggiore esborso per circa 51 milioni» a carico di Palazzo Balbi nei confronti del concessionario Sis. Per quanto riguarda (...)

Continua a pagina 8

SEDE Fondazione Milano-Cortina

Il fronte giudiziario
Milano-Cortina, l'inchiesta sulla corruzione verso lo stop

Pubblica o privata? Il nodo sulla natura di Milano Cortina 2026 è stato formalmente sciolto ieri dalla Corte Costituzionale, con una sentenza che ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità sollevate dal Tribunale meneghino, investito del caso dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto dei servizi digitali. Ora decadranno le ipotesi di turbata libertà degli incanti e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio.

Pederiva a pagina 9

Legge elettorale /1
Il centrodestra si ricompatta, ma ora Giorgia deve scegliere

Bruno Vespa

Saranno due mesi operosi quelli che ci separano da settembre quando la nuova legge elettorale, approvata ieri alla Camera, passerà al Senato per il varo definitivo. Già nella giornata di mercoledì, dopo la clamorosa bocciatura del giorno precedente, la maggioranza di centrodestra si era ricompattata, come ha fatto ieri nella votazione definitiva. Lo schiaffo di martedì è stato pesante per Giorgia Meloni (e pesantissimo per Tajani e Salvini). Ma il presidente del Consiglio porta a casa un risultato politico e mediatico rilevante (...)

Continua a pagina 23

Grazia, Mattarella ferma Nordio

▶Caso Roggero, il ministro avvia l'istruttoria per la clemenza al gioielliere. Il Colle: «È un'esclusiva del Capo dello Stato»

Il retroscena
La galassia "nera" di Vannacci: ultrà e Fronte veneto skinheads

Ileana Sciarra

Skinheads, teste rasate, l'anima più oscura della destra, i protagonisti dell'assalto shock alla sede della Cgil del 9 ottobre 2021. C'è anche questo nella "galassia nera" che ruota attorno all'ex generale Roberto Vannacci, l'uomo che dopo aver transitato nella Lega di Matteo Salvini ha poi optato per la corsa in solitaria, tra accuse di tradimento incrociate al grido di "chi ha tradito chi?", mentre i sondaggi continuano a fotografare la sua Futuro Nazionale (..)

Continua a pagina 11

Chi vuole graziare Mario Roggero? Ma soprattutto: chi può farlo? La conferma della Cassazione della condanna a 14 anni e 9 mesi del gioielliere di Grinzane Cavour che nel 2021 ha sparato e ucciso due ladri e ferito un terzo apre un caso politico e istituzionale. Di buon mattino si muove Matteo Salvini chiedendo a tutta la coalizione di firmare la richiesta di grazia al gioielliere. Così avviene poco dopo, con una nota di tutti i capigruppo alla Camera. Si aggiunge Nordio e fa sapere che è già partita dal ministero l'istruttoria per la grazia. Poi arriva la nota del Quirinale. «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per puntualizzare i limiti delle attribuzioni del Ministro in tema di concessione della grazia, facoltà che la Costituzione riserva esclusivamente al Presidente della Repubblica» Uno stop netto e chiaro.

Bechis a pagina 2

La sentenza Dodici anni all'ex ad Castellucci. «Farò appello»

Crollo del Morandi, 32 condanne

GENOVA Il ponte distrutto il 14 agosto del 2018

Guasco alle pagine 6 e 7

Legge elettorale/2
Pregi e difetti di una riforma E quelle critiche incomprensibili

Luca Ricolfi

Non è stato un bello spettacolo quello andato in scena martedì alla Camera, né da parte dei partiti di governo né da parte di quelli di opposizione. Sul versante governativo, è apparsa alquanto bizantina l'idea di proporre una legge elettorale con il retropensiero di correggerla un minuto dopo con un emendamento: non potevano mettersi d'accordo prima, come erano sempre riusciti a fare sulle ben più spinose questioni (...)

Continua a pagina 23

Treviso
Muore per salvare il collega rimasto intrappolato nel rullo

Morto per salvare l'amico intrappolato nel rullo frantumatore. L'ennesima tragedia sul lavoro si è verificata ieri mattina, nella cava dell'azienda Postumia a Giavera del Montello: Francesco Vona, operaio 39enne, si è accorto che il collega era rimasto bloccato ed è intervenuto per liberarlo riuscendoci. Ma rimanendo intrappolato.

Paladin a pagina 13

Padova
Seviziò il figlio neonato per avere i sussidi: 8 anni

Aveva provocato gravissime lesioni al figlio di 5 mesi, con l'obiettivo di renderlo disabile e ottenere maggiori sussidi statali: per questo un 23enne sinti è stato condannato 8 anni. Ma, in attesa della sentenza definitiva, non andrà in carcere. Le indagini, supportate da telecamere installate nella stanza d'ospedale, hanno documentato le violenze, che hanno portato all'amputazione della lingua del bambino. Il piccolo e la madre vivono ora in una struttura protetta.

Aldighieri a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 "Escursioni nei parchi" + € 8,80 "Guida ai borghi" + € 8,80

Lo scontro istituzionale

Mattarella, stop a Nordio sulla grazia al gioielliere «Spetta solo al Quirinale»

▶Il richiamo del Capo dello Stato dopo l'iniziativa del ministro: «Lasciare intatti i poteri del Colle». I colloqui con Zampetti. E Salvini: candidiamolo

LA GIORNATA

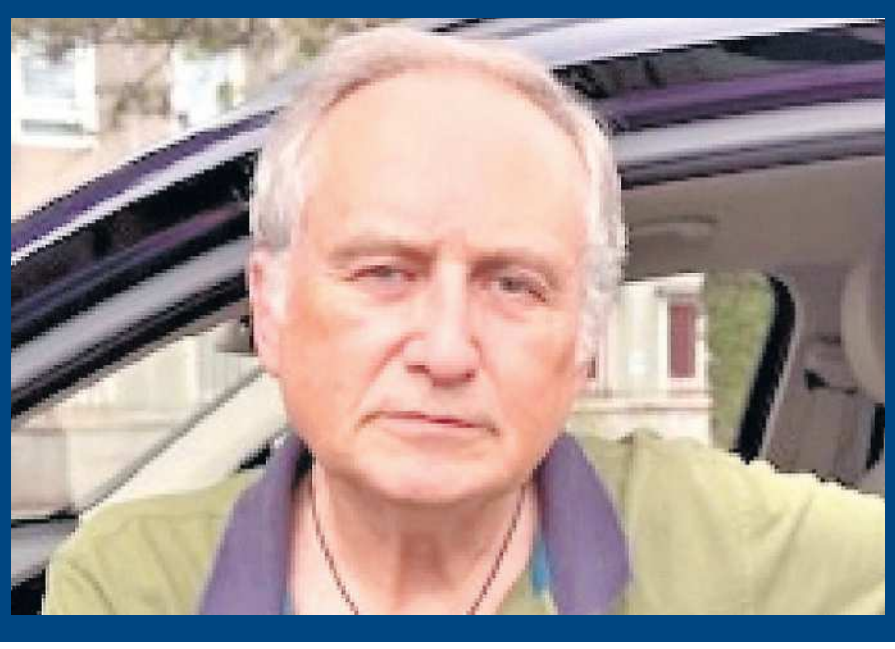
ROMA Chi vuole graziare Mario Roggero? Ma soprattutto: chi può farlo? La conferma della Cassazione della condanna in via definitiva a 14 anni e 9 mesi del gioielliere di Grinzane Cavour che nel 2021 ha sparato e ucciso due ladri e ferito un terzo apre un caso politico e istituzionale nel centrodestra.

Di buon mattino si muove Matteo Salvini chiedendo a tutta la coalizione di firmare la richiesta di grazia al gioielliere piemontese di 72 anni. Così avviene poco dopo, con una nota firmata da tutti i capigruppo in Parlamento. Si aggiunge il ministero della Giustizia e viene comunicato dal sottosegretario in quota FdI Alberto Balboni, siamo nel primo pomeriggio, che è già partita da via Arenula l'istruttoria per la grazia. Poi lo stop dal colle più alto. Si muove il Quirinale.

IL COLLOQUIO

La nota- durissima - irrompe sulle agenzie di stampa poco dopo le sei del pomeriggio. «Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto al Quirinale il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per puntualizzare i limiti delle attribuzioni del Ministro in tema di concessione della grazia, facoltà che la Costituzione riserva esclusivamente al Presidente della Repubblica come confermato dalla Corte Costituzionale con la sentenza 200 del 2006». Un chiaro messaggio al governo: il Colle non intende finire trascinato nella polemica politica su Roggero. Non sono queste le procedure, è il sottotesto. Da Palazzo Chigi rimangono di stucco. E raccontano la stessa premier Giorgia Meloni stupita per un comunicato e una convocazione che i suoi fedelissimi ritengono di insolita durezza. Al Colle, per sentirsi ricordare che il potere di grazia spetta solo ed esclusivamente al presidente della Repubblica, come anche l'impulso, si reca il Guardasigilli Nordio intorno alle 17. Ma il messaggio in bottiglia del Quirinale è per tutto il governo e risente di un precedente, la grazia concessa dopo mille tribolazioni a Nicole Minetti, finito per mesi al centro delle attenzioni mediatiche. Si muove su due rette parallele, ma fino a un certo punto, l'ultima occasione di frizioni tra apparati dello Stato. Da un lato la polemica politica. Corre veloce sui social grazie al video con cui Roggero, sul suo profilo instagram, conferma il verdetto della Cassazione. «È finita, mi hanno dato l'ergastolo. Sarete voi la mia voce. Dovrò passarvi il testimone, per portare avanti una legge che sia davvero contro le ingiustizie e contro la criminalità» dice l'uomo guardando in telecamera, con una polo verde metallica, appoggiato sul sedile della sua auto. In poche ore il video fa il giro del web, diventa virale, le visualizzazioni sono decine di milioni. Il primo a muoversi è Matteo Salvini parlando con i cronisti a margine di un evento a Bari.

IL GUARDASIGILLI SENTE LA PREMIER E AVVISA IL SEGRETARIO GENERALE DEL COLLE POI PERÒ ARRIVA LA DOCCIA GELATA



Nella foto sopra Il Guardasigilli Carlo Nordio insieme al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante un colloquio al Quirinale a fine 2023 in occasione dell'Assemblea plenaria straordinaria del Consiglio Superiore della Magistratura

«Conto che l'intero centrodestra si faccia promotore della richiesta di grazia per Mario Roggero. Perché, dopo una vita di lavoro, passare anni in carcere a 72 anni dopo essere stato aggredito e rapinato non penso sia giusto». Ed ecco Antonio Tajani: «Aderisco alla raccolta firme». Guido Crosetto: «Mario Roggero è in carcere. É stata applicata la legge? Probabilmente sì. É giusto? Per me no. La legge non è e non può essere sventolata per giustificare l'impossibilità di un magistrato ad analizzare i fatti nella loro totalità, a tenere conto di tutto, anche ciò che non è previsto sia da considerare». La raccolta parte con una nota congiunta dei capigruppo della coalizione: «Riteniamo che al di là degli aspetti di natura giuridica serva una risposta immediata finalizzata a garantire che non debba affrontare ciò che, anche in considerazione della sua età, diventerebbe una condanna all'ergastolo, insopportabile visto quanto avvenuto».

LA TRINCEA POLITICA

Una trincea per il gioielliere che ha rincorso e ucciso a pistolettate i suoi rapinatori, lasciandone uno gravemente ferito. Diventato negli anni un totem della destra e degli alfieri della "difesa sempre legittima". La trincea si scava in fretta, per impedire al generale Roberto Vannacci di prendere posto e "bruciare" sui tempi i suoi ex alleati. Salvini alza la posta: «Stiamo valutando come aiutarlo in qualunque modo, anche una candidatura se la normativa lo permette» (non è permesso per i condannati in via definitiva). Dall'altro lato, dicevamo, c'è lo scontro istituzionale. Nato dalla mossa di No Il colloquio è breve, i toni cordiali ma il monito del Capo dello Stato è nettissimo: la grazia è una sua prerogativa. Così prevede la Carta e così ha deciso una sentenza della Consulta del 2006 espressamente richiamata dagli uffici quirinalizi. Allora il braccio di ferro andò in scena fra Carlo Azeglio Ciampi e il Guardasigilli leghista Castelli e oggetto della possibile grazia il terrorista Ovidio Bompressi, condannato per l'omicidio Calabresi e gravemente malato.

La grazia per Roggero ancora non è in discussione, ma in "istruttoria", partita ieri da Nordio. Che a Meloni, prima e dopo la tappa al Colle, ha garantito al telefono di aver seguito le regole e in particolare l'articolo 681 del codice di procedura penale: l'istruttoria, ma anche l'impulso d'ufficio sono anche prerogative del suo ministero. Le opposizioni colgono la palla al balzo. «Nordio si è dimostrato inadeguato ancora una volta» incalza dal Pd Debora Serracchiani. E i Cinque Stelle ci mettono il carico: «Una figuraccia che si presta a volgari speculazioni del centrodestra».

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvertimento per il futuro e quel precedente di Scalfaro

IL RETROSCENA

ROMA La grazia presidenziale non è un rimedio per correggere gli errori del giudice, ammesso che di errori si tratti. Lo scriveva in un messaggio ai presidenti delle Camere datato 24 ottobre 1997 Oscar Luigi Scalfaro, lo ribadì undici anni dopo Giorgio Napolitano: «La grazia non può mai costituire un improprio rimedio volto a sindacare la correttezza della decisione penale». L'ha chiarito ancora una volta ieri Sergio Mattarella, durante il colloquio a tu per tu con Carlo Nordio. C'è più di un motivo per il quale al Quirinale hanno ritenuto di non poter far finta di nulla e di dover imporre un altolà, quando sul Colle più alto è arrivata la notizia della mossa di via Arenula per la clemenza a Mario Roggero. E se è lecito sospettare che forse il presidente non condividesse fino in fondo il merito di quell'iniziativa, che da giurista forse avrebbe preferito un sovrappiù di cautela tanto nelle parole quanto nelle azioni, dal Colle scandiscono a chiare lettere che il merito della vicenda del gioielliere condannato a 14 anni e 9 mesi non c'entra proprio nulla, con la convocazione di Nordio. No: si tratta innanzitutto di una questione di metodo, o se si vuole di diritto. Non è il Guardasigilli che concede la grazia, un potere che la Costituzione (come ribadito da una sentenza molto dettagliata della Consulta che risale al 2006) attribuisce unicamente al capo dello Stato. Certo, il codice di procedura penale ammette che la richiesta di clemenza, se non arriva dal condannato o dai suoi legali, possa partire anche, per così dire, d'ufficio. Ma può essere il ministro della giustizia ad avviare la pratica? La già citata sentenza della Corte costituzionale che ha tolto ogni dubbio in materia è chiara: l'iniziativa spetta al presidente della Repubblica. Non ad altri.

L'avvio dell'istruttoria da parte di Nordio per concedere la clemenza insomma, è apparsa quantomeno come una "sgrammaticatura" istituzionale, un passo oltre il recinto delle proprie competenze. La criticità più grave però, quella che ha spinto il presidente a un intervento certo inusuale, soprattutto per il modo di Mattarella di intendere il proprio ruolo, è un'altra. Un gigantesco malinteso su cos'è – e cosa non è – un provvedimento di grazia. Ed è qui che tornano attuali le parole scritte da Scalfaro nel '97 e citate da Napolitano nel 2008. «Qualora applicata a breve distanza dalla sentenza definitiva di condanna», rifletteva il nono presidente, la grazia assumerebbe «il significato di una valutazione di merito opposta a quella del magistrato, configurando un ulteriore grado di giudizio che non esiste nell'ordinamento e determinando un evidente pericolo di conflitto di fatto tra poteri». In altre parole: la clemenza non è stata voluta dai padri costituenti come rimedio a possibili errori dei giudici. Il capo dello Stato non può ergersi a corte suprema, a quarto grado di giudizio. La grazia ha a che fare piuttosto con motivazioni umanitarie, con aspetti come il comportamento del condannato, il pentimento, il cambio di vita, le condizioni di salute. Da questo punto di vista, il can-can politico e ministeriale per invocare il perdono a Roggero somigliava già di per sé un equivoco. Figurarsi avviare l'istruttoria ventiquattr'ore dopo la condanna, quando i magistrati non hanno ancora neanche depositato le motivazioni del verdetto.

NEL 1997 IL RICHIAMO DELL'EX PRESIDENTE: «L'ISTITUTO NON PUÒ COSTITUIRE UN IMPROPRIO RIMEDIO AD UNA SENTENZA»

IL LASCITO

C'è poi un ulteriore aspetto, non meno importante, che ha spinto il capo dello Stato alla reprimenda, la seconda nei confronti di Nordio dopo lo scivolone sul Csm para-mafioso. E sta nelle parole che l'inquilino del Colle ha consegnato al ministro citando Luigi Einaudi: «È dovere del presidente della Repubblica di evitare si pongano precedenti, grazie ai quali accada o sembri accadere che egli non trasmetta al suo successore immuni da qualsiasi incrinatura le facoltà che la Costituzione gli attribuisce». Detto altrimenti: il capo dello Stato non può tollerare sconfinamenti nella propria zona di azione. E non può farlo perché deve evitare che si crei un precedente, affinché il successore non riceva poteri che gli sono assicurati dalla Costituzione ma in qualche misura diminuiti dalla prassi. Si coglie quasi il senso di un lascito, nel ribadirlo. Un domani, dopo il 2029, Mattarella non siederà più al Colle. Ma chi verrà dopo di lui dovrà rispondere, come lui, solo alla Carta, non al *sentiment* popolare o ai desideri di questo o quel governo. A prescindere dallo schieramento nel quale o fino a quel giorno avrà militato.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione di Palazzo Chigi

LA VICENDA

Il duplice omicidio ad aprile 2021

È il 28 aprile del 2021 quando a Grinzane Cavour, piccolo comune in provincia di Cuneo, il gioielliere Mario Roggero spara e uccide due ladri entrati per derubarlo

La condanna in primo grado

Dopo il processo, il gioielliere viene condannato in primo grado a 17 anni: non si limitò a difendersi, ma uscì in strada per inseguire i ladri e sparagli

La conferma della Cassazione

La Corte di Cassazione, l'altro giorno, ha confermato la sentenza di appello: Roggero è stato condannato a 14 anni e 9 mesi

La mobilitazione del centrodestra

Praticamente tutto il centrodestra, Vannacci compreso, si è schierato con Roggero, facendone un simbolo politico e chiedendone subito la grazia

La sorpresa della premier: ma le urne restano lontane

▶Meloni non si aspettava l'intervento del Colle ma non vuole aprire un nuovo fronte. Si guarda avanti: maxi-kermesse per il record di durata del governo

IL RETROSCENA

ROMA Il pasticcio nasce da una necessità: non farsi sorpassare a destra. Ma è una gara a fari spenti e disputata su diverse corsie, perché se Roberto Vannacci potrebbe ricoprire il ruolo di Vittorio Gassman nel Sorpasso, a contendersi la parte che fu di Jean-Louis Trintignant sono i nomi forti del centrodestra, da Matteo Salvini a Giorgia Meloni. La nota durissima del Quirinale con cui Sergio Mattarella ha piantato i paletti sulle sue prerogative passa da qui, dalla volontà di una destra in affanno di scudarsi

DIETRO LA MOSSA SUL GIOIELLIERE LA NECESSITÀ DI NON FARSI SUPERARE A DESTRA DA VANNACCI

dalle fughe in avanti dell'ex generale. Ed è così che sul caso Mario Roggero, il gioielliere condannato in Cassazione a 14 anni e 9 mesi per aver ammazzato due rapinatori, che l'intero centrodestra ha fatto a gara per intestarsi la battaglia per concedergli la grazia. Il primo a metterci il cappello è stato Matteo Salvini – come non mancano di rivendicare i suoi a ogni pié sospinto – ma è stata poi la presidente del Consiglio a chiamare Carlo Nordio chiedendogli di aprire un'istruttoria sul caso, attribuendo all'intero centrodestra il dossier. Poi il patatrac con il Colle più alto, che ieri da Palazzo Chigi si son guardati bene dal commentare, tenendosi alla larga dalle polemiche. Anche se era facile intuire la «sorpresa» per quella che viene vista «come una piccola sgrammaticatura ma che è stata assurta a caso politico», come a dire: «tanto rumore per nulla».

LO STABILICUM

Ed è la stessa volontà di abbassare i toni sull'incidente in Aula che si è consumato sulle preferenze della legge elettorale, che ieri, dopo giorni tribolati, ha ottenuto il disco verde di Montecitorio. Sulla possibilità di urne anticipate in via della Scrofa fanno spallucce. Anzi, Fdi rilancia. A lavoro a pancia a terra su un mega evento per celebrare il record di longevità del governo Meloni. L'appuntamento a settembre – il 4 dovrebbe essere il giorno X – all'indomani del taglio del traguardo che, salvo sorprese, consegnerà alla leader di Fdi lo scettro dell'esecutivo più duraturo della storia repubblicana. A via della Scrofa ci si prepara alla manifestazione che sarà «in pompa magna, roba da far impallidire persino Atreju», spergiurano i colonnelli del partito. *Gran visir* dell'iniziativa sarà naturalmente Giovanni Donzelli, l'uomo che tira le fila di ogni evento che si rispetti in casa Fdi, tanto che pare che persino Meloni sia solita scherzarci su con i suoi: «se vi sposate non chiamerete mica il wedding planner? C'è Giovanni, è il mejo su piazza...». Ma torniamo alla festa dei record: la location ancora balla, perché celebrare l'evento nella Capitale potrebbe rivelarsi un boomerang con tanti romani ancora a zonzo per le vacanze. Quindi si ragiona su una località balneare, con Pescara in *pole position*, sarà che «a Fdi ha portato fortuna alle europee, complice l'annuncio della discesa in campo di Giorgia».

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

DOPO IL CASO DELLE PREFERENZE E IL SÌ ALLO "STABILICUM" A VIA DELLA SCROFA SONO CONVINTI: ELEZIONI NEL 2027

Di fatto, tutto è ancora da decidere. Sarà per questo che la fuga di notizie sull'evento, in un partito dove tutti tendono ad essere stra-abbottonati, suona come un'arma di distrazione di massa per distogliere l'attenzione dai guai in casa sulla legge elettorale. Che non mancano, tra una Lega che disattende gli ordini impartiti dal capitano, alias Salvini, e Fi che torna a farsi ammaliare dal canto delle sirene di Arcore.

Incassato l'ok alla Camera, ora bisognerà decidere il da farsi al Senato, aprendo quella «riflessione» tra leader annunciata dalla premier a caldo, quando sulle preferenze si è vista recapitare il niet del centrodestra. A sondare i fedelissimi della premier, pare che lei abbia intenzione di tirare dritto. Ripresentando l'emendamento della discordia al Senato, dove però, a differenza della Camera, i franchi tiratori non potranno scudarsi dietro il voto segreto e «dovranno metterci la faccia». Senza ombra di dubbio un bel rischio che riporta alla casella di partenza: non lasciarsi sorpassare a destra.

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assalto, la fuga dei banditi, gli spari Perché la difesa non è stata legittima

LA RICOSTRUZIONE

TORINO Iniziata come rapina, finisce con la condanna per due omicidi e un tentato omicidio. La cronologia del caso del gioielliere piemontese Mario Roggero parte il 20 aprile 2021 a Gallo Grinzane, frazione più popolosa di Grinzane Cavour, poco meno di 2mila abitanti in provincia di Cuneo: tre uomini armati irrompono nel suo negozio e lo rapinano. Poi si scoprirà che l'arma con cui hanno tenuto sotto minaccia l'uomo, la moglie e la figlia era una pistola giocattolo. Ma la certezza che si ha fin da subito è che Roggero ha reagito inseguendo i tre fuori dal suo negozio e sparandogli addosso diversi colpi. Tanto che alla fine si contano due rapinatori morti e un terzo ferito.

L'ITER PROCESSUALE

Da subito però il caso esplode: in un primo momento il gioielliere spiega che avrebbe sparato i primi colpi all'interno del locale e che avrebbe seguito i malviventi perché avevano rapito la moglie. Ricostruzione rivista quando parte il processo a suo carico con l'accusa di duplice omicidio e tentato omicidio: le telecamere esterne all'esercizio commerciale hanno infatti ripreso la sparatoria. E così il 28 febbraio 2024 si arriva alla prima condanna proprio grazie ai video messi agli atti: la corte d'assise di Asti infligge una condanna di 17 anni a Roggero. Secondo i giudici la sua ricostruzione, oltre a non comparire nelle prime dichiarazioni "giornalistiche" dell'imputato, è stata smentita «dalla riproduzione delle immagini riprese dalla telecamera interna della gioielleria», da cui emerge che «Mario Roggero, dopo aver preso in mano la pistola ed essersi messo all'inseguimento dei rapinatori, si scontra con la moglie che si frappone fra lui e l'uscita e, con un gesto, la sposta per poter raggiungere i malviventi». E per quanto riguarda la tesi che avrebbe iniziato a sparare dentro al locale, questa «risulta del tutto smentita dalle risultanze delle videoriprese delle telecamere di sicurezza e poi abbandonata dallo stesso imputato nelle dichiarazioni spontanee nel corso del processo, non ha trovato alcun riscontro: tutti i colpi di pistola sono stati sparati fuori dall'esercizio commerciale quando i rapinatori stavano cercando di scappare e quando, dunque, il pericolo per la propria incolumità e per quella dei suoi prossimi congiunti era senza alcun dubbio del tutto cessato».

La Scientifica al lavoro davanti alla gioielleria di Mario Roggero dopo la rapina del 28 aprile 2021, terminata con l'uccisione dei banditi da parte del gioielliere

Il gioielliere però non si arrende e cerca fortuna ricorrendo in appello. La condanna però viene confermata, anche se ridotta a 14 anni e 9 mesi. È il 3 dicembre 2025 quando la corte d'assise d'appello di Torino ribadisce la responsabilità dell'imputato, escludendo ancora la legittima difesa: per i giudici di secondo grado i colpi sono partiti quando l'azione aggressiva dei rapinatori era del tutto conclusa. Roggero commenta: «Giudici senza coraggio». A gennaio 2026 arriva anche il conto civile: 780mila euro di danni, di cui 480mila alle famiglie delle due vittime e 10mila al rapinatore superstite, cifre per cui lancia una raccolta fondi. La difesa, guidata dall'avvocato Stefano Marcolini, gioca allora l'ultima carta e ricorre in Cassazione, puntando sull'interpretazione della riforma del 2019 sulla legittima difesa. Alla vigilia dell'udienza del 15 luglio 2026, il gioielliere affida ai social un ultimo appello: «Questa attesa ci sta logorando, vi chiedo una preghiera». Non basta: la procura generale chiede la conferma della pena e nel pomeriggio la Suprema corte respinge il ricorso, rendendo definitiva la condanna a 14 anni e 9 mesi. «È finita, vado in carcere», commenta a caldo Roggero, che si costituisce lo stesso giorno. L'ultima speranza per Roggero sono il vicepremier Salvini e il Guardiasigilli Nordio che si stanno interessando dell'opzione grazia: il Capo dello Stato potrebbe concederla, ma come ribadito nelle ultime ore è una prerogativa esclusiva del Quirinale.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condé Nast Traveller READERS' CHOICE AWARDS 2025

MARINEDDA
Hotel Thalasso & SPA
★★★★★
ISOLA ROSSA

CIN: IT090074A1000F2690

È GRANDE, È SPLENDIDO, È PIENO D'AZZURRO.
QUESTO MARE VI ASPETTA.

we are green®
Scopri il Protocollo

In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi,
5 stelle vuole dire anche respirare l'armonia del mare nella baia di La Marinedda
e la bellezza che la Costa Rossa ha da offrire. Tutto nasce dalla natura e lì ritorna, nelle calette,
tra i sentieri, nel Centro Thalasso & SPA, persino con le gioie di una tavola raffinata e sana.
Scopri il Nord Sardegna in una delle Migliori SPA in Europa per Condé Nast Traveller.
L'Hotel Marinedda fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente
più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

L'attività parlamentare

Sì alla legge elettorale la destra si ricompatta Le opposizioni protestano

▶Il primo sì alla Camera per lo Stabilicum: dopo le divisioni, lo votano in 217
Ora l'esame di Palazzo Madama col nodo della reintroduzione delle preferenze

LA GIORNATA

ROMA Il sospiro di sollievo arriva alle undici e quaranta del mattino. Quando i numeri che si accendono sul tabellone di Montecitorio permettono al centrodestra di alzarsi in piedi e sciogliersi in un applauso che allenta giorni (e notti) di tensione. Il weekend è salvo, e forse pure quel che resta della legislatura. Lo *Stabilicum*, la legge elettorale disegnata dai meloniani per blindare il bipolarismo e abbassare di molto il rischio di larghe intese, ribaltoni e "inciuci" post voto riceve il primo via libera. Ora tocca al Senato, dove le audizioni potrebbero già partire nei prossimi giorni per il voto finale a settembre. Forse, ma è ancora presto per dirlo, mettendo la fiducia per evitare incidenti.

Festeggia Fratelli d'Italia, anche se quella che esce da Montecitorio non è fino in fondo la legge che Meloni voleva: il blitz sulle preferenze, anche se in versione temperata, non è riuscito, e ha lasciato una scia di scorie in maggioranza che chissà se il generale agosto riuscirà a far dimenticare. Un aspetto, quello della «riflessione» annunciata dalla premier, che nel centrodestra in sollucchero per la ritrovata compattezza (la legge passa con 217 sì e non era scontato, considerato il numero di franchi tiratori che aveva impallinato le preferenze) ora si tende a minimizzare. Scherza il forzista Alessandro Sorte in Transatlantico: «A Montecitorio è entrata una pizza margherita, e una pizza margherita abbiamo sfornato. Se poi Meloni voleva una Napoli...». Ci si riproverà in Senato, a condire quella «pizza» con le preferenze? Gli azzurri hanno già messo in chiaro che no, va bene così: «Per noi la legge resta quella che è», mette in chiaro alla buvette Stefano Benigni, lo "sherpa" di Tajani sul dossier. Questione innanzitutto di tempi: «Modificarla – spiega – vorrebbe dire dover tornare poi di nuovo alla Camera, in piena sessione di bilancio». Ecumenico il vicepremier e segretario azzurro: «Tanto rumore per nulla, l'importante è che ci sia una legge che garantisca stabilità». Mentre l'altro vice di Meloni, Matteo Salvini, a capo di quella Lega accusata con FI di aver affossato l'emendamento tanto caro alla premier, fa fischiare le orecchie ai colonnelli di via della Scrofa: «Le preferenze? Spero che ci sia la possibilità di recuperarle al Senato».

Ci sarà tempo per affrontare la questione. Intanto i fedelissimi della premier a Montecitorio rivendicano il risultato. Sorride il ministro Tommaso Foti: «È un primo passo per garantire all'Italia governi stabili, in grado di portare a termine il mandato ricevuto dagli elettori». In Aula invece era stato Giovanni Donzelli a perorare la causa dello *Stabilicum* prima del voto finale: «Non torneremo alle maggioranze che hanno in questo parlamento una stabilità inferiore alle coppie di Temptation Island». Parole accolte tra le proteste del centrosinistra che alza i cartelli (tutti tranne Italia viva) e dà il via alla bagarre: «Legge truffa», «Meloni ha fallito». «Buffoniii» gridano dalla metà destra dell'emiciclo, mentre Riccardo Magi – che continua la sua battaglia in solitaria per l'esonero dalla raccolta delle firme di cui beneficia Azione ma non +Europa – è protagonista di un alterco con forzisti e vannacciani che prosegue in Transatlantico.

Il tabellone della Camera con l'approvazione ieri dello Stabilicum

LA SCHEDA

1 Il premio per chi vince

Il cuore dello Stabilicum è il premio di governabilità, che scatta se una supera il 42% dei voti: 70 deputati e 35 senatori in più. Altrimenti il sistema torna interamente proporzionale. La scelta punta a bilanciare l'esigenza di assicurare governi stabili con quella della rappresentatività del voto.

2 Collegi con liste bloccate

Confermate le liste bloccate nei collegi plurinominali: gli elettori continueranno a scegliere il partito, ma non il candidato da eleggere, che sarà indicato dalle segreterie. Resta quindi fuori dalla riforma, almeno per ora, il nodo delle preferenze, dopo l'emendamento Fdi-Nm bocciato in Aula

3 Soglia di accesso al 3%

Sulle soglie di accesso in Parlamento, lo Stabilicum conferma, invece, l'impianto previsto dall'attuale legge elettorale, il Rosatellum. Le coalizioni dovranno raggiungere il 10% dei voti, le liste il 3% ma può essere ripescato il partito meglio piazzato tra i non eletti della coalizione

LA BAGARRE

Per le opposizioni vanno all'attacco uno dopo l'altro i leader. Comincia Fratoianni di Avs: «Fa schifo il premio di maggioranza, fa schifo l'idea di forzare il presidente della Repubblica nelle sue prerogative. È una schiforma». Battono lì dove fa più male, i progressisti. «La maggioranza non c'è più, è un colabrodo, prendetene atto e traetene le conseguenze», insiste Schlein. «Meloni tradisce i suoi alleati per inseguire

FRATELLI D'ITALIA FESTEGGIA, MENTRE LE OPPOSIZIONI ESPONGONO CARTELLI IN AULA SCHLEIN: MAGGIORANZA COLABRODO

Vannacci, va sotto e non si fa vedere in Parlamento». Conte incalza sulla legge fatta «per dare ancora più potere al capo e potervi imbullonare alle poltrone». E per scegliere da soli il prossimo presidente della Repubblica, è l'accusa. «Ma non vi permetteremo – alza i decibel l'avvocato – di confondere il colle del Quirinale con Colle Oppio». Il confronto continua sui divanetti del Transatlantico, dove va in scena un siparietto tra Conte e Donzelli. «Hai fatto un discorso di commiato, hai ringraziato tutti – scherza il presidente M5S – avete deciso di andare al voto?». Risponde il meloniano: «Un altro annino puoi stare tranquillo, ma se sei geloso che non ti ho ringraziato la prossima volta lo faccio...». Replica di Conte: «Non mi devi ringraziare, perché vi stiamo mandando a casa». Donzelli saluta mandandogli un bacio: «Lunga vita a Conte e Schlein!».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passa la norma pro-Renzi (voluta da FI) Validi solo i voti del primo dei non eletti

LA STRATEGIA

ROMA Dalla maggioranza, che ha promosso e approvato l'emendamento, giurano che il centrosinistra «sapesse». Nonostante i diretti interessati neghino e, alla fine, abbiano votato contro. La norma anti-frammentazione, inserita nello Stabilicum, avvantaggia loro e soprattutto Italia viva, unica forza con il "simbolo" in Parlamento e, quindi, nelle condizioni di farsi capofila naturale dei centristi.

L'EMENDAMENTO

Se con il Rosatellum le liste tra l'1% e il 3% non ottenevano seggi, ma i loro voti potevano essere conteggiati nel totale della coalizione, ora si cambia: quelle sotto lo sbarramento del 3% e che non siano la lista del "miglior perdente" non concorreranno alla determinazione della cifra elettorale nazionale. Con una conseguenza messa subito in evidenza dal costituzionalista Stefano Ceccanti: «Che nessuna delle due coalizioni principali potrà presentare più di una lista a rischio 3 per cento per non rischiare di perdere voti». Da qui, dunque, il rafforzamento della posizione delle uniche due liste che non devono raccogliere le firme - Italia viva e Noi Moderati - ma anche dei partiti più strutturati. Lo spiega anche il primo firmatario, Paolo Emilio Russo: «È chiaro che è una misura che favorisce la capacità aggregativa delle formazioni più "democratiche", intese come capaci di dare ospitalità a idee e sensibilità diverse e popolari». L'obiettivo principale, tuttavia, resta un altro: «Annullare il potere di ricatto, veto o interdizione di formazioni molto piccole». La norma, pur «involontariamente», colpisce più a sinistra che non a destra, dove le incognite sono esterne al perimetro della coalizione (il Terzo polo di Calenda e Futuro Nazionale di Vannacci). I più "penalizzati", per ora, sono i partiti più piccoli del campo progressista, come Progetto civico, Più Europa e Più Uno, i cui leader non sembrano comunque volersi dare per vinti. «Gli ultimi giochi di palazzo non cambiano il nostro percorso che viene dal basso», dice Alessandro Onorato, leader di Progetto Civico, realtà che ambisce a superare il 3 per cento. «Nessuno può illudersi che le scelte politiche possano essere determinate dalla costrizione anziché dall'accordo politico che si basa su interlocuzioni e convergenze autentiche», gli fa eco Riccardo Magi. Si associa l'ex numero uno dell'Agenzia delle Entrate che, ieri, durante il faccia a faccia con Franco Gabrielli, ha detto: «Quando le regole vengono disegnate per rendere più difficile la competizione o scoraggiare la presenza di forze nuove e più piccole, si impoverisce il confronto democratico». Tant'è: tra loro serpeggia il timore che siano state proprio le forze di opposizione a dare man forte al centrodestra. Dal Pd si nega - «non ne sapevamo niente» - anche se i più vicini al dossier ammettono: «La norma non è sbagliata in sé, è sbagliato non aver messo una soglia numerica, ad esempio all'1%». Se dal Nazareno nessuno si sbilancia in previsioni di future modifiche in Senato, nel centrodestra (dove i più si dicono convinti che la norma non subirà rilievi di costituzionalità) viene ribadito che delle interlocuzioni ci sarebbero state ecccome, e a "sapere" non sarebbe stato solo il partito di Matteo Renzi. Il quale, dalla Festa di Iv a Roma ha rassicurato: «Noi siamo aperti a tutti quelli che vogliono costruire una casa riformista, apriamo loro le porte e non abbiamo l'ambizione di voler guidarla».

Renzi alla festa di Casa Riformista a Roma (foto CAPRIOLI/TOIATI)

LA PROTESTA DEI PARTITI PIÙ PICCOLI A SINISTRA LA MAGGIORANZA: «LE OPPOSIZIONI ERANO AL CORRENTE»

IL PROGRAMMA

Prima delle alleanze, resta da sbrogliare il nodo programma. Anche di questo parla Giuseppe Conte, al termine del suo intervento in Aula: «Il percorso di ascolto del Paese da parte del M5S si concluderà a settembre, ma siamo già nelle condizioni di sederci a un tavolo», dice l'ex premier, aggiungendo: «Il governo ha interesse a perpetuare il potere, non vedo un'accelerazione». Dunque, «non c'è motivo di accelerare a luglio se si vota l'anno prossimo». Una linea condivisa anche da Angelo Bonelli: «Nessun confronto in vista la prossima settimana, quando in Aula ci saranno le intese sull'autonomia». Prossima tappa, la festa nazionale di Avs, l'8 settembre, quando i quattro leader del campo largo saliranno di nuovo insieme sullo stesso palco. «Da settembre - dice Bonelli - partirà il tavolo programmatico». E qui è probabile che le forze centriste - tra emendamenti imprevisti e selfie ristretti - arrivino con molto da dire.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disastro del Ponte

Le drammatiche immagini del ponte Morandi crollato: un camion si ferma giusto in tempo per non precipitare Era il 14 agosto del 2018

Crollo del Morandi, 32 condanne dodici anni all'ex ad Castellucci

Lui: «Non è finita, faremo appello»

▶A 8 anni dalla tragedia di Genova in cui morirono 43 persone, arriva la sentenza per vertici di Autostrade per l'Italia e funzionari del Mit. I parenti delle vittime: «Ci sono colpe precise»

IL PROCESSO

GENOVA «Noi non siamo qui per un pezzo di cemento, ma per le persone che su quel ponte hanno perso la vita. Questo è uno sforzo collettivo molto importante», rifletteva a giugno 2025 il pm Walter Cotugno, che con il collega Marco Airoldi ha condotto la requisitoria durata quattro mesi e aperta con l'elenco dei nomi delle 43 vittime del crollo del Morandi. Era il 14 agosto 2018, le 11.36 di un martedì mattina di pioggia torrenziale. Prima hanno ceduto gli stralli laterali, poi sono crollati 200 metri di carreggiata, quindi si è sbriciolato il pilastro centrale di cemento armato e le macerie hanno inghiottito tutto.

RESPONSABILITÀ

Ieri, a quasi otto anni di distanza, è arrivata la sentenza del Tribunale di Genova: 32 condanne su 57 imputati, quasi 180 anni di carcere in totale. Le accuse, a vario titolo, sono crollo colposo, omicidio colposo e omicidio stradale, il collegio presieduto da Paolo Lepri ha escluso l'aggravante lavoristica. Assoluzione inoltre per attentato alla sicurezza dei trasporti, rimozione dolosa di sistemi di sicurezza e falso. La pena più alta è per l'ex amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Giovanni Castellucci, 12 anni rispetto ai 18 chiesti dalla Procura. Il manager è recluso a Opera, dopo la condanna definitiva per la tragedia del pullman precipitato dal viadotto Acqualonga di Avellino, non si è collegato per il verdetto e a parlare per lui sono i suoi avvocati. «Si è cercato il colpevole ma non la colpa. E Castellucci è stato condannato senza colpa», commenta il difensore Giovanni Paolo Accinni. Il collega Guido Alleva preannuncia ricorso, «continuerò a battermi contro una sentenza profondamente ingiusta. Si ritiene di attribuire una responsabilità penale personale a un amministratore delegato che si è affidato ai migliori tecnici del settore dell'ingegneria, il principio secondo cui garante è il soggetto che gestisce concretamente il rischio viene sostituito da una concezione che fa coincidere la responsabilità con la posizione gerarchica». Tra gli altri imputati, 11 anni per Michele Donferri Mitelli (ex numero tre di Aspi) contro i 15 e mezzo chiesti dall'accusa, 5 anni e sei mesi per Paolo Berti (ex numero due Aspi) a fronte dei 12 anni e mezzo indicati, cinque anni e sei mesi (da sette) per Antonino Galatà, ex ad di Spea. A dare il senso del verdetto è il Tribunale, che in una nota evidenzia come gli oneri siano stati individuati in relazione a diversi ambiti. «Da organigrammi agli atti - si dettaglia - per le figure apicali le responsabilità ritenute si inquadrano nei ruoli direttivi assunti, mentre per le altre rispetto alle competenze organizzative in tema di monitoraggio dell'opera autostradale». Al centro del procedimento, «da un lato un sistema di difetti collocato nella parte sommitale dello strallo di pila 9 alla base del cinematismo del crollo», dall'altro «la prevedibilità e l'evitabilità del tragico evento, anche a seguito del supplemento di perizia disposto in corso di processo». Il Tribunale ricorda che «a partire dal 2015 per il viadotto Polcevera sono state avviate fasi di progettazione preliminare e definitiva, prima, e di progettazione esecutiva, poi, volte al rinforzo delle pile 9 e 10, iniziative non portate a risolutiva esecuzione». Per tutti gli imputati i giudici hanno escluso la colpa con previsione, non hanno disposto provvisionali per le persone condannate ma solo il risarcimento dei danni da liquidare in sede civile.

Alla lettura della sentenza i famigliari delle vittime si tengono per mano e si abbracciano in lacrime, «le responsabilità sono state riconosciute, va bene così». Come riflette la portavoce del Comitato Egle Possetti, «è il crollo della cortina di fumo che ha aleggiato sulla verità. Vengono sancite precise attribuzioni di colpa e bocciati i responsabili dei controlli pubblici perché nessun controllore ha bloccato il manovratore». Soddisfatti i pm, «i giudici hanno riconosciuto la solidità del nostro impianto accusatorio».

I FAMILIARI HANNO ATTESO IL VERDETTO TENENDOSI LA MANO: «NESSUN CONTROLLORE HA BLOCCATO IL MANOVRATORE»

ALL'EX DIRETTORE DELLA VIGILANZA DEL MINISTERO MAURO COLETTA SONO STATI INFLITTI CINQUE ANNI

«IL PONTE ERA MALATO»

Che hanno così condensato nella requisitoria: «Il ponte era malato, c'erano segnali e non si interviene». Dai report sulle prove diagnostiche effettuate negli anni da Aspi e Spea, per l'accusa, emerge che dalle ispezioni effettuate sulle pile si conoscevano i segni di corrosione e degrado della struttura. Cavità nel calcestruzzo, buchi, iniezioni scarse o inesistenti dei cavi, presenza di ristagni d'acqua. Eppure, insistono i pm, non si è intervenuto con solerzia e il necessario scrupolo, «i controlli veri e propri sono stati occasionali e non esaustivi e le conseguenti relazioni contraddittorie». Tra 90 giorni le motivazioni dei giudici.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il superstite

Io salvo nella mia auto in bilico sul vuoto E mi chiedo ancora perché sono vivo

di Davide Capello

Quella mattina, avevo appena smontato dal mio turno di lavoro al comando dei vigili del fuoco di Savona e mi ero messo in auto per andare a Genova. Quella mattina era una brutta giornata: c'era allerta arancione, poi rimodulata in gialla. E solo per questo mi ero messo alla guida. Prima del Ponte Morandi c'è una galleria. Me lo ricordo bene: mentre la imboccavo non pioveva. Ma appena uscito dal tunnel, mi sono ritrovato sotto un acquazzone. Percorro una buona parte del ponte e a certo punto, alle mie spalle, sento un rumore sordo: è qualcosa che si spezza. Inizio a vedere le auto davanti a me cadere, sì una dopo l'altra. Mi sembrava una scena surreale, da film. Ho l'immagine in testa di una macchina bianca in lontananza andare giù come se fosse un foglio di carta. A un certo punto mi sento sbalzato per aria, si apre una voragine e mi ritrovo a precipitare con tutto il resto del ponte per non so quanti metri. Urlo: «Sono morto! Sono morto! Sono morto!». Poi apro gli occhi e vedo solo polvere e detriti. Ero rimasto incastrato con la mia auto in una sorta di intercapedine, come se fossi in una scatola vuota. Praticamente sono stato sbalzato in aria e, cadendo, il pezzo di strada si è girato e io ci sono finito dentro. E questo mi ha protetto dallo schiacciamento, dalla pioggia di detriti. È stato veramente un miracolo, non so che altro pensare, non me lo potrò spiegare mai. Bastava un metro prima o un metro dopo, un secondo prima o un secondo dopo, e non sarei qui a raccontarlo.

A livello fisico ho riportato dei problemi alla schiena e a una spalla. Ma per il volo che ho fatto non è praticamente nulla. Ma c'è il fattore mentale, i traumi che comunque ti porti dietro. La cosa più difficile è stata rendermi conto di quello che era realmente successo, dormire la notte. Ti porti dietro incubi, ti porti dietro sensi di colpa. Ti chiedi: "come mai io mi sono salvato e gli altri no?". È una cosa con cui devi convivere, ma che ti fa vedere la vita in un'altra ottica.

Dopo essere caduto sono rimasto per un po' nella mia macchina: avevo bisogno di tempo per capire cosa fosse successo, dove fossi o cosa dovessi fare. Ho provato a contattare i soccorsi, ma non era possibile prendere la linea. E così ho chiamato un numero interno del mio comando e ho spiegato a un mio collega quello che era accaduto. Poi ho telefonato a mio padre, come se fosse una telefonata d'addio, perché la mia paura era di cadere ancora più in basso. Lui mi ha detto: «Esci subito di lì». Allora mi sono fatto forza e appena ho sentito delle voci fuori, mi sono arrampicato, sono uscito dal lunotto posteriore, che era tutto rotto, e mi sono messo in una zona più sicura. Guardandomi attorno, ho avuto la reale portata di quello che era appena successo: sembrava un film apocalittico, una scena che non puoi pensare di vedere, come se fosse caduto un missile. Nonostante lo abbiano ricostruito in tempi record, io ci ho messo tre anni a trovare il coraggio di ripassare su quel ponte. Avevo un rifiuto. Ora, con questa sentenza, i responsabili - chi doveva controllare e non ha controllato - hanno un nome e cognome. È un atto di giustizia per tutti noi, soprattutto per chi quella mattina non è tornato a casa e per i suoi cari.

È STATO UN MIRACOLO: FISICAMENTE NON MI SONO FATTO NIENTE, MA IL TRAUMA RESTA E PER TRE ANNI NON HO PERCORSO QUEL PONTE

A sinistra Davide Capello, vigile del fuoco ed ex portiere. Qui accanto la sua auto intrappolata tra le macerie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ferita che non si rimargina

LA VICENDA

IL FULMINE E IL COLLASSO

Alle 11,36 del 14 agosto 2018 il crollo improvviso tra pioggia e fulmini

QUARTIERI EVACUATI

Muoiono 43 persone e vengono evacuati interi quartieri a rischio

IL NUOVO PROGETTO

In tempi record a Genova è stato creato un altro ponte

PRIME CONDANNE

32 condanne in I grado (in foto, Castellucci)

Intervista Nicola Piacente

«Vittime, famiglie e imputati È stata una tragedia per tutti»

▶Il procuratore di Genova: «Un processo molto complesso sotto il profilo tecnico ed emotivo Non solo gli aspetti penalistici: abbiamo esaminato anche quelli ingegneristici e strutturali»

Una ferita indelebile per la città. «Una vicenda drammatica che ha coinvolto le vite non soltanto delle vittime e delle loro famiglie, ma ritengo anche degli imputati». Nicola Piacente, capo della Procura di Genova da ottobre 2022, ha seguito da vicino il lavoro dei colleghi nel processo per il crollo del ponte Morandi e ieri era in aula magna per la lettura del verdetto. Primo grado di giudizio di un procedimento complesso sotto il profilo tecnico e che portava con sé l'onda emotiva che ha scosso il Paese.

Quanto peso ha avuto l'impatto umano, procuratore?
«Un processo si costruisce con elementi oggettivi, ma l'aspetto umano riguarda tutti. Chi ha perso la vita, i parenti, chi viene giudicato. È una tragedia che coinvolge chiunque ne faccia parte e ritengo che se ne sia tenuto conto adeguatamente in questo procedimento, poiché si è svolto in una cornice che credo abbia rispettato i diritti di ciascuno, in un contraddittorio corretto. Ciò è avvenuto sia nell'udienza preliminare e anche nel dibattimento, da parte del Tribunale come della Procura, che ha cercato di affrontare le indagini e il processo in tempi ragionevoli e ha dato spazio alle ragioni di tutti. Devo dare atto dell'enorme impegno delle difese degli imputati e delle parti civili».

La sentenza è un punto di svolta per la città?
«Di certo il dramma del Morandi ha connotato profondamente la storia di Genova, la città e i suoi abitanti hanno dimostrato una grandissima dignità nell'affrontare questa tragedia e soprattutto una straordinaria capacità di riscatto. Hanno manifestato doti resilienza e forza nel far ripartire un capoluogo che è anche economicamente rilevante e tra i punti di riferimento del Paese. La sentenza è un ulteriore passo importante».

Abbracci ai parenti delle vittime dopo la lettura della sentenza. Sopra, Nicola Piacente

Quali sono stati gli aspetti più complicati di questo processo?
«La complessità si desume proprio dai numeri, quello degli imputati, dei capi di imputazione, delle pagine del decreto che dispone il giudizio, della memoria dei pubblici ministeri. In quattro anni di dibattimento sono stati sentiti 282 testimoni e quattro periti, sono stati esaminati 12 imputati mentre 21 hanno rilasciato dichiarazioni spontanee. All'inizio sono state ammesse oltre 200 parti civili, dalle 658 che ne avevano fatto richiesta, ne sono rimaste 168 dopo che alcune hanno trovato un accordo. Quello per il crollo del Morandi è un processo imponente anche per la mole di materiale cartaceo e informatico acquisito dalla guardia di finanza e quello prodotto in udienza: oltre 12 terabyte di documentazione, 332 faldoni cartacei, 24.213 pagine trascritte, oltre 5 mila quelle della memoria conclusiva dei pm».

LA CITTÀ DI GENOVA HA DIMOSTRATO GRANDISSIME DIGNITÀ E RESILIENZA DOPO QUESTO ENORME DISASTRO

UN LAVORO FUORI DALL'ORDINARIO CON 12 TERABYTE DI FALDONI DIGITALI, 282 TESTIMONI, E 200 PARTI CIVILI

E poi ci sono gli aspetti tecnici.
«Il procedimento ha reso necessario un approccio multidisciplinare, quindi non si è trattato solo di approfondire gli aspetti che possiamo definire investigativi e penalistici, ma anche tutti quelli di natura ingegneristica e strutturale che hanno comportato lo sforzo maggiore. Sono stato testimone dell'enorme impegno dei colleghi, che tra l'altro ritengo non abbiano recepito acriticamente le conclusioni dei consulenti tecnici e dei periti, svolgendo un lavoro di approfondimento».

Come valuta la sentenza?
«Il dispositivo è articolato, sarà necessariamente analizzato e poi confrontato con il decreto che dispone il giudizio. Al netto di tutto questo, si può ritenere che l'impostazione accusatoria sia stata in gran parte riconosciuta per quanto riguarda le posizioni principali per le quali, va sottolineato, vale sempre tutt'ora la presunzione di non colpevolezza essendo una condanna di primo grado».

Con punti da vagliare?
«Nell'analisi delle motivazioni della sentenza, che rispettiamo, di certo un elemento di riflessione dovrà essere focalizzato sul mancato riconoscimento dall'aggravante lavoristica per quanto riguarda il reato 589, l'omicidio colposo. Era parte di un impegno importante svolto dall'ufficio, il fatto che il Tribunale non l'abbia riconosciuto è una decisione che analizzeremo molto attentamente e non escludiamo, anzi posso anticipare, che su questo faremo appello. È stato un aspetto rilevante sul quale si sono concentrati i colleghi che sono stati in udienza e hanno sostenuto indagini preliminari».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fulmini, pioggia e alle 11,36 l'orrore Dopo 4 secondi il ponte non c'era più

LA RICOSTRUZIONE

Una giornata anomala, quasi invernale, alla vigilia di Ferragosto. Raffiche di pioggia, vento, foschia e una Genova estiva vestita di grigio. Il consueto, monotono, continuo flusso di auto e camion attraversa il viadotto Polcevera, un ponte autostradale sopra l'omonimo torrente e i quartieri di Campi, Certosa e Rivarolo. Per tutti noto come il ponte Morandi, dal nome dell'ingegnere Riccardo Morandi che lo progettò negli anni Sessanta. In un attimo, l'irreparabile. Alle ore 11, 36 minuti e 22 secondi del 14 agosto 2018, la pila 9 del ponte, con tiranti e impalcato, viene giù, inghiottendo decine di veicoli. Un tratto di autostrada lungo circa 250 metri collassa in soli 4 secondi, come un castello di sabbia, provocando la morte di 43 persone. Sono i conducenti di circa 30 mezzi che in quel momento malauguratamente transitano sul viadotto e gli operai al lavoro nella sottostante isola ecologica dell'Amiu, l'azienda municipalizzata per la raccolta dei rifiuti.

LE CAUSE

La ricostruzione ingegneristica e giudiziaria stabilisce che il crollo del Ponte Morandi è stato innescato dal cedimento strutturale dello strallo (il tirante obliquo) sud - lato Genova - della pila 9, causato da una corrosione interna dei cavi d'acciaio giunta fino al 99%. A causa della ruggine, i cavi erano aumentati di volume creando fratture nel cemento esterno, fino a perdere aderenza e sfilarsi completamente dal rivestimento. Il cosiddetto "reperto 132", ossia la sezione della sommità dello strallo, si è spezzato di schianto. Mancando la ridondanza strutturale – una caratteristica del brevetto Morandi – il collasso di quel singolo tirante ha causato l'immediata reazione a catena e il crollo dell'intera pila.

UN TRATTO DI 250 METRI DI VIADOTTO SGRETOLATO COME UN CASTELLO DI SABBIA, PIÙ DI 30 AUTO INGHIOTTITE

I soccorritori poco dopo il crollo del ponte

La rottura del primo strallo, infatti, ha scaricato una forza d'urto devastante sull'altro strallo della stessa pila, quello lato Savona. Questo secondo tirante ha subito una sollecitazione insostenibile e si è spezzato a sua volta in poche frazioni di secondo. Privata del bilanciamento e del sostegno dei suoi 4 stralli, la sommità della grande antenna di cemento ha subito una torsione asimmetrica violenta. La struttura ad "A" si è piegata in avanti, collassando su se stessa e piombando verso il basso. Mancando l'ancoraggio dei tiranti, il piano stradale si è spezzato in più tronconi. La parte centrale e la "trave tampone" (il tratto di collegamento sospeso tra la pila 9 e la pila 8) sono precipitati nel vuoto da un'altezza di 45 metri, travolgendo la ferrovia e le aree industriali sottostanti.

SCARSA MANUTENZIONE

I cavi d'acciaio del Ponte Morandi erano arrugginiti a causa di una combinazione letale di difetti di costruzione originari, dall'azione aggressiva dell'ambiente circostante e dai mancati interventi di manutenzione per alcomeno 25 anni. Il progetto di Riccardo Morandi prevedeva che i cavi d'acciaio fossero inseriti dentro una guaina di cemento armato precompresso, per proteggerli dall'aria. Ma durante la costruzione (negli anni '60), questa iniezione non fu eseguita a regola d'arte: all'interno degli stralli rimasero moltissime bolle d'aria e spazi vuoti. Il ponte, inoltre, si trovava in un'area geografica caratterizzata da un'atmosfera chimicamente ostile per i metalli: i cloruri e umidità salina, per la vicinanza al mare di Genova, i gas di scarico e i fumi delle fabbriche (ricchi di solfuri e anidride carbonica) provenienti dalla sottostante Val Polcevera, un'area ad altissima densità industriale e di traffico. Questo mix micidiale, attraverso le microfratture naturali del cemento esterno, è penetrato facilmente tramite i vuoti d'aria interni, aggredendo l'acciaio e attivando un processo di ossidazione accelerata. Nel 1993 le pile 10 e 11, mostrando segni di ruggine, vennero messe in sicurezza. La pila 9, invece, no; continuando lentamente, silenziosamente e inesorabilmente a corrodersi, fino a perdere il 99% della sua resistenza. E il 14 agosto di otto anni fa, come una corda di violino, uno di quei cavi si è spezzato.

I CAVI ALL'INTERNO DEGLI STRALLI ERANO ARRUGGINITI MA DA ANNI NON VENIVA SVOLTA LA MANUTENZIONE

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme della Corte dei Conti «Giochi, debiti per un miliardo»

▶Ok al rendiconto del Veneto. Ma la Procura: «Non sono Olimpiadi a costo zero, gli enti dovranno coprire il deficit»

▶Nel 2025 perdite arrivate a 176 milioni. Nuovo monito su Pedemontana: «Pedaggi cresciuti? Anche il canone»

IL GIUDIZIO

VENEZIA Il rendiconto generale della Regione per il 2025 è stato parificato dalla Corte dei Conti. Di per sé nessuna sorpresa, ieri al termine del giudizio celebrato dal presidente Francesco Uccello: come ormai d'abitudine, la Sezione regionale di controllo ha certificato che il bilancio, il conto economico e lo stato patrimoniale del Veneto sono in ordine. Tuttavia al Palazzo dei Camerlenghi di Venezia è risuonato l'allarme sui numeri delle Olimpiadi e della Pedemontana: già nella relazione dei magistrati Amedeo Bianchi e Giuseppe La Gala, ma ancora di più nella memoria del procuratore Paolo Crea, sono state evidenziate criticità come «oltre un miliardo di debiti» per la Fondazione Milano Cortina 2026 e «un maggiore esborso per circa 51 milioni» a carico di Palazzo Balbi nei confronti del concessionario Sis.

UDIENZA Il giudizio di parificazione del Veneto è stato celebrato ieri al Palazzo dei Camerlenghi

L'EVENTO SPORTIVO

Per quanto riguarda l'evento sportivo, la Procura contabile ha rimarcato innanzi tutto la delicatezza della gestione futura delle infrastrutture realizzate da Simico, come la pista da bob, che prevedono «oneri di manutenzione piuttosto alti», in quanto il piano economico-finanziario è basato anche sui ricavi di «altre opere che allo stato non risultano collaudate o autorizzate all'esercizio», come la funivia Apollonio-Socrepes «attualmente sottoposta a indagine penale». Ma ad impensierire i magistrati contabili è soprattutto il bilancio di Mico, approvato il 30 giugno (e non ancora reso pubblico), che per l'anno scorso ha registrato una perdita di 39 milioni, portando con le precedenti il deficit patrimoniale a 176 milioni, in aggiunta all'esposizione debitoria miliardaria. «La Fondazione – ha ricordato Crea – chiuderà il 31 dicembre per raggiungimento dello scopo. Questi oneri insoddisfatti finiranno sullo Stato, sulle Regioni Lombardia e Veneto, su una parte degli enti locali. Quindi possiamo affermare che sicuramente i Giochi sono un'esperienza di prestigio istituzionale. Ma dire che i Giochi sono a costo zero... evidentemente è una circostanza che, anche in questa vicenda di Milano Cortina, possiamo dire che sia smentita».

IL CASO DELLA SPV: «IN UN MODO O NELL'ALTRO LA REGIONE PAGA SOMME CHE TOLGONO IL RISCHIO A SIS»

Il riferimento è al fatto che Palazzo Balbi ha stanziato 19 milioni per ciascuno degli esercizi 2024, 2025 e 2026, dopodiché ne ha accantonati altri 115 per il concorso all'eventuale deficit finale e ulteriori 27 per i rischi connessi. Su questo, Mico ha enfatizzato il concetto di «continuità aziendale» esplicitato in un documento varato il 9 aprile, che tuttavia «non è stato reso disponibile alla Regione» per gli approfondimenti. Di conseguenza la Sezione di controllo non ha potuto che raccomandarle di attuare «un costante monitoraggio sulla effettiva realizzazione delle opere», e sui relativi costi, «perché non abbiano a prodursi aggravi non preventivati per il bilancio regionale».

LA SUPERSTRADA

Quanto alla Superstrada Pedemontana Veneta, la Procura regionale ha apprezzato l'aumento da 102 a 113 milioni delle entrate da pedaggi («segno che la strada è maggiormente utilizzata dagli utenti»), ma ha rilevato pure l'incremento di 21 milioni del canone di disponibilità versato dalla Regione a Sis, salito nel 2025 a 164 milioni in base alla rateizzazione stabilita dal famoso Terzo atto convenzionale che nel 2017 ha ridisegnato i rapporti fra concedente e concessionario. «Il nuovo accordo ha fatto risparmiare 9 miliardi alle casse pubbliche rispetto alla versione precedente», ha sempre ricordato Palazzo Balbi. Ma per Crea resta comunque il paradosso: «La cosa singolare è che nonostante ci siano stati maggiori ricavi, continua ad aumentare il canone di disponibilità, che nasceva per compensare una carenza di transiti sulla strada».

In sede di contraddittorio, gli uffici regionali hanno spiegato che sono due indicatori sganciati dal traffico, quali «il tasso di crescita e l'inflazione», a determinare il maggiore onere, giustificato dalla «maggiore esigenza di manutenzione ordinaria su una strada che viene maggiormente utilizzata». Chiosa del procuratore: «Faccio notare quindi che la Regione, in un modo o nell'altro, è costretta a pagare delle somme che non solo hanno tolto in gran parte il rischio al concessionario, ma addirittura la onerano della manutenzione ordinaria. Sono sicuro che la Regione non va in dissesto o in disequilibrio per queste somme. Però è chiaro che sono somme che vengono sottratte alla politica regionale».

GLI ALTRI TEMI

Fra gli altri temi, i magistrati relatori Bianchi e La Gala hanno segnalato «rilevanti criticità sul versante ambientale» nel raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Agenda Onu 2030, citando «il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, la frammentazione del territorio naturale e agricolo, la lenta diffusione di modelli produttivi maggiormente sostenibili, l'efficienza delle reti idriche, la transizione energetica e la riduzione delle emissioni climalteranti», per cui è stato caldeggiato «un ulteriore rafforzamento delle strategie e delle azioni intraprese». Positiva è invece la valutazione sull'impiego dei fondi europei, fin dalla chiusura del ciclo di programmazione 2014-2020, in quanto «le iniziative previste sono state tutte realizzate» e i 3 miliardi assegnati «sono stati, salvo rare eccezioni, interamente riconosciuti», a fronte di 6 frodi accertate. Nell'attuazione del Pnrr, su un totale di 14 miliardi arrivati in Veneto, la Regione ne ha gestiti 2,2 per 2.022 interventi; di questi, solo 26 non sono risultati in linea con i cronoprogrammi, mentre la missione Salute ha mostrato i risultati migliori.

A proposito di sanità, l'utile di Azienda Zero, pari a 529 milioni, «consente il ripianamento» dei 517 di perdite patite dalle aziende sanitarie e ospedaliere. Sono stati utilizzati 42 milioni per il recupero delle liste d'attesa e nel 2025 il rispetto dei tempi è «in sensibile miglioramento» rispetto al 2024: la media è salita dall'89 al 92%. Fra le curiosità, i conti di Palazzo Ferro Fini svelano un «rilevante aumento» dei contribuiti restituiti ai consiglieri che rinunciano al vitalizio e alla liquidazione. A quanto pare, ai giovani eletti conviene tenersi direttamente i soldi in tasca.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRITICITÀ NEL CONSUMO DI SUOLO, BENE INVECE L'UTILIZZO DEI FONDI UE E I RISULTATI DEL PNRR LISTE D'ATTESA IN CALO GRAZIE A 42 MILIONI

Stefani: «Bilancio in ordine, faremo valutazioni sui rilievi» L'opposizione: «Gravi buchi»

LE REAZIONI

VENEZIA Il giudizio di parificazione del rendiconto 2025 è avvenuto sotto la presidenza di Alberto Stefani, ma di fatto ha riguardato l'ultimo anno della Giunta regionale di Luca Zaia, assente alla cerimonia di ieri (in sua vece per il Consiglio c'era Andrea Micalizzi). In ogni caso spettava al governatore in carica intervenire in udienza per la replica ai magistrati contabili: «Le vostre osservazioni rappresentano uno stimolo importante e decisivo per il miglioramento consapevole e responsabile delle prestazioni pubbliche regionali». All'uscita dal Palazzo dei Camerlenghi, il leghista ha espresso soddisfazione per la "promozione" incassata: «Certifica un Veneto con i conti in ordine e conferma la bontà di un modello amministrativo che riesce a coniugare responsabilità finanziaria e capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini. C'è poi una scelta di cui andiamo particolarmente orgogliosi. Il Veneto continua a non chiedere un euro in più ai propri cittadini rispetto all'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef prevista dalla legge statale e, anzi, mantiene misure di agevolazione per le persone con disabilità. È la dimostrazione che una gestione rigorosa consente di sostenere famiglie e imprese senza ricorrere a nuove tasse». Stefani non ha però potuto ignorare le raccomandazioni su Olimpiadi e Pedemontana: «Sono due questioni che ovviamente teniamo in considerazione, importanti motivi di studio contabile. Faremo le valutazioni del caso anno per anno». Ancora senza alzare l'Irpef? «Prima di chiedere un euro in più ai cittadini – ha risposto il presidente della Regione – facciamo l'analisi della spesa area per area, per capire quale parte può essere rivista o quanto meno investita in maniera migliore. Ciò è oggetto di incontri settimanali con i dirigenti, da due mesi a questa parte, che stanno dando effetti positivi, tanto che prossimamente contiamo di illustrare le nostre strategie. Per esempio stiamo recuperando in questo modo i fondi per il biglietto unico».

IL GOVERNATORE: «APPLICARE L'IRPEF? PRIMA DI CHIEDERE UN EURO AI CITTADINI FACCIAMO L'ANALISI DELLA SPESA»

ASSESSORI E CONSIGLIERI

Filippo Giacinti, assessore al Bilancio, ha sottolineato vari risultati fra cui il completo azzeramento del debito pregresso, che libererà circa 250 milioni all'anno, finora pagati per interessi e rimborsi di capitale. «Il rendiconto – ha osservato il meloniano – certifica che il Veneto è una "casa sicura". Abbiamo un patrimonio netto di 3,2 miliardi di euro, una solidità che ci pone ai vertici nazionali, ben al di sopra di altre grandi Regioni». La forzista Elisa Venturini, assessore all'Ambiente, ha raccolto la sollecitazione delle toghe al contrasto del dissesto idrogeologico: «Dal 2010 a oggi, la Regione ha investito 2,1 miliardi, avviando oltre 3.000 cantieri. Il nostro impegno sta andando nella direzione indicata dalla Corte dei Conti».

PLATEA Seduto in prima fila il governatore Alberto Stefani. Accanto a lui Marta Tonolo, presidente della Corte dei Conti

GALEANO (PD): «BASTA CON L'ERRORE DEL "VA TUTTO BENE"» OSTANEL (AVS): «IL PRESIDENTE DEVE RIFERIRE IN AULA»

I consiglieri di centrosinistra hanno attaccato la lettura del centrodestra. Ha dichiarato il Partito Democratico, presente con Paolo Galeano: «Anche se i conti sono in ordine, c'è tutta una serie di criticità che è impossibile non vedere e che vengono rilevate, nero su bianco, dalla Corte dei conti: dal buco della Pedemontana alle carenze della sanità fino al disastro del consumo di suolo. Parlare di servizi di qualità, di tasse ferme e di modello Veneto significa continuare a commettere l'errore fatto nel passato: quello del "va tutto bene" che assolve la Regione dal dovere di mettere in campo nuove politiche per risolvere i problemi reali». Ha concordato Nicolò Rocco (Riformisti Veneti in Azione): «L'equilibrio di bilancio è sicuramente una nota positiva, ma penso sia necessario evidenziare gli elementi che destano preoccupazione». Ha aggiunto Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra): «La Corte dei conti conferma quello che denunciamo da tempo: le Olimpiadi non sono state a costo zero e continuano a rappresentare un elemento di forte esposizione per il bilancio regionale. E sulla Pedemontana ci era stato detto che con l'aumento dei veicoli in transito il costo dell'opera sarebbe diminuito, mentre oggi scopriamo che cresce. Stefani venga in aula a riferire durante l'assestamento». Cioè alla fine di luglio.

Nelle file della maggioranza, Alessio Morosin (Liga Veneta Repubblica) si sarebbe aspettato una riflessione sulle spese dei gruppi consiliari: «Ormai da anni il dato è azzerato per il timore delle contestazioni, com'era accaduto in passato con modalità molto discrezionali. Ma da sostenitore della legittimità degli atti, penso che la paura non possa essere il criterio che guida l'azione amministrativa». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Cortina, la Consulta ferma i dubbi di legittimità L'inchiesta va verso lo stop

▶Per la Corte Costituzionale è inammissibile il ricorso contro la natura privata dell'ente

▶Così decadranno le accuse di corruzione e turbativa negli appalti dei servizi digitali

LA SENTENZA

VENEZIA Pubblica o privata? Il nodo sulla natura di Milano Cortina 2026 è stato formalmente sciolto ieri dalla Corte Costituzionale, con una sentenza che ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità sollevate dal Tribunale meneghino, a sua volta investito del caso dalla Procura, nell'ambito dell'inchiesta sull'affidamento dei servizi digitali di Olimpiadi e Paralimpiadi. Secondo il verdetto della Consulta, di cui è stato relatore e redattore Francesco Saverio Marini (già consulente giuridico di Giorgia Meloni, per cui ha scritto la riforma del premierato), le censure erano «basate su un'erronea ricostruzione del quadro normativo». Dunque resterà in vigore la legge, voluta dal Governo, con cui nel 2024 era stato specificato che Mico era un'entità di diritto privato: per i giudici, infatti, la Fondazione lo era già dalla disposizione istitutiva del 2020. Escludendo la matrice pubblica, perciò, non solo cadranno le ipotesi di turbata libertà degli incanti e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, ma verranno anche meno gli obblighi di trasparenza.

LE INDAGINI

È facile immaginare quale potrà essere il destino del fascicolo sugli appalti a Vetrya-Quibyt e Deloitte, dopo la sospensione decisa dalla giudice per le indagini preliminari Patrizia Nobile, che aveva condiviso i dubbi di costituzionalità formulati dall'allora procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano con i sostituti Francesco Cajani e Alessandro Gobbis. La probabile conclusione sarà che, riconosciuta definitivamente quale ente di diritto privato, Milano Cortina non era obbligata a «seguire la procedura dell'evidenza pubblica nell'assegnazione dei contratti». Inoltre decadrà la qualifica di «pubblico ufficiale» o «incaricato di pubblico servizio» nella valutazione della corruzione, finora contestata a Vincenzo Novari (ex amministratore delegato della Fondazione), Massimiliano Zuco (già dirigente della stessa MiCo) e Luca Tomassini (fondatore di Vetrya-Quibyt). Gli altri indagati per la turbativa sono i manager Daniele Corvasce e Marco Moretti per Milano Cortina, Luigi Onorato e Claudio Colmegna per Deloitte.

FINORA SONO INDAGATI L'EX AD NOVARI, ALTRI MANAGER DI MICO, ALCUNI DIRIGENTI DI DELOITTE E DI VETRYA-QUIBYT

La gip Nobile aveva riconosciuto che, in base al la legge istitutiva del 2020, la Fondazione è «operante in regime di diritto privato». Tuttavia la giudice aveva aggiunto che questo non osta all'attribuzione alla Fondazione della qualificazione di organismo di diritto pubblico, «come tale soggetto all'obbligo di bandire procedure di evidenza pubblica», dotato di dipendenti che assumono «in tale attività la veste di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio». Pertanto il Tribunale aveva concordato con la Procura nel ritenere che il decreto del 2024 fosse «falsamente interpretativo, ma in realtà innovativo», nel passaggio in cui prima il Governo in fase di adozione e poi il Parlamento in sede di conversione avevano sancito la natura privata dell'ente.

GLI ACCERTAMENTI Qui sopra l'ex amministratore delegato Vincenzo Novari. In alto la Guardia di finanza nella sede di Mico

LO SCOPO

Come ha rilevato la Corte Costituzionale, la magistratura meneghina si è mossa dal convincimento che «la norma del 2024 di interpretazione autentica, abbia un contenuto opposto a quella del 2020 che dichiara di interpretare». Ma per la Consulta, «è proprio tale prospettiva a rivelarsi erronea». A questo proposito è stata evidenziata la genesi dell'istituzione sei anni fa: «L'esame dei lavori parlamentari mostra inequivocabilmente che lo scopo dell'emendamento era quello di rendere agevole e celere l'operato della Fondazione, sottraendola al regime di evidenza pubblica delle gare che avrebbe dovuto bandire per procurarsi sul mercato beni e servizi. Uno scopo, quindi, originato unicamente dal presupposto che l'ente non potesse considerarsi organismo di diritto pubblico, atteso che, in tal caso, l'obbligo della gara sarebbe stato ineludibile». La sentenza ha richiamato al proposito l'intervento dell'allora deputato Giancarlo Giorgetti, secondo cui il comitato organizzatore dei Giochi avrebbe dovuto «agire in modo snello, non essendo subordinato a tutte le procedure tipiche della pubblica amministrazione».

Dunque il verdetto ha osservato che, se anche la Corte dichiarasse l'illegittimità costituzionale del decreto interpretativo, il Tribunale «ugualmente dovrebbe applicare una norma di identica portata», vale a dire la legge originaria del 2020. Della serie: la sostanza non cambierebbe, perché Milano Cortina 2026 ha avuto fin dall'inizio una natura privata, per cui potrà non ottemperare agli obblighi di trasparenza a cui sono sottoposti gli enti pubblici.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA CONSULTA GIÀ LA LEGGE CHE NEL 2020 ISTITUÌ LA FONDAZIONE AVEVA ESCLUSO LA SFERA PUBBLICA

Buttafuoco: «Non sarò più in onda su Radio 1»

LO SCONTRO

VENEZIA Pietrangelo Buttafuoco non ci spera più. «Leggo nei giornali – ha scritto ieri il presidente della Biennale – che viene data in forse nella prossima stagione Rai il mio "Lupus in fabula", la trasmissione del mattino di *Rai Radio1* da Palazzo Labia, Venezia. Vorrei chiarire che non ci sarà, mi è stato comunicato un mese fa dal direttore». Nessun riferimento al possibile nesso con il caso Russia. Chissà se c'erano invece allusioni nell'ultima puntata del suo "Caravanserai" su *SkyTg24*, visto il titolo: "La politica crea dipendenza».

Intanto a proposito del taglio dei 2 milioni annunciato dall'Ue, in Consiglio regionale Riccardo Szumski e Davide Lovat (Resistere) hanno depositato una risoluzione per impegnare la Giunta «a rappresentare» al Governo «la necessità che i programmi europei di sostegno alla cultura siano fondati su criteri esclusivamente trasparenti, oggettivi e verificabili, senza forme di condizionamento politico o ideologico», nonché «a promuovere una riflessione sul rapporto tra finanziamenti pubblici europei e libertà culturale». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali in Friuli Venezia Giulia, in casa FdI trattative sul pordenonese Alessandro Ciriani

LE INDISCREZIONI

PORDENONE Complice l'aria di elezioni che spira a Roma a seguito della frattura nella maggioranza di Governo con la bocciatura dell'emendamento alla legge elettorale per le preferenze, Fratelli d'Italia del Friuli Venezia Giulia ha rotto gli indugi e sta facendo filtrare il proprio nome per la presidenza della Regione. E non importa se la scadenza naturale della legislatura è a primavera 2028, perché tutto potrebbe essere anticipato. All'autunno 2027, se non addirittura alla primavera. Sul tavolo delle trattative, dunque, il secondo partito del Fvg – stando ai dati delle elezioni 2023 – è intenzionato a giocare l'asso del pordenonese Alessandro Ciriani, fratello del ministro Luca Ciriani.

A FAVORE

Una molteplicità i motivi a favore della scelta, secondo i supporter: è eurodeputato con una lunga carriera di militanza politica sempre a destra e, non meno importante, ha solida esperienza amministrativa, prima da presidente della Provincia di Pordenone e poi da sindaco della città. Inoltre, pur partito per Bruxelles, non ha tagliato il rapporto stretto con il territorio, come dimostrano, tra l'altro, la sua presenza attiva nella vertenza Electrolux e l'analisi, caustica, delle prime adesioni al partito di Vannacci in regione. Considerate possibili, ma arginabili, le dimostranze di Fdi udinese, se volesse far valere i suoi numeri.

Fissata la figura di riferimento, Fdi è dunque determinata a tentare di guadagnare lo scranno più alto della Regione Fvg, dopo aver avuto nel corso di questa legislatura la vicepresidenza con l'assessore alla Cultura Mario Anzil. Tra l'altro, sarebbe la prima volta dall'istituzione dell'ente regionale di un presidente pordenonese e, se accadesse, la seconda volta che si rompe quel patto, non scritto ma così granitico da durare oltre cinquant'anni, che la politica fece all'atto della nascita della Regione: il capoluogo è Trieste, ma il presidente lo elegge Udine. Nel 2017 l'infranse Fedriga, ora si vedrà.

AL VOTO NEL 2028, IPOTESI DI ANTICIPO AL 2027. FEDRIGA: «VANNACCI? TANTE LE LAME, FERIRSI IL MENO POSSIBILE»

Sulle tempistiche del voto, peraltro, non si guarderà solo a Roma ma, prima di tutto, a ciò che sceglierà di fare proprio il presidente uscente, posto che ormai nessuno tra gli alleati crede che possa esserci una possibilità per il terzo mandato. L'emendamento, per la sua reintroduzione, del deputato Fvg Massimiliano Panizzut alla legge elettorale – considerato inammissibile -, la Lega lo ha inteso come un messaggio perché il tema resti sul tavolo, ma gli alleati, oltreché i costituzionalisti, per questa legislatura l'hanno archiviato.

EUROPARLAMENTARE L'ex sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani il nome di FdI per le Regionali in Friuli Venezia Giulia

Anzi, c'è qualcuno che si è spinto a interpretare quell'emendamento come un tentativo, all'interno della stessa Lega, di spaccare «l'asse del Nord» nel partito, quello cioè tra Fedriga e l'ex presidente del Veneto, Luca Zaia. Che, se fosse passato l'emendamento, avrebbe visto possibile al collega confinante ciò che a lui è stato negato.

Ora, si ripete tra chi pensa alla campagna per il voto, è tempo di sapere ciò che intende fare Fedriga: candidare al Parlamento o a sindaco di Trieste? Negli ambienti di Fdi, che potendo contare sulla vicepresidenza non è neppure preoccupata di arrivare a scadenza naturale di legislatura nel 2028 in regime di reggenza, la soluzione considerata più consona sarebbe l'autunno del 2027, sommando elezioni regionali, provinciali (in Friuli Venezia Giulia dal 1° gennaio saranno di nuovo attive le Provincie elettive) e pure quelle del Comune di Trieste, che all'ultima tornata votò ad ottobre causa Covid.

Tutto ciò, per ora, senza che i meloniani abbiano fatto i conti con il resto del centrodestra. Con la Lega poco disposta a mollare una Regione che ha governato per otto anni con bilanci robusti e consenso inalterato per il proprio governatore e Fi forte di un recente congresso regionale unitario con conferma all'unanimità della segretaria Sandra Savino.

VARIABILE VANNACCI

E poi ci sarà la variabile Vannacci. Senza una coalizione compattissima, considerano gli spettatori, il centrosinistra può essere insidioso. E proprio su questo punto, ieri Fedriga ha risposto alla domanda dei cronisti se i vannacciani siano una lama in questo governo: «Ci sono tante lame dappertutto e bisogna cercare di ferirsi il meno possibile». Ha quindi aggiunto: «Quando sento dire che qualcuno, in un giorno, fa la remigrazione di tutti e risolve tutti i problemi della sicurezza, penso che si stia per l'ennesima volta prendendo in giro i cittadini».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia differenziata, c'è il primo sì del Senato

▶Con 84 voti favorevoli e 59 contrari le pre-intese passano ora alla Camera

▶Esulta la maggioranza, cori dalla sinistra Barbisan (Lega): «Un passo importante»

LA VOTAZIONE

VENEZIA Per alcuni una violazione del testo costituzionale. Una «porcheria frutto di un ignobile scambio politico». Per altri, «un passo avanti nella giusta direzione». O meglio. Un passo che aspettava di essere compiuto da quasi venticinque anni. Le pre-intese in materia di autonomia differenziata, sottoscritte tra il governo e il Veneto, la Liguria, il Piemonte e la Lombardia - nelle materie di protezione civile, professioni, previdenza complementare e integrativa, e tutela della salute - hanno fatto ufficialmente capolino in Senato. E lo hanno fatto incassando il loro primo via libera verso l'attuazione del ddl Calderoli. 84 i voti favorevoli. 59 i contrari. Che consegnano ora il testo alla Camera. Avanti adagio, allora. Verso un procedimento che si preannuncia ancora lungo. E che vedrà passare il testo prima tra i banchi di Montecitorio e poi tra le scrivanie di Palazzo Chigi, dove il Consiglio dei ministri dovrebbe deliberare l'accordo e presentare, entro 45 giorni, quattro disegni di legge da far votare nuovamente alle Camere.

Così, dopo la debacle alla Camera - che ha visto il centrodestra spaccato sull'approvazione dell'emendamento delle preferenze - ora la maggioranza sembra ripartire da qui. Da un braccio di ferro con le opposizioni nell'aula di Palazzo Madama, che conferma però la compattezza già dimostrata negli scorsi giorni con l'approvazione di importanti disegni di legge - come quello del salario giusto. «Nessuna crisi» conferma Mariastella Gelmini. Ma solo un «incidente di percorso» quello degli scorsi giorni. Che lascia ora il posto ad una vittoria dal sapore di rivalsa.

I LAVORI PARLAMENTARI

Durante la mattinata, infatti, la maggioranza si fa compatta. E lo fa attraverso una battaglia che si preannuncia difficile già dalle prime ore per le opposizioni - che vedono approvati solo 5 dei loro 667 ordini del giorno presentati. Nel primo pomeriggio è poi tempo di votazioni: prima il sì alle intese con la regione Liguria. Poi, quello che vede protagoniste Piemonte e Lombardia. E infine, il turno del Veneto, che incassa 84 voti.

Poche ore - minuti forse - che bastano a ribaltare lo scenario visto negli scorsi giorni: nessuna esultanza dai banchi delle opposizioni. Solo cartelli, verdi e rossi, con le scritte "No alla Spacca-Italia" e "Una e indivisibile". Tutti slogan che rimandano all'Unità d'Italia e che punzecchiano la maggioranza. Perché se per il centro destra quello delle autonomie era un tassello fondamentale, per le opposizioni sarebbe piuttosto una «palese violazione della Costituzione, che non autorizza questo tentativo di secessione del nord. E tanto meno il trasferimento di materie, che mina l'unità del paese e l'uguaglianza dei cittadini». Ad affermarlo è Filiberto Zaratti, deputato di AVS, che punta poi dito contro la Lega. Così come Francesco Boccia, presidente del gruppo del Pd, che in mattinata ha dichiarato: «dopo la scomparsa sotto il tappeto del premierato, la presidente del Consiglio ha ora costruito un secondo scambio politico, ancora più esplicito e ancora più grave: l'autonomia differenziata è tornata a essere la moneta di scambio per mantenere in equilibrio la maggioranza e accompagnare il percorso della nuova legge elettorale.

L'aula di Palazzo Madama, dove ieri si sono tenute le votazioni sulle pre-intese in materia di autonomia differenziata

BOCCIA (PD): «UNA PARTITA DI SCAMBIO PER RICUCIRE IL CENTRODESTRA» GELMINI: «POLEMICHE PRETESTUOSE»

Alle accuse, però, risponde il centrodestra. «Polemiche pretestuose» secondo la senatrice di Noi Moderati, Mariastella Gelmini, che ribadisce: «dopo venticinque anni si concede un po' più di autonomia a quattro Regioni che ne hanno fatto richiesta, senza creare alcuna disuguaglianza. Ci muoviamo nel solco della Costituzione, che riconosce l'autonomia senza danneggiare le Regioni che non l'hanno richiesta». A confermarlo, secondo l'ex ministra, la «massima gradualità» che sta guidando il percorso. «Si parte dalle materie che non riguardano i LEP - gli standard minimi di qualità e quantità dei servizi pubblici che lo Stato deve garantire in modo uniforme - al termine di un iter durato molto tempo. Fare il tifo perché questo percorso non si sviluppi significa non cogliere che si tratta di un percorso sperimentale, graduale e pienamente coerente con l'impianto costituzionale».

LE RICADUTE SUL VENETO

Per il Veneto, un passo importante, secondo la Lega. Che si tradurrà - stando alle dichiarazioni del capogruppo della Lega-Liga in Consiglio regionale del Veneto, Riccardo Barbisan - in «decisioni vicine alle esigenze dei cittadini, servizi più rapidi, risorse gestite meglio e amministratori che rispondono direttamente alla propria comunità». «Un passo decisivo e fondamentale - dichiara la senatrice della Lega Mara Bizzotto, sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy - verso la piena attuazione dell'autonomia differenziata». «Il Veneto, che ha fatto da apripista a livello nazionale - ha continuato - è pronto da anni a mettere in atto l'autonomia grazie ad un mandato popolare forte e chiaro sancito dal trionfale referendum del 2017. L'autonomia è una riforma assolutamente necessaria che farà diventare il nostro Paese più moderno, più efficiente e più competitivo, e che porterà enormi benefici non soltanto a Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria, ma a tutta l'Italia». Un conquista arrivata dopo anni di battaglie, per il Veneto e il centro-destra. Che ora non intende tornare più indietro. «Per la prima volta stiamo aprendo concretamente la strada a nuove attribuzioni e a nuovi spazi di autonomia per le Regioni che li chiedono, con responsabilità e nel rispetto della Costituzione - ha dichiarato Erika Stefani, senatrice e responsabile del dipartimento Autonomia della Lega. «È il risultato del lavoro del ministro Calderoli e di tutto il governo. È la risposta a una richiesta che arriva dai territori e dai cittadini, che chiedono decisioni più vicine, più rapide ed efficaci».

Angelica Orfei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "galassia nera" per Vannacci: skinhead e l'assaltatore della Cgil

▶L'attenzione dei Servizi su chi mira, o ha provato, ad avvicinarsi al generale: da Castellino, in cella per i fatti del Trullo, ai neonazisti del Fronte Veneto. Il no di Fiore (Forza Nuova)

L'INFORMATIVA

ROMA Skinheads, teste rasate, l'anima più oscura della destra, i protagonisti dell'assalto shock alla sede della Cgil del 9 ottobre 2021. C'è anche questo nella "galassia nera" che ruota attorno all'ex generale Roberto Vannacci, l'uomo che dopo aver transitato nella Lega di Matteo Salvini ha poi optato per la corsa in solitaria, tra accuse di tradimento incrociate al grido di "chi ha tradito chi?", mentre i sondaggi continuano a fotografare la sua Futuro Nazionale con il vento in poppa.

Un'informativa dei servizi di sicurezza indaga o meglio svolge «un'attività di monitoraggio di ambienti dell'estrema destra» e mette nero su bianco il «diffuso interesse ad aderire al partito di Futuro Nazionale dopo la fuoriuscita del leader Roberto Vannacci dalla Lega». Il documento snocciola nomi e intenzioni dei protagonisti della galassia nera in odor di generale componendo un puzzle a tinte scure. Il primo ad essere menzionato è Giuliano Castellino, «attualmente recluso nel carcere di Terni» per scontare la condanna a tre anni e sei mesi rimediata per i disordini del Trullo del settembre 2017, quando insieme a un drappello di militanti di "Roma ai romani" protestò contro l'assegnazione di un appartamento a una famiglia di origini etiopi. Ma Castellino è nome noto soprattutto per l'assalto alla sede nazionale della Cgil in Corso Italia, con gli uffici del sindacato letteralmente devastati da manifestanti "no green pass" e neofascisti. Alla testa dei violenti, Castellino e il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, un nome, anche questo, che torna nell'informativa dei servizi. I due, assieme agli altri condannati per i fatti della Cgil, incassarono la sentenza di condanna dei giudici tra saluti romani e cori al suon di "non molliamo mai". Ma torniamo al documento dei servizi che accende un faro su ambienti "attenzionati" dell'estrema destra italiana.

CHI VORREBBE ANDARE CON IL GENERALE E CHI HA GIÀ RIFIUTATO L'ALLEANZA

A sinistra Roberto Vannacci, leader di Futuro Nazionale, ex parà della Folgore e generale dell'Esercito. Nelle foto qui sopra, in alto Giuliano Castellino, ex Forza Nuova, in carcere e protagonista dell'assalto alla Cgil del 2021. Sotto, Roberto Fiore, leader di Forza Nuova

IL RUOLO DI IORIO

Castellino «è confluito con il suo ultimo gruppo (Roma ai Romani) nel movimento Indipendenza di Gianni Alemanno – ricostruisce l'informativa – il quale a sua volta il 28 marzo scorso ha ufficializzato lo scioglimento e il passaggio in Futuro Nazionale. Un ruolo fattivo in tale dinamica sarebbe stato svolto dal noto Alfredo Iorio», nel 2016 in corsa alle comunali di Roma per Forza Nuova, responsabile della storica sezione del Movimento sociale in via Ottaviano, una lunga storia nell'estrema destra romana alle spalle. Nel documento viene segnalato come Iorio sia «monitorato dal C.A.S.A.», vale a dire il Comitato di analisi strategica antiterrorismo, «per propaganda attiva di connotazione filorussa». Altri due tasselli della galassia nera vicina a Vannacci sono «i direttivi di Veneto Fronte Skinhead e Progetto nazionale» che «avrebbero convenuto, dopo una serie di incontri interlocutori, per una convergenza - allo stato non meglio definita - con Futuro Nazionale». Politicamente più furba, se non pilatesca, la scelta del Movimento Nazionale e della collegata Rete dei patrioti, realtà attive soprattutto nel Nord Italia, «di non prendere una posizione pubblica né a favore né contraria a Futuro Nazionale con l'intenzione di inserire qualche militante negli organigrammi locali del nuovo partito, ove possibile, in modo che appaia un'iniziativa personale non riconducibile al movimento. In tal senso sarebbero state già individuate delle opportunità in Lombardia e in Toscana».

A FAVORIRE I CONTATTI TRA L'ESTREMISTA NO-VAN E L'EX PARÀ È STATO ALFREDO IORIO, A CAPO DELLA SEZIONE EX MSI DI VIA OTTAVIANO

LE ACCUSE DI FIORE

Ma la parte più interessante del documento riguarda un altro nome noto della destra romana e non solo romana: quello di Roberto Fiore, tra i padri fondatori di Forza Nuova, una fede incrollabile negli ideali del Ventennio e anche lui, si diceva, al fianco di Castellino nell'assalto alla sede della Cgil. Ma quella di Fiore, come già in passato, è una voce fuori dal coro, impermeabile alle sirene vannacciane, piuttosto protagonista di una critica feroce. «È risultata invece inversa rispetto a tali convergenze – si legge infatti nel documento dei servizi sulla galassia nera – la strategia finora posta in essere da Roberto Fiore, il quale, nel suo ruolo di leader del noto movimento di estrema destra Forza Nuova, avrebbe avuto un'interlocuzione diretta con Roberto Vannacci già nel febbraio scorso, durante la quale avrebbe asseritamente rifiutato la proposta di Futuro Nazionale, accusando piuttosto l'ex generale di essersi appropriato degli otto punti di programma di Futuro Nuova e di appartenere alla massoneria italiana».

L'EX TERZA POSIZIONE HA RIFIUTATO DI LEGARSI A FUTURO NAZIONALE, DICENDO CHE AVEVANO COPIATO 8 PUNTI DEL PROGRAMMA

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casimirri, lo scontro Italia-Venezuela Tajani: «Proteggete l'ex Br, va estradato»

TERRORISMO

ROMA «L'Italia continuerà a chiedere che Casimirri risponda davanti alla giustizia italiana per i reati di cui è stato riconosciuto colpevole, come è già stato chiesto con una risoluzione del Parlamento europeo». È fermo sulla sua posizione il ministro degli Esteri Antonio Tajani, nonostante le minacce del governo del Nicaragua di rompere le relazioni diplomatiche con Roma.

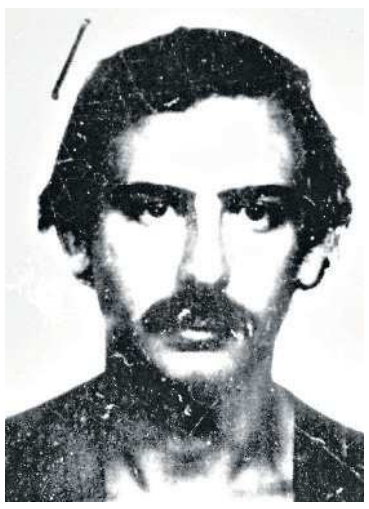
Uno scontro che nasce dalle parole di Tajani al summit del Ppe a Madrid mercoledì, quando aveva affermato che l'Italia «non condivide nulla con la visione di governi estremisti come quello del Nicaragua, Paese che ancora dà protezione a pericolosi terroristi delle Brigate Rosse».

Il ministro si riferiva ad Alessio Casimirri, ex brigatista rosso che ha avuto un ruolo anche nel rapimento e delitto di Aldo Moro, fuggito in Nicaragua, e di cui Roma chiede da decenni l'estradizione che Managua nega. Una frase che ha portato a una lettera di protesta da parte del governo di Daniel Ortega e Rosario Murillo che ha manifestato l'intenzione di voler interrompere le relazioni diplomatiche con l'Italia.

I CHIARIMENTI

Nella notte di mercoledì l'ambasciata d'Italia a Managua ha ricevuto la lettera di protesta. Una dichiarazione di intenti chiara che ha innescato la necessità di chiarimenti. Così in una nota la Farnesina ha ricostruito l'accaduto, spiegando che mercoledì a Madrid, il ministro Tajani ha ricordato a una riunione del Ppe la figura di Aldo Moro. E che in quel contesto il ministro ha sottolineato che il governo del Nicaragua continua a garantire la presenza nel Paese e a proteggere il terrorista Casimirri, condannato in via definitiva a sei ergastoli, rifiutando di accogliere le richieste di estradizione da parte della giustizia italiana. «L'Italia - ha spiegato il ministero degli Esteri - continua a improntare la propria azione estera al rispetto del diritto internazionale, del dialogo e della tutela dei valori democratici, e resta aperta al confronto con tutti i Paesi, nel rispetto e nella difesa dei principi di giustizia, libertà e legalità. Il Governo italiano non dimentica le vittime del terrorismo, e continua a chiedere che chi si è reso responsabile di gravissimi delitti nei confronti dello Stato e di cittadini italiani risponda delle proprie responsabilità». La soluzione per il ministro degli Esteri è chiara: «Concedere l'estradizione. L'Italia continuerà a difendere con determinazione questa sua richiesta».

MANAGUA MINACCIA DI ROMPERE LE RELAZIONI MA IL MINISTRO RIBADISCE: «CONTINUEREMO A CHIEDERE L'ESTRADIZIONE»



Alessio Casimirri

LA CONDANNA

Casimirri è stato condannato all'ergastolo in via definitiva in Italia nel 1988 e in quell'anno il ministero di Grazia e Giustizia richiese formalmente alle autorità di del Nicaragua la sua estradizione, negata. Intanto Casimirri aveva assunto la cittadinanza nicaraguense e la richiesta di Roma, reiterata e ripresentata più volte nei decenni, non ha trovato spiragli anche perché la Costituzione nicaraguense non consente l'estradizione dei propri cittadini.

Nato a Roma il 2 agosto 1951, Casimirri, nome di battaglia "Camillo", è l'unico componente individuato del commando brigatista di via Fani a non essere mai stato arrestato e consegnato alla giustizia italiana. Secondo le ricostruzioni giudiziarie, Casimirri operò insieme ad Alvaro Lojacono nella parte alta di via Fani, con compiti di copertura e controllo dell'area dell'agguato. Fu coinvolto anche in altre azioni delle Brigate Rosse: il 10 ottobre 1978 partecipò al gruppo che assassinò a Roma Girolamo Tartaglione, direttore generale degli Affari penali del ministero di Grazia e Giustizia; il 21 dicembre dello stesso anno prese parte all'attacco contro la scorta dell'esponente democristiano Giovanni Galloni.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figlio seviziato per avere i sussidi: 8 anni al papà

▶Un 23enne sinti condannato, niente carcere fino alla sentenza definitiva

▶Al bimbo di cinque mesi i medici hanno dovuto asportare la lingua

LA SENTENZA

PADOVA Un padre di 23 anni di origine sinti ha seviziato il suo bambino di appena 5 mesi, con l'unico scopo di rendere menomato il piccolo per poi potere ottenere sostegni statali. Lo ha reso disabile, il bimbo ha dovuto subire l'asportazione della lingua, nel tentativo di ricevere l'assegno unico universale con maggiorazioni per disabilità e l'indennità di accompagnamento.

Ma gli è andata male perchè ieri mattina a Padova, davanti al Gup Laura Alcaro in rito abbreviato, è stato condannato a 8 anni di carcere e a risarcire il figlio e la madre con un milione di euro. Il pubblico ministero Francesco Lazzeri, titolare delle indagini, lo aveva accusato dei reati di maltrattamenti in famiglia, lesioni aggravate e gravissime. Per lui, ancora, non si sono aperte le porte del carcere: andrà dietro alle sbarre di una cella solo quando la condanna sarà confermata in via definitva dai giudici della Cassazione.

LA DIFESA

Intanto il suo avvocato, Andrea Zambon del foro di Treviso, non si vuole arrendere: «Aspetteremo le motivazioni della sentenza entro 90 giorni e poi andremo in Appello». La mamma e il bambino sono stati presi in carico dai Servizi sociali e tutt'ora alloggiano in una struttura protetta. Il 23enne di Camisano Vicentino era stato privato della libertà solo al momento dell'arresto.

Di fatto non si è mai pentito e ieri non era presente in aula. Anzi, davanti al Gip Elena Lazzarin per l'interrogatorio di garanzia si è sempre professato innocente. «Non volevo fare del male al bambino. Soffriva di apnea e gli usciva sangue dalla bocca, così ho cercato di aiutarlo. Indicazioni che mi sono state date dal medico» ha raccontato agli inquirenti, che non gli hanno mai creduto.

I MALTRATTAMENTI ERANO STATI SCOPERTI DURANTE I RICOVERI: IL PICCOLO AVEVA CONTINUI PROBLEMI RESPIRATORI

I FATTI

I maltrattamenti sono iniziati subito dopo la nascita del bimbo, nel luglio del 2024 quando c'è stato il primo ricovero all'ospedale di Vicenza, e sono andati avanti fino al giorno in cui, il 26 ottobre del 2025, un intervento degli agenti di polizia ha messo fine all'orrore quando il piccolo era già ricoverato in Pediatria a Padova. Come già accaduto diverse volte, la mattina del suo arresto era nella stanza del piccolo, che da poco più di tre mesi accusava continui problemi alle vie respiratorie e alla gola.

Da due giorni, però, gli uomini della Squadra Mobile avevano installato alcune telecamere nella camera, puntate sulla porta d'ingresso e sul letto del neonato. Più volte in quelle 48 ore di osservazione i poliziotti avevano notato il 23enne entrare nella stanza con fare guardingo e alzare la testa verso gli angoli della camera. Sicuro, così, di non essere visto, il papà si avvicinava al letto del figlio mettendogli le dita in bocca e schiacciandogli il petto.

Manovre ripetute in diverse occasioni e interrotte quando sentiva avvicinarsi qualcuno. Poi, rimasto di nuovo solo, riprendeva le sevizie, sempre senza dare nell'occhio. All'ennesima violenza, gli agenti della Mobile sono entrati in camera, fermandolo. La modalità delle sevizie e il comportamento del papà hanno fatto ipotizzare agli inquirenti che il 23enne non avesse intenzione di uccidere il bambino, ma che dietro ci fosse l'idea di sfruttare una sua futura disabilità. Alla fine i medici sono stati costretti ad amputare la lingua del piccolo.

IN OSPEDALE

Il sinti, attraverso il suo legale, ha anche provato a scaricare sui dottori la colpa di quelle ferite all'interno della bocca del bambino. Due consulenti della difesa, durante il dibattimento, hanno affermato che le lesioni erano riconducibile ai sondini utilizzati negli ospedali di Vicenza prima e di Padova poi. Una tesi smontata punto per punto dai tre periti nominati dalla pubblica accusa. E del resto il papà di 23 anni, a caccia di soldi facile, avrebbe voluto anche muovere causa civile all'ospedale di Padova per ottenere un risarcimento accusando i camici bianchi di avere cagionato le ferite nella bocca del figlio.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova La visita del Capo della Polizia

Pisani: «Le zone rosse stanno dando risultati positivi»

«Le zone rosse stanno dando risultati positivi, vanno gestite con attenzione ed equilibrio perché bisogna ottemperare e garantire la libera circolazione dei cittadini rispetto a chi si vuole introdurre in queste aree invece per violare la libertà degli altri». Così il Capo della Polizia, Vittorio Pisani, ieri a Padova per ricordare Arnaldo Trevisan, il poliziotto ucciso in stazione nel 1988 da un rapinatore.

Primi indizi nelle chat di Lavitola: l'attentato preparato con Tavares

L'INCHIESTA

ROMA I risultati più importanti nell'indagine per strage aggravata sull'attentato a Sigfrido Ranucci sarebbero già arrivati dai cellulari sequestrati a Valter Lavitola. Il fitto scambio di messaggi con Clesio Gomes Tavares, il camerunense, che per il clan Russo si occupava di recupero crediti e per l'agguato al giornalista avrebbe contattato gli uomini in grado di procurarsi l'esplosivo e di piazzarlo davanti casa di Ranucci. Lo stesso uomo, con una serie di precedenti penali e molti alias che adesso, in Camerun, si occupa del nuovo business per conto dell'ex editore, indagato con l'ipotesi di essere il mandante dell'attentato. Da dove vengano i capitali che Lavitola sta investendo nell'acquisto di centinaia di migliaia di ettari di foreste di mangrovie per ottenere carbon tax da rivendere, non è ancora chiaro. Anche perché, secondo gli inquirenti, i soldi potrebbero essere passati da transazioni estero su estero, fino a raggiungere i conti bancari in Camerun. Dalle carte, intanto, emergono nuovi elementi sul profilo di Tavares e sulla responsabilità del gruppo avellinesi, tutti di basso profilo criminale, che ammettono nelle intercettazioni di avere piazzato l'ordigno su mandato. Ma in questo fascicolo, che riguarda un attentato dal movente non ancora definito, ci sono anche elementi relativi ai tanti tentativi di depistaggio. A cominciare dalle email anonime sul conto di Ranucci.

Tavares, classe '79, in Camerun almeno dallo scorso ottobre, quando un ordigno è esploso davanti casa del conduttore di Report, risulta dipendente del ristorante riconducibile a Lavitola dal 2017. Dal suo arrivo in Italia, ha cambiato diverse identità e più volte è stato colpito da decreti di espulsione.

GLI ESECUTORI

Agli atti è finita anche una conversazione di Antonio Passariello (uno dei presunti esecutori dell'attentato) con due soggetti vicini alla piccola criminalità. È Passariello a chiedere a uno dei due, appena scarcerato nel marzo scorso, se avesse letto le notizie online sul "fatto di Ranucci". Alla risposta negativa, Passariello precisa che si trattava dell'attentato dinamitardo subito a Roma dal giornalista. Annotano i carabinieri: «Le immagini catturate dalla telecamera installata all'interno del veicolo evidenziano che l'uomo, con il proprio smartphone, effettua la verosimile ricerca delle notizie online: quello a cui distrussero la macchina, attentato 2025». A quel punto si parla dei soldi. Viene chiesto a Passariello: «Che c'entri tu? È una cosa tua?». Passariello spiega: «Mi paga quello». La domanda successiva sembra ovvia: «Duemila euro?». Quindi Passariello aggiunge: «Poi quando vidi a Pellegrino (un altro dei presunti esecutori ndr) il principale mi diede 7mila euro»

PROTAGONISTI
Il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci, e il faccendiere Valter Lavitola

AGLI ATTI VELENI E DEPISTAGGI, PURE MAIL ANONIME CONTRO IL CONDUTTORE CHE HA INCASSATO LA FIDUCIA DELLA REDAZIONE

LA POLEMICA

Ieri, intanto, è andato in scena un botta e risposta tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giovanbattista Fazzolari, e lo stesso Ranucci, dopo la diffusione dei verbali in Antimafia del giornalista. «Si sta finalmente sgretolando la montagna di fango, allusioni e menzogne che Ranucci ha riversato contro di me nel tentativo di colpire il governo Meloni», ha dichiarato Fazzolari. E ha aggiunto: «Il conduttore di Report si è inventato che avrei attivato i servizi segreti contro di lui ed ha poi creato ad arte allusioni e suggestioni per accostare me e Fratelli d'Italia alla bomba esplosa sotto casa sua». A rispondergli, sui social, è stato Ranucci: «Il tempo è il miglior antidoto contro bugie e falsità e finalmente sta emergendo quello che abbiamo sostenuto fin dall'inizio: contro il sottosegretario Fazzolari è stata costruita ad arte una narrazione sporca, fondata su subdole insinuazioni e ricostruzioni totalmente campate in aria, e quindi prive di riscontro, con l'unico obiettivo di colpire il governo Meloni e Fratelli d'Italia. È grave che accuse così pesanti siano state rilanciate con leggerezza da una parte della politica e dell'informazione, quasi a comando, senza un minimo di verifica. L'unico risultato è stato quello di alimentare artificialmente un clima di sospetto senza alcun fondamento.

Ranucci, che da vittima deve adesso difendersi da insinuazioni e accuse, ha però incassato la fiducia della sua redazione.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con lui Italia protagonista di Space Economy e Luna

Morto a 61 anni Teodoro Valente, il presidente dell'Asi

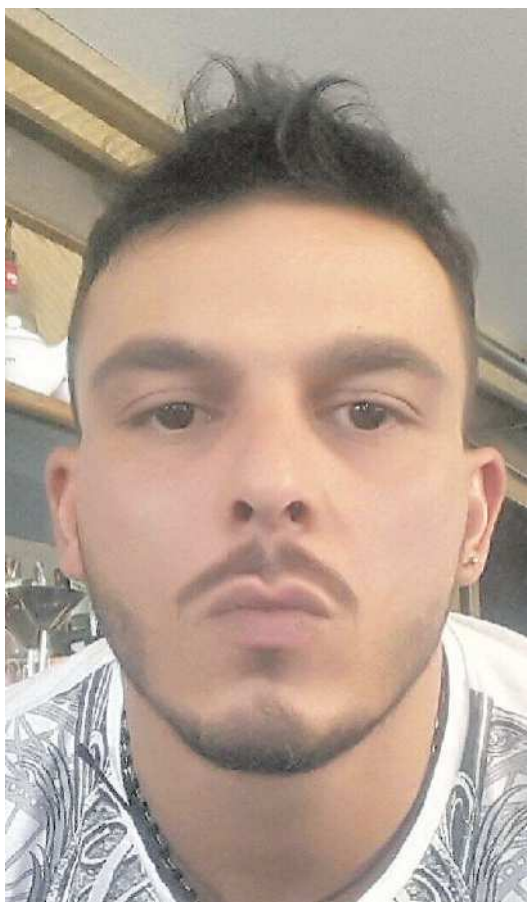
Un'Italia dello spazio più forte, capace di fare leva su ricerca e innovazione per consolidare la propria filiera industriale e conquistare un ruolo di primo piano in Europa e nel mondo, arrivando a partecipare da protagonista alla nuova corsa alla Luna. È questa l'eredità che lascia Teodoro Valente (nella foto), presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) dal 2023, scomparso prematuramente all'età di 61 anni. «Ha offerto un contributo determinante alla crescita del settore spaziale italiano, rappresentando la nazione con autorevolezza anche in ambito internazionale», ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, mentre il ministro delle Imprese e del Made in Italy con delega alle politiche spaziali, Adolfo Urso, ha sottolineato come la sua scomparsa rappresenti «una grave perdita per il Paese». il direttore generale dell'Agenzia spaziale europea (Esa) Josef Aschbacher e l'intero mondo della ricerca (da Cnr a Inaf, da Ingv a Infn) e dell'industria aerospaziale italiana. Nel corso della sua carriera ha ricoperto numerosi incarichi di rilievo in ambito accademico e della ricerca, tra cui la presidenza del Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali, la direzione dell'Istituto per i Polimeri, Compositi e Biomateriali del Cnr e incarichi presso la Commissione europea.

LA TRAGEDIA

Intrappolati nel rullo, Francesco muore per salvare un collega

▶A Giavera del Montello un operaio di 39 anni rimane incastrato nel frantumatore
L'amico ferito è stato subito trasportato in ospedale, ma non è in pericolo di vita

GIAVERA (TREVISO) Morto per salvare l'amico intrappolato nel rullo frantumatore. L'ennesima tragedia sul lavoro si è verificata ieri mattina, nella cava dell'azienda Postumia Inerti di via Colombere a Giavera del Montello: sono da poco passate le 7 quando Francesco Vona, operaio 39enne, si accorge che il collega, P.Z. di 38 anni, è bloccato nel macchinario di cui entrambi si occupano. Ma quando è intervenuto per liberarlo, è rimasto a sua volta incastrato e stritolato. Immediato l'allarme lanciato dal 38enne ai soccorritori, che una volta giunti sul posto anche con l'elicottero Leone, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso di Vona. Il collega è stato invece trasportato al Ca' Foncello dove si trova tuttora sotto osservazione, non in pericolo di vita. Non appena sarà dimesso, verrà sentito dai carabinieri, impegnati nelle indagini per ricostruire quanto accaduto.



GIAVERA Francesco Vona, 39 anni. Sopra la zona

LA DINAMICA

In Procura a Treviso è stata aperta un'inchiesta per far luce sull'accaduto, su cui sono impegnati anche i tecnici dello Spisal. Da verificare, infatti, se gli operai avessero adottato tutte le misure di sicurezza come da prassi. Ma soprattutto, resta da chiarire la dinamica: secondo una prima ricostruzione Vona, vittoriese dipendente della ditta da sei anni, si è precipitato ad aiutare il collega di 38 anni incastrato durante un'operazione di manutenzione ai rulli del nastro nella cava di ghiaia. Mansione alla quale era addetto e di cui era esperto. Ma quando è intervenuto, la macchina operatrice lo avrebbe agganciato e trascinato sotto il rullo frantumatore senza lasciargli via d'uscita. Ora il macchinario è stato posto sotto sequestro e il cantiere si è fermato. Gli operai riprenderanno solo a indagini concluse.

LA DISPERAZIONE

Sul posto è giunta di corsa la madre del giovane, che non appena appresa della notizia della scomparsa del figlio si è sentita male ed è stata trasportata in pronto soccorso. Troppo il dolore nel sapere che il suo Francesco non c'è più, a distanza di appena un anno e mezzo dalla scomparsa del padre. «Lasciamo agli enti preposti trovare le risposte - interviene Roberto Grigolin, socio dell'azienda (il Gruppo Grigolin ha una partecipazione all'interno, ndr) e accorso in via Colombere in lacrime -, ma quello che è successo è inverosimile a pensarci. Francesco stava aiutando un operaio quando è salito sul nastro, ha perso l'equilibrio, è caduto e si è rotto l'osso del collo, da quello che sembra. Come impresa siamo vicini alla famiglia». Anche gli operai della ditta sono disperati. «Avevo visto Francesco poco prima delle 7 ad inizio turno - racconta con la voce spezzata dal dolore il collega Pierangelo Zanatta -. Ci eravamo salutati come al solito. Era un ragazzo d'oro e un palista esperto».

LA RABBIA

L'incidente ha riacceso i riflettori attorno alla questione legata alla sicurezza nel posto di lavoro. «Tutti ci hanno descritto Francesco come una persona generosa, sempre disponibile ad aiutare gli altri - intervengono i sindacalisti della Filca Cisl Belluno Treviso Marco Rossitto e Andrea Padrin -. Quando ha visto il collega in difficoltà ha agito d'istinto, probabilmente senza pensare al pericolo. Oggi ci troviamo ancora una volta a commentare una morte sul lavoro che ci lascia sgomenti e che dimostra come, nonostante i progressi compiuti sul piano normativo, la battaglia per la sicurezza sia tutt'altro che conclusa». «Ogni volta che una persona muore mentre lavora siamo di fronte a una sconfitta per tutti - afferma Cristian Dalla Pozza, segretario generale della Fillea Cgil di Treviso - per la società, per il territorio e per l'intero mondo del lavoro. Il rischio è quello di cadere nella retorica. È evidente che servono più prevenzione, più formazione e maggiori investimenti, ma occorre anche intervenire concretamente sulle strutture che devono garantire controlli e vigilanza». «Abbiamo chiesto a gran voce che la sicurezza sul lavoro diventi il tema centrale del dibattito pubblico - aggiunge il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo -. Non possiamo fare finta di niente e pensare che i morti sul lavoro siano inevitabili».

Laura Paladin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In viaggio

Esodo per le vacanze a Nord-Est: il piano di Autostrade Alto Adriatico

Si preannuncia un'estate infuocata per la viabilità del Nord-Est. Sulla rete gestita da Autostrade Alto Adriatico si prospetta una stagione da record, con transiti che potrebbero superare quelli del 2025, anno primatista. Nei primi sei mesi del 2026 sono già stati rilevati 26 milioni e 7 mila passaggi sulle autostrade A4, A28, A34, A23 e sulla Tangenziale di Mestre, con un incremento dell'1,2% (+300 mila veicoli) rispetto allo scorso anno. L'unico calo si è registrato a giugno (-2%), complice il rincaro carburanti per le tensioni in Iran, ma la ripresa di luglio (+1% nelle prime due settimane) fa ipotizzare oltre 11 milioni di transiti tra il 25 luglio e il 12 settembre.
Il calendario del grande esodo prevede cinque giornate da "bollino nero": sabato 25 luglio, e i sabati 1, 8, 22 e 29 agosto. Altre 23 giornate saranno da "bollino rosso". Per far fronte all'emergenza – è stato spiegato ieri a Trieste - la Concessionaria guidata da Marco Monaco schiererà circa 300 operatori al giorno tra esattori, ausiliari, tecnici e call center, in stretta sinergia con la Polizia stradale diretta da Gianluca Romiti, vigili del fuoco e soccorsi. A supporto del personale ci sarà la tecnologia: raddoppiate le porte contactless per i pagamenti (da 30 nel 2024 a 60 di quest'anno) e aumentate le porte con telepedaggio in uscita, che hanno permesso di gestire oltre 17,1 milioni di passaggi automatici dal 1° gennaio al 12 luglio (+900 mila sul 2025). Al Nodo di Portogruaro (direzione Venezia) debutta l'uscita obbligatoria automatica: un sistema unico in Italia di cartelli segnaletici gestiti via app che riduce i tempi di gestione di una chiusura autostradale per incidente da 60 a soli 20 minuti.
«Puntiamo sulla tecnologia convinti che possa contribuire a incrementare la sicurezza stradale – ha sottolineato Monaco - il valore aggiunto rimangono, però, i nostri operatori. La loro presenza sul campo è essenziale per tutte le decisioni che devono essere prese all'ultimo minuto». «Noi mettiamo in campo il massimo sforzo – ha aggiunto – ma altrettanto chiediamo massima attenzione ai turisti in viaggio, perché la sicurezza si fa insieme».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isybank
Semplicemente banca.

APRI UN CONTO. SALTA IN ISYBANK

isyPrime, il piano più completo,
è a **canone zero** fino ai tuoi 35 anni
e **paghiamo noi l'imposta di bollo.**

La banca digitale di INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per aprire un piano occorre sottoscrivere il contratto My Key. Fogli informativi di MyKey, del piano isyPrime, il relativo fascicolo dei Fogli informativi dei servizi accessori e la Guida ai Servizi sono disponibili sul sito e sull'app della Banca Sfondo dell'immagine generato con AI.

isybank.com

Lavori di ristrutturazione: crolla il tribunale di Bolzano

▶Il boato alle 6.24: vengono giù l'atrio, le aule e quattro piani. Nessun ferito

▶L'intervento della ditta trevigiana Merotto Bau, inchiesta della Procura

IL DISASTRO

BOLZANO «Sembrava un attentato». Alle 6.24 un boato ha spezzato il silenzio del centro di Bolzano. Poi la polvere, le sirene e una voragine nella parte centrale del Palazzo di giustizia. Atrio, l'aula della Corte d'Assise e quattro piani sono venuti giù in pochi istanti. Se il crollo fosse accaduto poco più tardi, con magistrati, impiegati, avvocati e utenti già negli uffici, il bilancio avrebbe potuto essere drammatico. Nel palazzo, frequentato ogni giorno da circa 150 dipendenti, a quell'ora si trovavano soltanto il portiere e sei addetti alle pulizie. Nessuno è rimasto fortunatamente ferito, solo una lavoratrice ha riportato lievi graffi. Le unità cinofile hanno controllato a lungo le macerie, escludendo la presenza di altre persone coinvolte. «È un miracolo» ha subito detto la presidente del Tribunale Francesca Bortolotti arrivando sul posto. Dello stesso tenore le parole del procuratore generale del Trentino-Alto Adige, Corrado Mistri: «Se il crollo fosse avvenuto mezz'ora dopo, avremmo potuto assistere a una tragedia».

BOLZANO Quel che resta del Tribunale dopo il crollo di ieri mattina che ha interessato l'atrio e quattro piani dove erano in corso lavori di ristrutturazione

LE INDAGINI

Il procuratore di Bolzano, Igor Secco, ha aperto un fascicolo contro ignoti per crollo colposo. Saranno gli accertamenti tecnici a stabilire che cosa abbia provocato il cedimento e quale fosse lo stato delle strutture portanti. Nell'edificio, costruito durante il fascismo e di proprietà della Provincia autonoma dal 2018, erano in corso lavori di ristrutturazione che interessavano anche alcuni pilastri dell'atrio al primo piano. Nel cantiere era impegnata la Merotto Bau, azienda trevigiana con sede amministrativa a Farra di Soligo, attiva da anni anche negli appalti pubblici. Al momento non sono emersi elementi che consentano di attribuire responsabilità all'impresa. Gli inquirenti dovranno ricostruire le modalità degli interventi, acquisire progetti e documentazione di cantiere e verificare se il collasso sia legato ai lavori oppure a criticità già presenti nell'edificio. «Gli operai per fortuna non erano ancora entrati in servizio quando la struttura è venuta giù - sottolinea Marco Nardini, segretario generale della Fillea Cgil di Bolzano -. Sembrava quasi un attentato all'inizio. Bisogna anche dire che a Bolzano, gli edifici storici risalenti all'epoca del fascismo, per cultura politica, sono lasciati un po' al degrado. Infatti, dopo il crollo di ieri mattina, ci sono state delle verifiche in piazza della Vittoria dove si trova un altro monumento risalente alla stessa epoca che è abbandonato a se stesso. Le costruzioni storiche, indipendentemente dal periodo al quale appartengono, non possono essere lasciate al degrado e devono essere sistemate per evitare tragedie. Chiediamo che la Provincia verifichi le condizioni di tutti gli immobili frequentati da lavoratori e cittadini».

LA DITTA

La Merotto Bau è una realtà conosciuta nel territorio trevigiano, in particolare a Farra di Soligo, e ha eseguito negli anni lavori anche per amministrazioni ed enti pubblici. «È un'impresa storica del nostro Comune, della quale conosco personalmente i titolari che sono grandissimi professionisti - afferma il sindaco Mattia Perencin -. Negli anni ha lavorato anche per l'amministrazione comunale, dimostrando sempre serietà e professionalità. Adesso spetta ai tecnici e alla magistratura chiarire quanto accaduto. La notizia più importante è che non ci siano state vittime. Durante una normale giornata lavorativa le conseguenze avrebbero potuto essere ben diverse». Il palazzo intanto resta interdetto. Tutte le udienze civili e penali non urgenti sono state rinviate, mentre Comune, Provincia, Procura e Commissariato del Governo cercano sedi provvisorie per uffici e aule. Il ministero della Giustizia sta predisponendo il lavoro da remoto per una parte del personale. «Il crollo ha ferito un luogo simbolico della città - conclude il sindaco di Bolzano, Claudio Corrarati -. Ora, però, la priorità è mettere in sicurezza l'area e garantire la ripresa dell'attività giudiziaria. Per parlare di ricostruzione ci sarà tempo».

Riccardo Magagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI FARRA DI SOLIGO MATTIA PERENCIN: «IMPRESA STORICA I TITOLARI SONO VERI PROFESSIONISTI»

Caldo, mortalità cresciuta del 3% Strage tra gli anziani: 380 vittime

L'EMERGENZA

Per comprendere gli effetti sulla salute delle ondate di calore, il sistema di sorveglianza italiano confronta il dato statistico delle morti attese per qualsiasi causa sulla base delle medie degli ultimi anni con quello reale, in coincidenza con le temperature estreme. Bene, nel periodo 25 maggio-30 giugno, quando di fatto sono state affrontate le prime due pesanti ondate di calore, c'è stato un incremento del 3 per cento. Ed è stato concentrato soprattutto in una fascia di età: gli over 85. In termini assoluti, significa 380 decessi in più che possono essere attribuiti al grande caldo. Paga un prezzo molto alto la città di Torino, che da una parte è stata interessata da temperature costantemente sopra la media, dall'altra ha anche una popolazione anziana e non abituata a questo tipo di caldo. Le stime parlano di 120 morti in eccesso.

STATISTICHE

Anche Roma - ma sulla base di una popolazione molto più ampia, 3 milioni di abitanti - ha un dato elevato, 130 decessi. Questi numeri, elaborati dal Dep (Dipartimento epidemiologia) Lazio, sono stati illustrati ieri nel corso della riunione della Cabina di regia sul caldo convocata dal Ministero della Salute. L'analisi riguarda tutti gli over 65 ma, come detto, i dati più preoccupanti interessano gli over 85. Spiegano alla cabina di regia: «L'eccesso di mortalità medio è stato contenuto anche in relazione a quanto osservato in altri Paesi europei». Sia chiaro: la stima di 380 decessi è comunque drammatica, ma se paragonata ai 2.000 calcolati in Francia, ai 6.800 in Germania o ai 2.200 nel Regno Unito, appare tutto sommato un dato basso.

CALDO Le temperature non accennano a diminuire

Per oggi, il sistema di sorveglianza del Ministero della Salute prevede con bollino rosso 16 città (Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Milano, Palermo, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Torino e Viterbo). Domani saranno 19 perché si aggiungeranno Ancona, Catania e Civitavecchia. In Sicilia allerta rossa per gli incendi, roghi molto estesi anche in Sardegna.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 16/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.373	-0,07% ▼	Londra (Ft100)	10.572	+0,54% ▲	NewYork (Dow Jones)*	52.463	-0,37% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.267	-0,28% ▼	Parigi (Cac 40)	8.377	-0,05% ▼	NewYork (Nasdaq)*	25.931	-1,29% ▼
Francoforte (Dax)	24.866	-0,53% ▼	Tokio (Nikkei)	66.835	-2,79% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	25.008	+1,33% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 17 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **80**

Euribor

3m	6m	12m
2,2%	2,4%	2,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▲
Sterlina	0,84	▼
Yen	185,81	▲
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,78	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,336%
3 m	2,397%
6 m	2,526%
1 a	2,704%
3 a	3,028%
10 a	3,912%

METALLI

	Gr
Oro	114,14 €
Argento	1,63 €
Platino	47,07 €
Litio	19,89 €/Kg
Silicio	1.085 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	864
Marengo	690
Krugerrand	3.694
America 20$	3.590
50Pesos Mex	4.453

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	85,04 $ ▲
Petr. WTI	79,66 $ ▲
Energia (MW)	170,47 € ▲
Gas (MW)	54,54 € ▲

Montepaschi, rilievi all'Opas di Intesa Sp «Prezzo da rivedere»

▶Primo esame del cda sull'offerta, le valutazioni andranno avanti
In arrivo le repliche di Ca' de Sass. Approfondimenti su Bpm

L'OPERAZIONE

ROMA Per il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, il prezzo dell'Opas lanciata da Intesa San Paolo sulla banca non è congruo, è a sconto. Il board si è riunito ieri a Siena e ha esaminato le considerazioni preliminari sull'offerta presentate dagli advisor finanziari, Ubs Europe e BofA Securities. Adesso toccherà a Intesa replicare alle considerazioni, ed è probabile che la banca guidata da Carlo Messina lo faccia già oggi. Poi l'esame del Monte proseguirà. Il consiglio di amministrazione di Siena ha anche deciso di andare avanti, sempre con il supporto degli advisor, negli approfondimenti tecnici della proposta di aggregazione di Bpm. Ma torniamo all'Opas di Intesa. Il consiglio ha preso atto che l'offerta da 30,6 miliardi in parte in azioni (1,6 titoli di Intesa per ogni azione Mps) e in parte in contanti (un euro per azione), offre un premio del 12,5 per cento rispetto al prezzo ufficiale dei titoli Montepaschi del 5 giugno 2026 e un premio dell'11,8 per cento rispetto al prezzo medio ponderato delle azioni Mps nel mese precedente al lancio dell'offerta. Un premio che, secondo il consiglio del Monte, sarebbe inferiore a quello osservato in offerte pubbliche volontarie di acquisto e scambio che si sono succedute nel sistema bancario italiano, quantificate dagli advisor della banca nel 30 per cento rispetto al prezzo ufficiale del giorno precedente l'annuncio e a circa il 41 per cento, rispetto al prezzo medio ponderato a un mese. Anche la cessione dei 635 sportelli a Unipol avverrebbe, secondo il Monte, a un prezzo non congruo. Unipol corrisponderebbe a Intesa un prezzo pari a circa 3-3,5 miliardi in cassa, circa il 10 per cento della valorizzazione complessiva di Mps implicita nel corrispettivo dell'Offerta, a fronte di un perimetro con circa 400-460 milioni di utile netto 2025, pari a circa il 18% dell'utile netto di Banca Mps. Sulla base degli utili considerati - afferma il cda di Siena - il corrispettivo pagato da Unipol implicherebbe un multiplo p/e di circa 7,6 volte, inferiore rispetto ai multipli medi di valutazione osservati per le banche italiane.

CARLO MESSINA GIÀ NEI GIORNI SCORSI AVEVA DEFINITO CONGRUA L'OFFERTA RITENENDO ELEVATI I MULTIPLI DEL MONTE

ROCCA SALIMBENI Storica sede del Monte dei Paschi a Siena

Sulla questione del prezzo Messina è già intervenuto a margine dell'assemblea Abi di mercoledì scorso. «Riteniamo», aveva spiegato il banchiere, «che il prezzo offerto sia il massimo possibile, se guardate il livello di price earning (rapporto tra prezzo di Borsa e utili, ndr) oggi Mps è in linea con quelli di Morgan Stanley e Goldman Sachs». La valutazione insomma, è secondo Messina tra le più elevate al mondo. Una circostanza che lo ha portato a definire "congruo" il prezzo offerto per la banca senese.

IL PASSAGGIO

Un altro dubbio espresso dal Monte riguarda i 2,9 miliardi di sinergie annunciati da Intesa. Sulla loro effettiva realizzabilità il consiglio ha chiesto degli «approfondimenti puntuali». Gli altri punti da approfondire, secondo Siena, sono le implicazioni antitrust e l'indebolimento del Monte dei Paschi come banca di prossimità. Il cda di Mps ha analizzato anche la lettera di intenti per una proposta di matrimonio tra eguali presentata da Bpm. Il cda ritiene che il documento «meriti un approfondimento completo e rigoroso», anche perché «prospetta una possibile operazione industriale fondata sulla valorizzazione dell'intero perimetro» del Monte. Un portavoce del Banco ha espresso «soddisfazione» per quanto deliberato dal Monte. «Ritengo che un rilancio da parte di Intesa sia possibile, ma non lo vedo come lo scenario più probabile», ha detto all'AdnKronos Michele Calcaterra, professore di Corporate Finance presso Sda Bocconi, commentando le prime valutazioni del Cda di Mps sull'offerta di Intesa Sp e la proposta di Banco Bpm. «L'offerta è già strutturata con un premio significativo e Messina ha indicato chiaramente che esiste un limite oltre il quale non intende spingersi», ha concluso.

Intanto c'è da registrare che il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, in una fase così delicata, è ancora mancante di due consiglieri delle minoranze. Una circostanza con pochi precedenti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISP rilancia sulla Zes: sale a 60 miliardi il credito per transizione e infrastrutture

IL PIANO

ROMA Sessanta miliardi per accelerare gli investimenti nella Zona economica speciale (Zes), da destinare alle opere di adeguamento infrastrutturale ed energetico. Intesa Sanpaolo rilancia e aggiorna il suo piano di credito per l'area: ieri il gruppo ha presentato a Bari "Zes 2.0" - realizzato in collaborazione con Confindustria e il Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio per erogare risorse attraverso la sua divisione Banca dei Territori.

Come si legge in una nota, «per le imprese che investiranno all'interno della Zes è stata messa a punto una linea di finanziamento ad hoc che riconosce un'agevolazione sul tasso d'interesse e si affianca alle agevolazioni pubbliche già previste». All'interno della piattaforma lanciata da Intesa Sanpaolo sono previsti anche un nuovo roadshow con tappe in tutta Italia e all'estero per attrarre nuovi capitali, investimenti e incentivare le localizzazioni produttive nel Mezzogiorno; advisory per operazioni di finanza straordinaria dedicate all'apertura del capitale, crescita dimensionale, M&A, passaggio generazionale.

L'ESTENSIONE

Il responsabile della Banca dei Territori Stefano Barrese, ha spiegato che la piattaforma Zes 2.0 «è un prolungamento di quella precedente», rafforzando l'impegno da parte di Intesa Sanpaolo, «alla luce della domanda rilevata che era 4 volte maggiore» rispetto ai 12 miliardi precedentemente investiti. E proprio in base alle ipotesi di allargare il perimetro della Zona economica speciale, ha aggiunto Barrese, abbiamo deciso di mettere a disposizione i 60 miliardi. Siamo consapevoli che l'orizzonte è pluriennale, ma siamo convinti che sarà un successo».

Sempre Barrese ha rilevato che la Zes, « come leva strategica per la crescita del Mezzogiorno e di altre aree del Paese, ha contribuito al rinnovato dinamismo economico del Sud Italia». Stando al report Check-up Mezzogiorno 2026, realizzato da Confindustria e Srm (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) , lo strumento fino a oggi « ha consentito alle autorizzazioni uniche rilasciate di generare oltre 9 miliardi di euro di investimenti diretti, con ricadute occupazionali (anch'esse dirette) per circa 25mila unità». Senza dimenticare che dal 2019 il Pil meridionale è aumentato di 8,3 punti, rispetto ai 6,3 della media nazionale, mentre l'indice sintetico attribuito è pari nel Mezzogiorno a 643 punti, mentre nel Nord non supera i 622,7.

Secondo il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «finalmente stiamo cambiando la narrazione del Sud», grazie alla Zes. Perché - ha concluso - quando si riducono la burocrazia e l'incertezza, gli investimenti arrivano e generano valore: parliamo di un impatto complessivo da 59 miliardi di euro con ricadute occupazionali per oltre 70.000 posti di lavoro». Uno strumento, che nell'ottica della semplificazione, auspica sia esteso a tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste-Tim, via libera della Consob: Opas dal 20 luglio

L'OPERAZIONE

ROMA L'operazione non è un semplice riassetto finanziario né un'ordinaria acquisizione di borsa: è la nascita del campione nazionale delle reti, la fusione a freddo tra la presenza fisica più capillare del Paese e la sua principale dorsale tecnologica. Con il via libera di ieri, della Consob all'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) volontaria e totalitaria promossa da Poste Italiane su Telecom Italia, l'operazione supera di slancio i tecnicismi di Piazza Affari per definire un polo infrastrutturale unico in Europa.

La finestra di adesione, fissata dal 20 luglio all'11 settembre 2026 per complessivi 40 giorni di borsa aperta, chiama gli azionisti a decidere sulla creazione di un gigante integrato da cui passerà la quasi totalità delle transazioni, delle connessioni e dei servizi strategici dell'Italia nei prossimi decenni. Sul piano squisitamente strategico, la mossa del gruppo guidato da Matteo Del Fante esplicita un obiettivo chiaro: trasformare Poste nel pivot assoluto della digitalizzazione del Paese, superando una volta per tutte la condizione di operatore telefonico virtuale per assumere il controllo diretto della rete di telecomunicazioni e dei data center di Tim. L'unione tra gli oltre 12 mila uffici postali e la rete a banda ultralarga del gruppo telefonico di cui è ad Pietro Labriola, crea una piattaforma omnicanale senza eguali, capace di veicolare in modo nativo e sicuro un ecosistema che spazia dai servizi finanziari ai pagamenti digitali, dalla logistica di ultimo miglio fino alle forniture energetiche, al cloud e alla connettività. Più che una diversificazione, si tratta di una convergenza industriale che trasforma la rete fisica in un punto d'accesso digitale e la rete di telecomunicazioni nell'ossatura portante per i servizi alla Pubblica Amministrazione, alle imprese e ai cittadini. Sul fronte finanziario, l'architettura dell'Opas risponde alla necessità di sostenere un progetto di tale portata garantendo la massima disciplina di bilancio. Per ciascuna azione Tim portata in adesione, Poste Italiane riconoscerà un corrispettivo misto composto da 1,67 euro in contanti e 0,218 azioni ordinarie di nuova emissione dell'offerente. Questa calibrazione – rettificata per tenere conto del raggruppamento azionario deliberato da Tim ed entrato in vigore il 15 giugno scorso – consente a Poste di tutelare i propri ratio patrimoniali senza appesantire eccessivamente il debito, offrendo al contempo ai soci del gruppo telefonico una quota di liquidità immediata e l'ingresso nel capitale del nuovo polo per beneficiare delle imponenti sinergie industriali attese.

IL GRUPPO DIVENTA IL PIVOT DELLA DIGITALIZZAZIONE DEL PAESE ASSUMENDO IL CONTROLLO DELLA RETE DI TLC

GLI IMPATTI

La tabella di marcia coordinata con Borsa Italiana fissa il pagamento del corrispettivo al 18 settembre 2026, con la finestra per un'eventuale riapertura dei termini prevista dal 21 al 25 settembre e saldo finale il 2 ottobre. Mentre la documentazione d'offerta viene distribuita tramite gli intermediari coordinatori Intermonte SIM e Intesa Sanpaolo e il global information agent Sodali & Co, resta evidente l'impatto politico ed economico dell'operazione: mentre l'Europa cerca faticosamente la via del consolidamento nelle tlc, l'Italia anticipa i tempi creando un soggetto integrato a controllo solido, destinato a ridefinire le regole del gioco sul mercato interno e a fare da modello a livello continentale. Domattina si riunirà il cda di Tim per esprimere la fairness opinion.*(r. dim.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morellato regge il “valzer” dell’oro e scommette sul Medio Oriente

▶Il gruppo padovano a 750 milioni di ricavi (+4%) verso l’apertura della prima boutique a Kuwait City

▶Carraro: «Siamo riusciti a contenere l’impatto del rialzo dei preziosi grazie alla nostra struttura»

LA STRATEGIA

VENEZIA Al gran ballo dell’oro, la padovana Morellato sceglie di danzare. Le dimensioni aiutano, un piccolo perderebbe il fiato prima. Massimo Carraro, invece, guarda oltre l’orizzonte. «In fondo, questa dinamica conferma una cosa», riflette il presidente. Quale? «Che l’oro è un bene durevole, mantiene il valore nel tempo e non lo perde». Nel caso dell’azienda con sede a Fratte, la dinamica ha leggermente eroso la marginalità, che però alla fine si è attestata in linea con l’anno scorso. La solidità della struttura ha contenuto l’impatto.

Così, Morellato ha chiuso l’esercizio (al 28 febbraio 2026) con 4.800 dipendenti, un fatturato consolidato pari a 750 milioni (+4%), per il 65% realizzati all’estero, e un margine operativo lordo del 21%. E da questa prospettiva, guarda ad un’ulteriore espansione estera. In Europa, in primis, e poi nel Medio Oriente. Guerra permettendo.

L’azienda definisce il proprio risultato «in controtendenza» rispetto al contesto, considerate le difficoltà del lusso. Dietro alla capacità di reggere l’urto, spiega Carraro - azionista con il fratello Marco, la moglie Cristina de’ Stefani, e (in minoranza) l’investitore francese Aymeric Chaumet, e con Matteo Marzotto e Marina Salamon nel cda come consiglieri indipendenti - c’è «il rapporto diretto con il cliente finale, attraverso un modello pienamente integrato: dal reperimento della materia prima, al 100% della produzione, alla gestione dei brand per arrivare alla relazione diretta con il consumatore attraverso la rete online e offline».

IL PROSSIMO OBIETTIVO È L’ULTERIORE CRESCITA IN EUROPA E NEI PAESI ARABI: LA GUERRA NON FERMA I PIANI DI ESPANSIONE

L’IMPRENDITORE Massimo Carraro, presidente di Morellato

La vendita coinvolge 665 gioiellerie dirette (in continua crescita) e una rete e-commerce che rappresenta il 20% del fatturato. Sì, i gioielli si comprano anche online, e questo è frutto di una strategia omnicanale: «C’è chi viene in negozio e poi acquista online, magari per trovare uno specifico modello, e chi, viceversa, vede un modello online e desidera provarlo e prenderlo in negozio».

Tutto è partito a Venezia, nel 1930, dai cinturini. Poi sono arrivati i gioielli e gli orologi. E così, se da un lato l’azienda continua a interpretare il proprio Dna dei “gioielli da vivere” attraverso collezioni in argento 925 sostenibile, dall’altro lato c’è Sector, simbolo dell’orologeria sportiva. Philip Watch, che punta sempre più in alto, combinando tecnologia svizzera e design italiano. E ancora, Lucien Rochat (nato cento anni fa nella Vallée de Joux) che con le collezioni maschili e femminili reinterpreta estetica e codici del passato in chiave contemporanea.

IL PREZIOSO

Ma a fare la parte del leone è il gioiello prezioso, che contribuisce al 75% del fatturato. Da Christ (marchio leader nei mercati di Germania e Austria) a Bluespirit (simbolo della gioielleria italiana, dai 18 carati, ai diamanti e alle pietre preziose), a Cleor Bijoutier Créateur (parla francese, sinonimo di raffinatezza).

È proprio in questo segmento, che il gruppo ha dato prova della propria tenuta: «La marginalità è inizialmente calata, con il forte rialzo di oro e argento. Ma la gestione della filiera, con conseguenti vantaggi di costo, ci ha consentito di gestire il rialzo (il prezzo dell’oro aveva superato i 140 euro al grammo, ora è sceso intorno ai 115, *ndr*) minimizzando l’impatto sui prezzi al pubblico. Il margine operativo lordo ha risentito di questa dinamica, ma la solidità del modello ci ha consentito di chiudere con una marginalità in linea con l’anno scorso».

IL FUTURO

Guardando al futuro, il focus è su una crescita mirata e organica. Niente acquisizioni? «Abbiamo le dimensioni, non è più un’urgenza, ad ogni modo ci sono sempre dossier sul tavolo. Ora, però, siamo concentrati sullo sviluppo di alcuni specifici mercati». A partire dall’Europa (dove l’azienda è oggi particolarmente forte in Germania, Austria, Francia). «Conosciamo il consumatore europeo come nessun altro nel settore della gioielleria e orologeria – commenta Carraro –. Questa profonda conoscenza, che abbiamo costruito grazie a un modello di integrazione completa, ci permette di comprenderne desideri ed aspettative». Una strategia analitica, oggi sostenuta dagli strumenti di analisi forniti dall’intelligenza artificiale: una miniera. «Senza riduzione di personale, ma valorizzando le competenze delle nostre persone», precisa il presidente.

Fuori dal vecchio continente, invece, l’obiettivo è in primis il Medio Oriente. Certo, il contesto geopolitico non aiuta. Ma nemmeno distoglie l’attenzione dall’obiettivo. «È slittata all’autunno l’apertura della prima boutique di Kuwait City - conclude -. Sarà un modo per saggiare quel mercato».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

IL TRAGUARDO

I 100 ANNI DI ICE ZOPPAS: «EXPORT SU DAL 12% AL 32,2% DEL PIL»

«Oggi è il compleanno dell’Ice, cento anni al servizio delle imprese. Un traguardo importante, soprattutto

perché accompagnato da risultati incredibili: nel 1926 le esportazioni di beni e servizi valevano circa il 12% del Pil italiano. Nel 2026 il 32,2%». Con queste parole il presidente dell’Ice, Matteo Zoppas (nella foto), ha aperto le celebrazioni per i 100 anni dell’istituto alla Camera.

I NUMERI

LA MUTUA DI BCC VENETA A QUOTA 3MILA ASSOCIATI

“Veneta con Te Ets”, la mutua di Bcc Veneta, continua a crescere: superata quota 3.000 soci. Oltre 1.400 prestazioni erogate nell’ultimo anno, nuove campagne di prevenzione e servizi già avviati nel 2026.

OSSERVATORIO BPER

IL VENETO SI CONFERMA TRA I MOTORI ECONOMICI

Nel 2025, il Veneto si conferma una delle principali economie regionali italiane, con un Pil stimato pari a 206,1 miliardi di euro (9,1% del Pil nazionale, dopo Lombardia e Lazio). I dati emergono dall’Osservatorio Veneto Bper. Sempre più strategico il ruolo della Blue Economy.

Idrogeno a Marghera: inaugurato l’impianto Sapio

LA TECNOLOGIA

VENEZIA Porto Marghera rafforza la filiera dell’idrogeno verde con un nuovo impianto in grado di produrre oltre 500 tonnellate l’anno utilizzando energia proveniente da fonti rinnovabili. La struttura è stata inaugurata ieri nello stabilimento Sapio. Il nuovo impianto è dotato di un elettrolizzatore da 5 megawatt, che permette di ottenere idrogeno attraverso l’elettrolisi dell’acqua alimentata da energia rinnovabile. Al processo contribuirà anche un impianto fotovoltaico dedicato da circa 2 megawatt, realizzato da Eco+Eco, società del gruppo Veritas. Il progetto comprende, inoltre, un hub logistico per la distribuzione dell’idrogeno compresso a 500 bar. La maggiore pressione consentirà di trasportare più prodotto in ogni viaggio, diminuendo il numero degli spostamenti, i costi logistici e le emissioni associate.

TAGLIO DEL NASTRO Inaugurato a Porto Marghera il nuovo impianto di Sapio per la produzione di idrogenoo verde

L’investimento ammonta a 20 milioni di euro, di cui circa 17 finanziati attraverso il Pnrr. L’impianto Sapio rientra nella strategia promossa dal Comune di Venezia per trasformare Porto Marghera in una «Hydrogen Valley», grazie a una specifica variante urbanistica che ha riclassificato alcune aree della Macroisola dei Petroli, istituendo il Parco delle energie innovative e rinnovabili. Il Parco ospiterà, inoltre, infrastrutture dedicate alla ricerca, alla formazione e allo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nims (Lavazza) ricavi per 132 milioni nel 2025

I CONTI

PADOVA Fatturato, investimenti e rete commerciale in crescita per Nims, la società padovana del gruppo Lavazza specializzata nella vendita diretta di caffè in capsule e in tab 100% caffè (una “pastiglia solida” fatta solo ed esclusivamente di caffè macinato e pressato) e di sistemi di microfiltrazione e frigogasatura dell’acqua su tutto il territorio nazionale. Il bilancio 2025 registra ricavi netti per 132,5 milioni di euro, in aumento di oltre il 6%. Acquisiti, inoltre, 40mila nuovi clienti (oltre 5mila in più rispetto al 2024).

Sul fronte degli investimenti, Nims ha impiegato nel 2025 5,5 milioni di euro, in massima parte le attrezzature industriali e commerciali. «Il 2025 – commenta l’ad, Davide Celin – rappresenta un ulteriore passo nel percorso di crescita che Nims sta portando avanti con continuità negli ultimi anni. I risultati raggiunti confermano la solidità del nostro modello di business. Continueremo a investire nell’innovazione e nella qualità del servizio». Rafforzata anche la rete commerciale, che nel 2025 ha raggiunto oltre 3.500 professionisti distribuiti sul territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,315**	-1,53	2,184	2,597	8246444
Azimut H.	**36,690**	-0,33	31,888	38,356	268479
Banca Generali	**65,200**	1,09	49,862	66,686	182048
Banca Mediolanum	**22,480**	-0,13	16,510	22,705	790864
Banco Bpm	**15,555**	0,16	11,177	15,761	2636501
Bper Banca	**13,794**	-0,07	10,568	14,061	5195850
Brembo	**10,300**	0,29	7,494	11,943	244331
Buzzi	**43,800**	-2,47	41,931	54,025	425120
Campari	**5,654**	1,65	5,334	6,721	5604826
Enel	**10,004**	-1,57	8,866	10,253	23001565
Eni	**21,110**	-0,66	15,742	24,835	10191072
Ferrari	**334,050**	1,49	274,300	343,538	345843
FinecoBank	**23,340**	0,09	18,366	23,305	1015551
Generali	**42,080**	2,24	32,767	42,889	2150875
Intesa Sanpaolo	**6,392**	0,82	5,024	6,336	45535247
Italgas	**9,984**	-0,16	9,612	11,166	1811587
Leonardo	**49,610**	-1,51	45,372	64,484	1986871
Mediobanca	**27,270**	0,07	15,310	27,490	286317
Moncler	**52,080**	2,68	47,861	58,539	1256149
Monte Paschi Si	**11,380**	-0,78	6,985	11,514	10094445
Piaggio	**1,857**	1,98	1,476	1,852	751164
Poste Italiane	**27,710**	-1,88	19,753	29,252	3878277
Recordati	**51,400**	0,19	44,293	51,832	290593
S. Ferragamo	**10,590**	2,02	5,869	10,936	266831
Saipem	**4,232**	-2,15	2,476	4,742	12874866
Snam	**6,120**	-0,33	5,650	6,796	4461154
Stellantis	**5,250**	1,63	4,663	9,684	28712210
Stmicroelectr.	**56,030**	-4,84	23,105	68,616	6287755
Tenaris	**24,510**	-0,08	16,470	27,590	1054288
Terna	**10,060**	-0,74	8,945	10,345	3948111
Unicredit	**82,650**	1,67	59,700	82,900	4813581
Unipol	**26,590**	1,64	18,458	26,664	1608289
NORDEST					
Ascopiave	**3,060**	-0,49	2,907	3,910	82650
Banca Ifis	**15,080**	-0,13	12,596	27,464	580201
Carel Industries	**28,050**	1,26	20,222	32,193	67321
Danieli	**69,000**	-0,07	51,214	76,406	32198
De’ Longhi	**40,960**	8,42	28,846	39,418	395720
Eurotech	**1,242**	1,47	0,834	1,489	176353
Fincantieri	**12,575**	4,18	9,848	20,181	4560418
Geox	**0,288**	1,77	0,245	0,319	197593
Gpi	**14,220**	0,42	13,998	18,281	29671
Hera	**3,874**	-0,21	3,631	4,421	3448693
Italian Exhibition Gr.	**14,600**	2,82	8,663	14,798	4143
Ovs	**6,280**	1,13	4,286	6,417	252008
Safilo Group	**1,779**	0,96	1,521	2,165	619889
Sit	**2,240**	0,00	2,047	2,925	1881
Somec	**25,600**	-1,16	12,495	26,939	28390
Zignago Vetro	**7,540**	2,45	6,459	8,073	155882

Domani sera a Padova l'atteso ritorno di Suzanne Vega

(G.P.B.) L'appuntamento è per domani sera, a Padova. E si tratta di un ritorno non certo marginale visto che alla 21, in piazza degli Eremitani, ci sarà Suzanne Vega, una delle voci più iconiche della musica d'autore internazionale. Per la cantante statunitense si tratta di un tour che è collegato al suo ultimo disco "Flying with Angels". Ma è del tutto evidente che nel concerto saranno riproposti i brani dei suoi esordi nella seconda metà degli anni Ottanta come Tom's Diner, Luka, Marlene On The Wall. Un periodo davvero fecondo quello che in Italia prese il via dal suo indimenticabile debutto a Milano. «Suzanne Vega conserva intatta la sua capacità di unire riflessioni lucide a una musica limpida e incisiva... La sua voce resta al tempo stesso consapevole e osservatrice» scrive Rolling Stone. Anche Stereogum ha celebrato il ritorno dell'artista, sottolineando come "La veterana dell'alt-rock Suzanne Vega continua a creare grande musica... Non è un'esagerazione definirla una vera e propria leggenda». La cantante sarà affiancata dal chitarrista Gerry Leonard e dalla violoncellista Stephanie Winters.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Pietro Alighieri ebbe un rapporto molto intenso con la regione. In Valpolicella la tenuta Serego parla ancora del suo passaggio
A Treviso, dove morì, il suo compito fu soprattutto quello di recuperare un ingente credito economico legato ad un'eredità

L'esperienza veneta del figlio di Dante

LA FAMIGLIA

Vivere all'ombra di un genio la storia di Pietro Alighieri, il figlio pragmatico di Dante che trasformò in ricchezza il dissesto finanziario del padre e difese la Commedia. A Gargagnago, in Valpolicella, c'è un cortile che guarda i vigneti.

IL PERCORSO

Una porta azzurro Provenza, bella e vissuta, un muro di mattoni. I glicini, le edere. E la sensazione di un tempo remoto, di un Medioevo che da questi parti non sembra ancora finito. Tempo di signorie e dinastie. Ed è sempre la terra a collegare le storie, i punti della geografia. In questo caso grazie al vino. Qui, nella tenuta Serego Alighieri, nel 1353 si è fermata la storia di Dante ma soprattutto di Pietro. Una storia destinata a finire a Treviso, dove il figlio del poeta morirà e dove c'è ancora il suo monumento funebre. Crescere con un padre famoso è difficile. Crescere con un padre esiliato, condannato al rogo e impegnato a scrivere il libro più importante della storia occidentale è un incubo.

CONDANNATO

Questa è la sfida di Pietro Alighieri: si dimostrerà il cervello economico della famiglia e saprà difendere il valore dell'opera del padre rendendolo meno "oscuro" anche ai suoi contemporanei. Pietro Alighieri nasce a Firenze nel 1300. A 14 anni viene condannato a morte a Firenze solo perché è il figlio di Dante: è costretto all'esilio con il padre e il fratello Jacopo al compimento della maggiore età. Vive prima a Verona, dove il genitore era protetto dal signore della città, Cangrande I della Scala, e poi a Ravenna, città dove Dante trovò protezione nel signore della città Guido Novello da Polenta. Nel 1321 Dante torna a Ravenna stremato da una missione diplomatica a Venezia. Ha la febbre altissima. Pietro, insieme al fratello Jacopo e alla sorella Antonia (che a Ravenna si era fatta suora), assiste alla fine del padre. Guido Novello da Polenta organizza un funerale solenne nella Chiesa di San Pier Maggiore.

I figli sanno che il loro futuro è appeso a un filo. E un anno dopo, con la caduta di Guido Novello, Pietro capisce che Ravenna non è più sicura e che deve andarsene. Rientra a Firenze, dove trova una situazione economica dissestata. Sceglie di spostarsi a Bologna dove, finanziato da Cangrande della Scala, diventa dottore in diritto. Non avendo usufruito dell'amnistia per coloro che si erano macchiati di reati politici (al contrario del fratello Jacopo), Pietro decide, nel 1331, di non tornare più a Firenze e di stabilirsi definitivamente a Verona, dove sarà impiegato prima come delegato del Podestà di Verona poi come giudice.

ERA DIVENTATO IL CERVELLO ECONOMICO DELLA FAMIGLIA E NEGLI ANNI SAPRÀ DIFENDERE IL VALORE DELL'OPERA DEL PADRE

IL VENETO

Verona era la roccaforte degli Scaligeri, la potente famiglia ghibellina che aveva già ospitato Dante durante i primi anni del suo esilio. Il signore della città era il celebre Cangrande della Scala, l'eroe militare a cui Dante aveva dedicato l'intero Paradiso. Si sporca le mani nei tribunali scaligeri, amministra la giustizia, firma sentenze e gestisce i delicati equilibri politici della città. Questa professione gli garantisce un'autonomia finanziaria enorme e un immenso prestigio personale. Per la prima volta, a Verona lo chiamano "Dominus Petrus de Alagheriis", rispettando l'uomo e non solo il cognome. Con i generosi stipendi da magistrato, Pietro inizia a fare quello che suo padre Dante non aveva mai saputo fare: gestire il denaro in modo pragmatico.

Compra case a Verona e investe massicciamente nell'agricoltura. Sposa Jacopa dei Salerni, una nobildonna locale, da cui avrà un figlio maschio (Dante II) e tre figlie. Contemporaneamente, usa la sua nuova posizione di potere e i suoi soldi per ripulire l'immagine pubblica del padre. Quando Dante muore, la Commedia è un'opera pericolosa, accusata di eresia. Pietro diventa l'avvocato difensore della memoria del padre. Scrive uno dei primi commenti al testo. Non per accademia, ma per motivi politici: deve ripulire il nome di famiglia e spiegare i passaggi difficili.

È proprio a Verona, tra il 1340 e il 1341, che Pietro scrive la prima bozza del monumentale Commento alla Commedia (Commentarium). Usa la sua autorevolezza di giudice per spiegare ai potenti dell'epoca che la Commedia non è l'opera di un eretico vendicativo, ma un capolavoro di teologia e giustizia.

NELLA MARCA

A Treviso arriva non per scelta di vita, ma per un'operazione finanziaria ad alto rischio legata alle sue attività professionali. Ha 64 anni e si sposta nella Marca per conto di una grande famiglia di banchieri fiorentini in odore di fallimento, gli Agolanti. Il suo compito è recuperare un ingente credito economico e tutelare gli interessi finanziari legati a un'eredità. Nonostante il soggiorno dovesse essere temporaneo, il destino decide diversamente.

Durante i giorni frenetici della trattativa, Pietro si ammala gravemente. Capisce che non tornerà a Verona e, il 21 febbraio 1364, convoca d'urgenza un notaio trevigiano per dettare il suo testamento. Due mesi esatti dopo, il 21 aprile 1364, Pietro muore a Treviso e viene sepolto nel chiostro del convento di S. Margherita. Questo luogo, nel tempo, subirà varie vicissitudini sino a diventare un bellissimo museo, la "casa" della Collezione Salce.

Le varie parti della tomba vengono ritrovate e nel 1935 le spoglie di Pietro traslate nella chiesa di San Francesco a Treviso, dove tuttora riposano. Se Dante è il genio creativo e idealista, Pietro fu il pragmatico della famiglia: l'uomo che applica la logica della finanza e del diritto per salvare il patrimonio e il futuro degli Alighieri. Pietro si innamora della Valpolicella e capisce che il vino e la terra sono più stabili dei governi medievali.

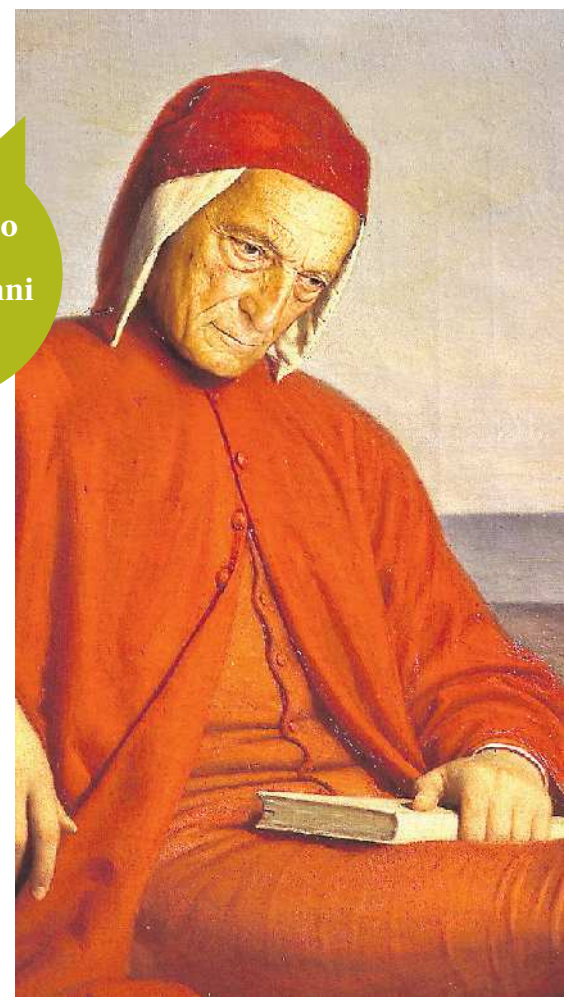
IL VINO

Oggi la memoria di Pietro Alighieri riposa in un calice di rosso corposo: la tenuta Possessioni Serego Alighieri è la proprietà vitivinicola con la più lunga tradizione storica e culturale di tutta la Valpolicella. Rappresenta il legame materiale più forte e intatto tra il presente e la discendenza di Dante Alighieri. I discendenti di Pietro abitano ancora sulle colline che guardano il Garda, mentre i vini Possessioni Serego Alighieri, nel cuore della Valpolicella Classica, sono dal 1973 sotto la gestione di Masi che - nel solco di una nobile tradizione viticola - continua a produrre grandi vini.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO VARIE VICISSITUDINI MUORE IL 21 APRILE 1364 E VIENE SEPOLTO NEL CHIOSTRO DEL CONVENTO DI SANTA MARGHERITA



Il complesso rapporto durato anni con il grande poeta

VALPOLICELLA
In alto la tenuta Serego Alighieri, nella fot in basso un'immagine del chiostro di Santa Margherita a Treviso

LA FAMIGLIA
In alto la tomba monumentale di Pietro Alighieri, a Treviso. Qui a lato il dipinto che raffigura Dante

Il 2 settembre al Lido il regista inglese, premio Oscar, presenta il film incentrato sul successo del tabloid "The Sun" e sulla vita di Rupert Murdoch. «Era sfacciato e audace, divenne il quotidiano più venduto»

Cinema, la Mostra apre con "Ink" di Danny Boyle

L'EVENTO

Un film sul giornalismo, ma anche sul mondo che gli sta attorno. E, soprattutto, un'analisi dettagliata sui suoi protagonisti.

Sarà infatti "Ink", titolo rivelatore, la pellicola che il 2 settembre aprirà ufficialmente l'83. Mostra internazionale del cinema di Venezia. Lo ha annunciato ieri pomeriggio la Biennale ricordando che la proiezione sarà nella sala grande del Palazzo del cinema. L'opera, che prende lo spunto dalla vita e dalle scommesse di Rupert Murdoch, è firmata dal regista premio Oscar e premio Bafta Danny Boyle (che si è imposto con i celebri "28 anni dopo", "Trunspotting" e "The Millionarie"). Il lavoro di Boyle è stato scritto dal drammaturgo James Graham ed è interpretato da Jack O'Connell, Guy Pearce e Claire Foy.

Il regista inglese ha accolto con vero entusiasmo la scelta della Biennale ed ha anche ricordato le sue visite in laguna. «Sono stato alla Biennale molte volte, ma questo è il mio battesimo alla Mostra del Cinema - precisa infatti Boyle - è un onore immenso essere in una città così ricca d'arte e aprire questo grande festival con il mio nuovo film "Ink"».

TABLOID

Poi il regista indica la scelta dell'accattivante argomento della pellicola. «Il 1969, l'anno in cui siamo sbarcati sulla Luna per la prima volta, - spiega - è l'anno in cui Rupert Murdoch e Larry Lamb lanciarono un quotidiano destinato a cambiare il mondo ancora di più. Molto prima di Fox News, del clickbait e di Truth Social, decenni prima di Twitter, Facebook, Google e OnlyFans, questi due uomini crearono un nuovo tabloid che, contro ogni previsione, divenne il quotidiano più venduto al mondo. Sfacciato, irriverente, audace: lo spumeggiante Sun ha sfidato l'establishment e ha rifondato il nostro mondo per l'era moderna. Una sceneggiatura di James Graham che mi sono sentito in dovere e privilegiato di dirigere».

IL DIRETTORE ALBERTO BARBARA: «IN QUESTO LAVORO C'È LA RICOSTRUZIONE DELL'ACQUISTO DEL QUOTIDIANO»

Il suo lavoro, quindi, cerca di far luce sul successo del tabloid, ma si interroga anche sul carattere e la determinazione di questi visionari e anticonformisti che cercarono in tutti i modi di offrire alla gente un certo tipo di informazione. Dando il via ad un cambiamento significativo dell'intero sistema. Un tema quanto mai attuale, dunque, visto che ancora oggi i media tradizionali si confronto, suscitando anche varie forme di dibattito e di confronto, con le nuove forma di informazione presenti sul web. Nel film O'Connell interpreta Larry Lamb, il direttore del Sun, mentre Pearce veste i panni di Rupert Murdoch. Claire Foy, infine, è Jules Davies.

LIDO Il regista Danny Boyle, in alto una scena del suo film "Ink"

LA BIENNALE

«Un regista premio Oscar, un autore tra i maggiori della scena teatrale londinese e tre attori tra i più apprezzati del cinema inglese contemporaneo, sono le credenziali del film di Danny Boyle – spiega soddisfatto il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera – impreziosito dall'interpretazione di Jack O'Connel, Guy Pierce, e Claire Foy, che lo sceneggiatore James Graham ha tratto dalla propria pièce omonima. Con questo lavoro c'è la ricostruzione dell'acquisto del quotidiano The Sun da parte dell'editore Rupert Murdoch che ne affidò la direzione allo spregiudicato Larry Lamb, sino a farne il più venduto tabloid scandalistico inglese. Tutto questo a spese del rivale The Mirror. Ringrazio StudioCanal, Media Res e House Productions per averci concesso l'onore di aprire la Mostra del Cinema di Venezia con un film così atteso».

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla finanza alla cultura: il "salto" di Spagna

LA NOMINA

Dalla finanza alla cultura. Fabrizio Spagna, approda alla presidenza della Fondazione Accademia di Musica Ets di Pinerolo e Torino, riconosciuta tra le più rinomate istituzioni di alta formazione, che ha rinnovato la propria governance, «aprendosi ad una nuova fase di crescita e di consolidamento del proprio ruolo, sia a livello nazionale che internazionale».

E se l'idea è quella di ampliarne gli orizzonti, affiancando alla solida identità artistica un contributo di competenze economico-finanziarie e comunicative, ecco che Spagna - che da poco ha portato a termine gli incarichi di presidente di Veneto Sviluppo e Venezia Terminal Passeggeri - è sembrato l'uomo giusto.

CONTINUITÀ E NOVITÀ

Continuità artistica, e nuova guida gestionale. A garanzia della continuità del progetto culturale, Laura Richaud, fondatrice e vero motore dell'Accademia sin dalla sua nascita, conferma il suo ruolo di direttore artistico, continuando a orientare i percorsi formativi e creativi con la propria visione ed esperienza. La presidenza è invece affidata a Fabrizio Spagna, il cui apporto «sarà determinante per la definizione di nuove linee strategiche finalizzate al riposizionamento dell'Accademia a livello nazionale e internazionale, allo sviluppo delle partnership e al consolidamento della struttura per garantirne la solidità nel medio-lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANAGER Fabrizio Spagna

«Il mio Leone d'argento contro la discriminazione in Sudafrica»

L'INTERVISTA

La scelta del direttore della Biennale Danza Wayne McGregor di assegnarle il Leone d'Argento 2026 ha già cambiato il corso della carriera di Mamela Nyamza, danzatrice e coreografa sudafricana, permettendole di arrivare a compimento con l'opera "The Herd/Less" - che inseguiva dal 2024 che debutta in prima europea al Teatro Piccolo Arsenale il 19 e 21 luglio (info www.labiennale.org). Il premio le ha inoltre offerto un primo, parziale riconoscimento nel suo Sudafrica. Il festival si apre oggi, venerdì con due novità per l'Italia: Fampitaha, fampita, fampitàna della coreografa franco-malgascia, in forte ascesa nel panorama internazionale, Soa Ratsifandrihana, in scena al Teatro alle Tese (ore 18.00) e Five Days in the Sun di Emanuel Gat, fra i maggiori coreografi, in scena al Teatro Malibran (21.00). Entrambi gli spettacoli saranno in replica domenica 19 luglio.

Mamela Nyamza, lei è cresciuta nel "ghetto" di Gugulethu, giocando nelle strade, e ha iniziato a ballare in una chiesa. Come questo ha plasmato il suo modo di creare?

«In effetti ho iniziato nella scuola della chiesa e il mio approccio alla creazione è sempre stato orientato a lavorare con quello che ho, piuttosto che aspettare finanziamenti. Sono sempre stata ai margini. Tutto questo mi ha plasmata. La mia infanzia a Gugulethu, negli anni Ottanta, è diventata parte della mia creazione. Anche le lattine che utilizzo in scena nel nuovo lavoro sono gli stessi oggetti che usavo da piccola, quando giocavamo per strada. Tutto questo ha plasmato il mio processo creativo e artistico».

Ha definito "traumatica" l'esperienza alla Tshwane University, dove si è sentita dire che il suo corpo non era fatto per la danza...

«Quando sei nell'istituzione devi avere i requisiti necessari per studiare balletto e io avevo la mia esperienza alla scuola di danza a Gugulethu. Però quando sono entrata lì (con una borsa di studio, ndr) mi sono sentita fuori posto, ero l'unica ragazza nera nella mia classe e venivo trattata diversamente. Mi dicevano anche che non sarei mai stata una danzatrice e ho quasi mollato tutto. Quel trauma è rimasto con me per gran parte della mia vita da artista, ma sono riuscita a superarlo lavorando su quel pregiudizio che mi era stato inculcato. Ho usato la discriminazione per creare opere, così da poter guarire me stessa e chi verrà dopo di me».

Oltre alla discriminazione, pensa ci sia anche un approccio conservatore (non solo in Sudafrica) alla danza classica?

«Certo, ma rimane cruciale confrontarsi con i classici. Perciò nella mia carriera ho finito per confrontarmici, decostruirli e farli funzionare per il mio corpo, in modo da non sentirmi fuori posto in ciò che avevo studiato. Ho usato il colore della pelle, dei capelli, del corpo, delle scarpe, di cosa "bisogna" fare nella danza classica. Ho lavorato al contrario. Ho fatto tutto quello che non avrei dovuto fare, perché per me era troppo conformista. Mi sentivo così contenuta, così conformata, ma avevo bisogno di liberarmi, facendo ciò che sento adatto per i nostri corpi neri. Sì, sto proprio parlando di politica nel corpo».

MAMELA NYAMZA: «ALL'INIZIA MI DICEVANO CHE NON SAREI MAI STATA UNA DANZATRICE» PRENDE IL VIA OGGI LA BIENNALE DANZA

Il Leone d'Argento ha cambiato qualcosa per lei in Sudafrica?

«È stato un onore ricevere il premio e mi conferma che sono sulla strada giusta. Anche nel mio Paese ha cambiato qualcosa, tanto che ho ricevuto un altro premio nazionale. Però sento che la mia voce conta, anche a livello internazionale - come artista e non solo come donna africana. Eppure so che questo rumore non dura a lungo, perciò continuo col mio lavoro indipendente».

Ha davvero affittato un teatro per presentare il lavoro alla sua comunità locale?

«Ho usato la co-produzione per portare a compimento l'opera e presentarla prima in Sudafrica. Questo mi ha dato la possibilità di mostrare i miei lavori nel mio Paese ed è stato importante, perché ho potuto mostrare che giriamo il mondo e ci esibiamo in grandi teatri, mentre a casa non l'avevo mai fatto».

BIENNALE DANZA La coreografa sudafricana Mamela Nyamza

Ha una formazione classica e all'Ailey School di New York, lavora con materiali insoliti e sui corpi. Come definirebbe il suo stile?

«Non penso sia uno stile, ma una firma. Mi piace il realismo. Uso sempre la mia vita quotidiana dell'infanzia, i giochi che facevamo. Quindi il mio stile richiama quello che conosco, nasce da casa. E amo l'impatto delle immagini, perché vengo dall'Africa e siamo un continente così luminoso e radioso, ma sotto c'è una violenza sotterranea che non si vede. Ora in Sudafrica la violenza è visibile e in questo lavoro, in effetti, si parla degli "headless", dei leader senza testa che abbiamo nel nostro Paese, ma anche nel continente e a livello globale. Era in gestazione da un anno, per cui l'avevo pensato prima che scoppiasse la rabbia di oggi in Sudafrica. E quei bastoni che porto in scena ora sono nelle strade».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

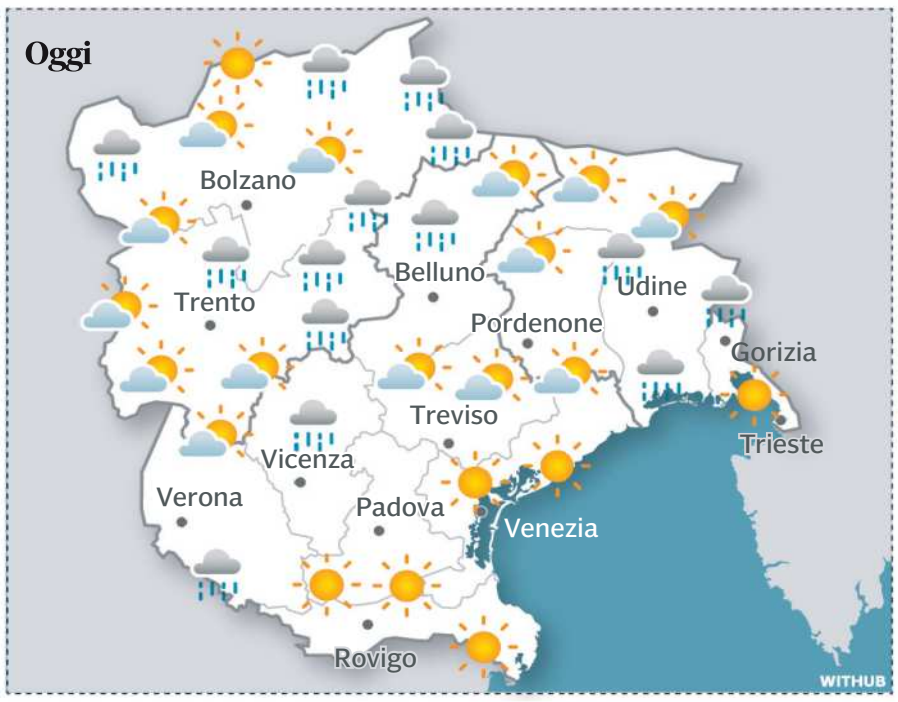
Sole e caldo, fatta eccezione per temporali al Nord.

DOMANI

VENETO
Inizio giornata discreto, con aria più umida nel corso del pomeriggio fino a peggioramento serale con deboli piogge soprattutto a partire dai rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cedimento dell'alta pressione con formazione di deboli piogge pomeridiane, in esaurimento serale ma con residua nuvolosità.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La pressione cede rapidamente favorendo l'ingresso di aria più umida responsabile di un peggioramento nella seconda parte della giornata.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	30	Ancona	27	30
Bolzano	17	32	Bari	28	32
Gorizia	21	33	Bologna	26	36
Padova	25	34	Cagliari	27	35
Pordenone	23	33	Firenze	24	34
Rovigo	25	36	Genova	26	31
Trento	22	32	Milano	24	34
Treviso	22	34	Napoli	26	32
Trieste	25	29	Palermo	28	38
Udine	20	32	Perugia	23	34
Venezia	25	30	Reggio Calabria	27	39
Verona	23	35	Roma Fiumicino	25	34
Vicenza	23	33	Torino	23	35

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **TIM Summer Hits** Musicale. Condotto da Carlo Conti, Andrea Delogu
0.15 **Tg 1 Sera** Informazione
0.20 **Codice - La vita è digitale** Documentario

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Barcellona** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.35 **13a tappa. Dole - Belfort (205,8 km). Tour de France** Ciclismo
18.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.25 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.30 **Tg 2** Informazione
18.50 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Noi** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Aurora Ruffino, Lino Guanciale, Dario Aita
22.20 **Noi** Serie Tv
23.25 **Elsbeth** Serie Tv
0.10 **Paradise** Show. Condotto da Pascal Vicedomini

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
15.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **La Famiglia Leroy** Film Commedia. Di Florent Bernard. Con Charlotte Gainsbourg, José Garcia, Lily Aubry
23.05 **I ragazzi delle scorte** Documentario
24.00 **TG3 - Linea notte estate**

Rai 4

6.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.30 **Scorpion** Serie Tv
9.00 **Castle** Serie Tv
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.25 **Fast Forward** Serie Tv
11.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **The Debt Collector - Il ritorno** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Raffaella Carrà** Varietà
16.05 **30x70 - Se dico donna - Ave Ninchi** Varietà
16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Lady Bloodfight** Film Azione. Di Chris Nahon. Con Amy Johnston, Muriel Hofmann, Kathy Wu
23.00 **The Deep Dark** Film Horror
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Sweet River** Film Thriller
2.30 **Departure** Serie Tv
3.10 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

10.55 **Geo Magazine** Attualità
13.10 **Santo Stefano racconto di un'isola** Documentario
14.00 **Overland 22** Documentario
14.50 **I segreti delle rocce** Doc.
15.45 **Serengeti** Documentario
16.40 **Camilleri 100** Film
18.10 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.35 **Come ridevamo** Show
19.25 **Gli imperdibili** Attualità
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Appresso alla musica** Musicale
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
21.20 **Kilimangiaro** Viaggi. Un programma di Sergio Leszczyinslki, Massimo Favia, Maria Iodice, Antongiulio Panizzi, Floriana Pastore, Camila Raznovich, Fabio Roberti, Claudia Tofani. Produttore esecutivo Eliana Merc
23.25 **Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin** Film
0.25 **Notti Jazz** Musicale

Rete 4

6.00 **Movie Trailer** Show
6.05 **4 Di Sera News** Attualità
7.05 **La promessa** Telenovela
7.40 **Terra Amara** Serie Tv
8.40 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Bingo Bongo** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Quarto Grado** Attualità
0.55 **La Grande Partita** Film Biografico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.40 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.40 **Be My Sunshine** Telenovela
15.05 **Be My Sunshine** Telenovela
16.00 **Far Away** Telenovela
16.50 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.40 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.40 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **L'Erede** Telenovela. Con Ilhan Sen, Aybüke Pusat
22.15 **L'Erede** Telenovela
23.20 **L'Erede** Telenovela
0.20 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.05 **Hazzard** Serie Tv
6.50 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The Equalizer** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Chicago Fire** Serie Tv. Di R. Tabrizi. Con Christian Stolte, Taylor Kinney, David Eigenberg
22.15 **Chicago Fire** Serie Tv
23.50 **Law & Order: I due volti della giustizia** Serie Tv
1.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Nonno Felice** Serie Tv
6.15 **Kojak** Serie Tv
6.20 **Ciak News** Attualità
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **Bruciati da cocente passione** Film Commedia
10.15 **Asteroid City** Film Commedia
12.20 **Tgcom24 Breaking News** Attualità
12.25 **Adulterio all'italiana** Film Commedia
14.35 **Travolti dal destino** Film Commedia
16.35 **Lo specchio della vita** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **First Man - Il primo uomo** Film Drammatico. Di Damien Chazelle. Con Ryan Gosling, Claire Foy, Jason Clarke
0.05 **Creation** Film Biografico
2.10 **Lo specchio della vita** Film Drammatico
4.15 **Ciak News** Attualità

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Show
18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **Triangle of Sadness** Film Commedia. Di Ruben Ostlund. Con Charlbi Dean, Dolly de Leon, Harris Dickinson
0.05 **Outlander** Serie Tv
2.25 **Passione senza regole** Film Giallo

Telenuovo

18.00 **Documentario** - rubrica
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **La Doppia vita di Eleonor Kendal - Film: thriller, Usa/Can 2008 di Richard Roy con Lana Parrilla e James Thomas**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.50 **Affari d'oro** Reality
8.35 **Per un pugno di giada** Doc.
10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Border Security: America Latina** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.55 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **Avamposti** Documentario
23.05 **Avamposti** Documentario
0.30 **Il presidio** Reality

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Le fate ignoranti** Film Drammatico. Di Ferzan Ozpetek. Con Margherita Buy, Stefano Accorsi, Serra Yilmaz
23.15 **La finestra di fronte** Film

TV 8

9.40 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **La donna con il rossetto rosso** Film Drammatico
15.30 **Le vie dell'amore** Film Commedia
17.15 **Una seconda possibilità** Film Drammatico
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **I delitti del Barlume** Serie Tv
23.30 **I delitti del Barlume** Serie Tv

NOVE

7.45 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.55 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Delitto (im)perfetto** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.20 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.50 **Apocalypse - La seconda guerra mondiale** Doc.

7 Gold Telepadova

12.00 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: L'altra metà della storia**
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.15 **Jgor&Davide** Situation Comedy
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Parlami di te**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts – cartoni animati**
16.30 **Tg flash – diretta**
16.45 **Start**
18.15 **Rugby Magazine**
18.30 **Maman – program par fruts**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.40 **Gnovis**
21.00 **Piccoli amici, grandi storie – diretta**
23.15 **Terzo Grado**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **30 Minuti Spi**
21.40 **Film: La nostra vacanza in Scozia**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sei alle prese con energie molto diverse tra loro e questo per te non è così facile né scontato, troppo abituato ad affidarti a un solo impulso, a una sola verità per la quale sei capace di combattere battaglie anche intense. Ma adesso la configurazione ti sta insegnando a mettere insieme freno e acceleratore, facendo di te un pilota ancora migliore. È nel **lavoro** che applichi i nuovi insegnamenti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il desiderio di dimostrare le tue competenze professionali si fa sempre più forte, la differenza è che ora non ti senti più in una situazione di soggezione e ti muovi con un'agilità e una rapidità che per te sono nuove. Oggi i tuoi due pianeti, Venere e la Luna, si congiungono nel settore legato all'**amore** e ti senti autorizzato a lasciare che i sentimenti fluiscano, la fiducia in te fa la differenza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il tuo lato giocoso alimenta una certa spigliatezza nello stabilire contatti con le persone che ti trovi vicine. In certi momenti il tuo può quasi sembrare una sorta di corteggiamento, ma per te non va necessariamente in quella direzione, è semplicemente il tuo modo di essere e il piacere di dare spazio ora alla curiosità. Mercurio ti suggerisce cautela nella gestione del **denaro**, non avere fretta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Continua a farsi sentire il desiderio di guadagnarti un margine di movimento più ampio a livello **economico**, cosa che favorisce un rapporto più armonioso con te stesso. Anche se potrebbe sembrare un capriccio, si tratta di qualcosa che in questo momento per te è vitale. Che per certi versi costituisce anche un modo per dimostrare a te stesso e agli altri che hai nelle tue mani il potere di decidere.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna si congiunge con Venere e ti aiuta ad avere bene il polso della situazione in cui ti muovi, rendendoti determinato nell'affermare la tua autonomia nelle decisioni di natura **economica** anche se in parte possono essere di rottura. Stai ancora cercando di trovare la giusta distanza dagli altri e dalle idee che promuovono: ti affascinano ma non sono comunque tue e non ti ci riconosci del tutto.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna è nel tuo segno, dove raggiunge Venere e porta l'**amore** in primissimo piano, suggerendoti di cambiare programma per sorprendere il partner. Sei ufficialmente autorizzato a comportarti in maniera più capricciosa e lunatica, dando spazio alle emozioni che adesso riesci a mettere meglio a fuoco. Sembra quasi che tu abbia intenzione di anticipare il fine settimana e di staccare subito la spina.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti invita a trovare uno spazio segreto, un giardino fiorito e tranquillo da dove guardare non visto gli eventi attorno a te. È come se avessi bisogno di prendere questa distanza per riuscire ad avere una visione migliore delle circostanze in cui ti muovi nel **lavoro**, per agire di conseguenza con strategie efficaci. Lascia che sia la delicatezza a guidarti, ma decidi autonomamente.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Entrambi i pianeti che ti governano sono coinvolti in aspetti molto dinamici, che ti spingono a giocare subito le tue carte per guadagnare terreno. Questo ti consente di ottenere dei risultati tangibili nel **lavoro**, settore nel quale sembra che tu abbia deciso di ottenere maggiore visibilità personale. Dedica maggiore attenzione alle relazioni, i tuoi amici hanno in serbo per te proposte stimolanti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Questi sono giorni in cui senti la necessità di aprire la tua mente a nuove idee, impaziente di esplorare visioni diverse che ti consentono di allargare i tuoi orizzonti e moltiplicare le risorse di cui disponi. Si tratta di un atteggiamento che è profondamente radicato in te e che ora le circostanze ti fanno in qualche modo riscoprire. Oggi la fortuna ti viene incontro nel **lavoro**: apri gli occhi!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione inizia a farti sentire in maniera più palpabile l'importanza delle risorse di cui disponi e sono tutte il frutto diretto di quello che sei e del tuo modo di impegnarti a fondo in quello che intraprendi. Solitamente sei talmente preso dalle tue battaglie personali che non hai modo di apprezzare la ricchezza di questi tuoi strumenti. Una conferma **economica** ti aiuta a vedere meglio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti invita a considerare con più leggerezza le decisioni di natura **economica**. Forse non ci sei così abituato, ma ora la facilità ti prende per mano e scopri che ulteriori progressi in questo campo sono accessibili. Sarebbe un peccato non prendere in considerazione le possibilità che si aprono davanti a te. Fai come se fosse un gioco e metti una dose di avventura nella tua giornata.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti mette a disposizione delle carte molto benefiche per quanto riguarda l'**amore**, offrendoti una sorta di protezione che ti consente di affrontare ogni tipo di situazione con fiducia e ottimismo. Non è un dono di poco conto, anche considerando il tuo atteggiamento, che altri transiti planetari rendono insolitamente ribelle e indisciplinato. I sentimenti sono la tua carta vincente.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 16/07/2026

Bari	2	32	1	88	64
Cagliari	27	43	17	46	89
Firenze	80	63	36	57	34
Genova	18	15	66	64	25
Milano	76	86	81	60	77
Napoli	32	8	6	16	58
Palermo	12	78	2	38	48
Roma	23	72	85	66	62
Torino	76	45	72	62	66
Venezia	10	8	25	23	79
Nazionale	67	2	12	24	4

SuperEnalotto

Jolly: 67 21 1 15 46 52 41

MONTEPREMI		JACKPOT	
	198.097.036,71 €		193.713.946,71 €
6	- €	4	325,49 €
5+1	- €	3	24,22 €
5	26.298,54 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 16/07/2026

SuperStar — Super Star 76

6	- €	3	2.422,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	657.463,50 €	1	10,00 €
4	32.549,00 €	0	5,00 €

Sport

TENNIS

Binaghi annuncia: «Le Nitto Atp Finals a Torino fino al 2027»

Le Nitto Atp Finals resteranno a Torino anche nel 2027. Ad annunciarlo il presidente della Federazione Italiana Tennis e Padel, Angelo Binaghi, presentando a Torino, al grattacielo di Intesa Sanpaolo, l'edizione 2026 della kermesse tennistica. «Torino - ha detto Binaghi - ha dimostrato in questi anni di essere una sede straordinaria. I risultati che stiamo registrando già in fase di vendita per l'edizione 2026 ci dicono che le Nitto Atp Finals sono entrate definitivamente nel cuore degli italiani».

G | Venerdì 17 Luglio 2026
www.gazzettino.it

IL CALCIO SI INCHINA AL RE

LA FESTA Lionel Messi esulta assieme alla squadra per la finale raggiunta battendo l'Inghilterra. Il piccolo il tecnico dell'Argentina Lionel Scaloni

▶Messi insegue la sua seconda Coppa consecutiva e il Pallone d'oro di fine carriera
L'Argentina ai piedi del suo fenomeno, nel nome di Maradona: «Vinciamo per il popolo»

Messi è più di Maradona, i numeri ce lo dicono in maniera forte e chiara. E domenica, vincendo la seconda Coppa del mondo di fila, può staccarlo ancor di più. Poi, Diego è Diego è per certe cose è inimitabile, imparagonabile. Perché era più di un calciatore. E Messi pian piano sta copiando anche quell'aspetto di Dieguito, seppur con un peso mediatico diverso. Per Leo parla la pelota, che si alza e si abbassa a suo piacimento, che prende direzioni magiche, che viene accarezzata anche con il piede del demonio, il destro. Lui che del calcio è un Dio e che per Maradona ha portato un rispetto mistico, vincendo con la Seleccion dalla morte del Pibe in poi: come se non volesse offuscarne, da vivo, la sua immagine per il popolo argentino. Leo piange come Diego, al pari del suo allenatore, Scaloni, dalla lacrima facile pure lui (i suoi calciatori lo chiamano affettuosamente la llorona", ossia "il frignone"), che quando la sua squadra segna resta pietrificato in un blocco circolatorio. Lionel innamorato pazzo dei suoi giocatori, definendoli "indios", combattenti che non hanno paura di niente.

L'INCHINO

Messi piange insieme con un popolo adorante, che sogna con la Seleccion e come spiega lo stesso "10" la Coppa del Mondo «ci permette di dimenticare tutte le difficoltà che dobbiamo affrontare. Ci sono persone senza lavoro, gente che fatica ad arrivare a fine mese o che lotta ogni giorno per sopravvivere: è la realtà che abbiamo sempre conosciuto. Poter offrire loro una gioia simile, raggiungendo di nuovo una finale mondiale, arrivarci per due volte di fila». Una dichiarazione alla Maradona, che si è sempre schierato con i deboli e i dimenticati, soprattutto contro il potere della Fifa, che ha sempre pensato tanto ai soldi e poco al calcio. L'Argentina fa calcio allo stato puro, regala emozioni, perché vince le partite quando tutti la danno per finita, quando anche l'odiata Inghilterra si stava prendendo la sua rivincita, con la zampata del golden boy Gordon. Messi va oltre ogni limite e i suoi limiti: combatte come un guerriero, Pulce ormai non lo è più E tutto il mondo ora è ai suoi piedi.
E' un gigante tra i (pochi) giganti come lui: ha spazzato via i concorrenti bomber, come Kane, come Haaland, come Mbappé, che ha rischiato di farlo piangere dal dolore quattro anni fa con la tripletta in finale. Gli è rimasto Oyarzabal (cinque reti), che affronterà domenica. Ma l'impressione è che gli basterà una rete per tornare sul tetto del mondo, anche come bomber. E in quel caso il Pallone d'Oro non glielo toglierà nessuno. Un premio così, a 40 anni, è un qualcosa di inimmaginabile: sarebbe il nono, il più bello, forse. Tremendamente unico. Lui che a questo Mondiale ha rischiato di non esserci. «Ho lasciato la decisione in sospeso fino all'ultimo anno, discutendone sempre con Scaloni. Ho fatto tutto il possibile per arrivare nella forma migliore. E alla fine le cose accadono sempre per una ragione. Questa volta mi sono preparato intensamente per godermela ed essere al massimo della forma».

A BAIRES FANNO FESTA «LEO CUORE CORAGGIOSO» E DEFINISCONO LA SFIDA CON L'INGHILTERRA «LA PARTITA DEL SECOLO ANATOMIA DELLA FELICITÀ»

Quella contro l'Inghilterra, per gli argentini è diventata la «partita del secolo» e Messi ne è uscito come «il capitano dal cuore coraggioso» che dopo Diego Armando Maradona dimostra che «la storia si scrive con la numero Dieci sulla schiena». La vox populi non è altro che l'Albiceleste ne sia uscita «come la migliore squadra della storia dello sport argentino». Insomma, battere gli inglesi poi, è «mas que un partido», «l'anatomia della felicità».

Felicità espressa alla fine della partita, con uno striscione esibito da qualche calciatore argentino, vedi Lo Celso e Otamendi, con la scritta «Las Malvinas son Argentinas» («Le Malvine sono argentine») . Il Segretario di Stato britannico per le Attività Produttive e il Commercio, Peter Kyle, l'ha definita una «grave violazione» delle norme Fifa che vietano manifestazioni politiche sul terreno di gioco, sottolineando che «la politica deve restare separata dal calcio». Da Londra la richiesta alla Fifa di indagare sull'accaduto ed eventualmente prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di chi ha esposto lo striscione.

PROTAGONISTI

Da Messi a Lautaro, sono loro il cuore di milioni di tifosi, argentini spagnoli, argentini italiani, a Baires è un mix di culture, adoranti per una sola maglia, quella dell'Albiceleste. In Italia questo attaccamento è sparito da tempo. Certo, qui non c'è Messi, uno che è primo in questo mondiale americano, per occasioni tiri (34), occasioni (25), cross e dribbling riusciti (21 e 25). Uno che sposta gli equilibri, a volte anche solo camminando in campo, vedi la partita con l'Egitto, mai in partita (e pure un rigore sbagliato) e decisivo nell'ultimo quarto. Domenica troverà la sua Spagna, in una finale inedita, unica. Lì è cresciuto, lì è diventato Messi, fino all'ultimo ballo, a New York.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inghilterra, la delusione mondiale è l'ennesima tradizione rispettata

Gli inglesi, è fatto noto, sono quelli fra i miliardi di umani che più s'attaccano alle tradizioni: se c'è nebbia sul canale, è il continente che è isolato, pure essendo loro gli isolani; il thé delle cinque è un must, come il cambio della guardia a Buckingham Palace, i cappellini al Royal Ascot, le fragole con panna a Wimbledon, la monarchia pure se qualche Windsor non ha condotta da Royal, il fish&chips, "the cat on the table" e tutte quelle faccende che se ci fosse un altro Alberto Sordi farebbero il copione di un nuovo "Fumo di Londra", ombrello, bombetta e scarpe con lo schiocco.
Anche nel caso del mondiale si sono appena attaccati al calcio di loro tradizione. Sì, se la prendono con un non visto "step on foot" di Messi all'inizio dell'azione che ha visto poi Lautaro realizzare il sorpasso; se la prendono con i giocatori argentini che hanno sventolato loro in faccia uno striscione che recitava "las Malvinas son Argentinas" (loro, tradizionalisti del colonialismo) le chiamano Falkland; se la prendono con Tuchel, il cittì, e qui non sapremmo dar loro torto: il prode, appena segnato un gol, ha subito spostato il classico bus a due piani davanti alla porta di Pickford ed ha infoltito l'ingresso della Horse Guard con un paio di marcantoni che non avevano bisogno del cappello di pelo d'orso per impressionare.
E pensare che proprio per vincere la sfavorevole tradizione che li ha visti protagonisti in negativo del secolo calciomondiale avevano un'altra volta tentato il contatto e il lucroso (per lui) contratto con un tecnico straniero, Tuchel il tedesco ("mi sa _ ha scherzato Gary Lineker _ che è una spia della Germania mandata per sabotarci dopo la figuraccia che hanno fatto loro").
Ci avevano provato già, con Eriksson il vichingo italianizzato e con Capello: i risultati erano stati se non uguali simili. Zero tituli, direbbe Mourinho. Perché proprio loro, gli inventori del calcio che non parteciparono ai mondiali d'anteguerra perché "il calcio siamo noi" e che hanno vinto il mondiale una volta sola, quando l'hanno organizzato ed è stato loro accreditato un gol che ancora si discute che lo fosse, loro, quelli che hanno la Premier, riconosciuto come il campionato più bello del mondo (perfino Infantino dovrà convenirne) ed anche il più ricco, che non puoi più avvicinarti a un calciatore che lo pagano il doppio, sì, proprio loro finiscono sempre per tornarsene a casa prima che il sipario cali.
I Royals si dichiarano "devastati" (c'è sempre un pizzico d'esagerazione quando il sangue è blu), i tabloid aprono processi sommari, gli haters, che già abitualmente non lo frequentano, perdono del tutto un'altra tradizione britannica, il "sense of humour". Ma invece no: chi è più inglese di un'Inghilterra eliminata ai mondiali?

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFRANTI Harry Kane, Anthony Gordon e Jude Bellingham dopo la sconfitta contro l'Argentina

HANNO VINTO SOLO NEL 1966 DA PAESE ORGANIZZATORE SCATTANO I PROCESSI LINEKER: «FORSE TUCHEL È UNA SPIA TEDESCA»

IL FOCUS

GIOCO CONTRO "GARRA" LA SFIDA DEI DUE MONDI

▶La finale Spagna-Argentina è un confronto tra scuole: le Furie rosse puntano su organizzazione tattica e collettivo, l'Albiceleste è costruita intorno al talento di Messi

PROTAGONISTI Lamine Yamal, un gol con la Spagna, e Lautaro Martinez decisivo contro l'Inghilterra

ROMA Novembre 2016, presso La Ciudad del Futbol de Madrid a Las Rozas, si svolge il corso allenatori. Tra i banchi, con tablet e libri, c'è un ex difensore argentino che ha giocato anche nella Lazio e ha scelto di regalarsi una seconda vita da tecnico. Si chiama Lionel Scaloni. Davanti a lui sale in cattedra un professore d'eccellenza, uno che sa come costruire una squadra e gestire uno spogliatoio. È Luis de la Fuente, docente di quel corso Uefa. Dieci anni dopo eccoli in una finale Mondiale. Mica una cosa da nulla. Una delle tante coincidenze che questa sfida inedita propone. Due nazionali con un Dna profondamente diverso: una, la Spagna, che cresce i giovani con un suo metodo; l'altra, l'Argentina, che li lascia crescere nelle strade e solo dopo li indirizza. La Masia contro i *potreros*, la pianificazione contro l'improvvisazione. Poi qualcosa è cambiato, l'oceano Atlantico ha smesso di essere una frontiera e si è trasformato in un enorme ponte. I due mondi si sono contaminati e se la Spagna ha capito che con il solo tiki taka non si possono vincere trofei, l'Argentina si è resa conto che la garra non è sufficiente per battere le squadre europee. La Roja, quindi, ha recuperato verticalità e intensità, mettendo in campo maggiore cattiveria. L'Albiceleste ha aggiunto al suo carattere un gioco organizzato e controllo tattico. Il risultato? Sono diventate le due nazionali più forti del mondo. Le ciliegine sulla torta sono i due allenatori, in grado di abbattere i confini tra le due scuole calcistiche senza cancellarne l'identità.

DIECI ANNI FA SCALONI FU ALLIEVO DI DE LA FUENTE IN UN CORSO ALLENATORI DOMENICA ALLE 21 SI GIOCANO LA COPPA

STORIA A CONFRONTO

C'è poi il peso della storia che deve sostenere la selezione di Messi. Sono anni che ci fanno i conti i calciatori e gli *hinchas argentinos* per i quali la nazionale è una questione identitaria e di religione civile più che di sport. Non esistono partite da prendere sotto gamba, perché è da sempre che l'Albiceleste vive dentro la vittoria: da Menotti ct campione del mondo nel 1978, a Bilardo nel 1986, fino a Maradona considerato un Dio in patria. E ora c'è Messi che può superare Diego vincendo un altro Mondiale dopo quello del 2022 in Qatar. In Argentina, vincere significa affermare un'identità, perdere vuol dire doverne spiegare le crepe. Lionel è stato per anni il centro di questa tensione. Prima accusato di non essere abbastanza argentino, poi trasformato nel simbolo definitivo dell'argentinidad. Scaloni ha compiuto il suo capolavoro costruendogli intorno una squadra disposta a proteggerlo senza dipendere completamente da lui. Una nazionale che da sempre ha avuto i suoi eroi e che ora riesce a tollerare anche se l'eroe ha bisogno di respirare. Il percorso della Spagna è differente, la sua storia cambia tra il 2008 e il 2012 quando vince due Europei e un Mondiale. Fino ad allora è stata sempre considerata un'eterna incompiuta. Ma il suo segreto è stato coinvolgere le stelle nel collettivo, portando la maglia al di sopra delle individualità. La Spagna ha Yamal, il giovane più forte al mondo, ma in America ha segnato solamente un gol e servito un assist. Sono stati più decisivi Merino, Baena e Oyarzabal l'unico rimasto a poter togliere lo scettro di miglior marcatore del Mondiale a Messi segnando una tripletta. E poi c'è Rodri, sempre al centro del gioco, il cervello della squadra. Una nazionale che ha raccolto l'eredità di gente come Iniesta, Xavi, Fabregas, Torres e di grandi difensori come Sergio Ramos, Piqué e Puyol. La finale di domenica dimostra che la globalizzazione non è necessariamente un male. Le idee e le culture possono attraversare l'oceano e adattarsi creando modelli inediti e vincenti. Argentina-Spagna è la massima espressione dell'arricchimento reciproco, due scuole che hanno imparato l'una dall'altra senza smettere di essere se stesse.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Record Inter Un suo giocatore sempre in finale da 44 anni

Dal 1982 al 2026 l'Inter ha sempre messo la sua firma nelle finali Mondiali. È sempre stato presente almeno un calciatore nerazzurro nell'ultimo atto del torneo iridato. Questo grazie all'Argentina che ha eliminato l'Inghilterra proprio con un gol di Lautaro Martinez. Solo il Bayern Monaco ha tenuto lo stesso incredibile passo. Nel 2026, però, le strade si sono separate. Con l'uscita di scena di Francia e Inghilterra, i tedeschi si fermano a quota 11 finali di fila. Nel 1982, con l'Italia campione del mondo, c'erano Bergomi, Oriali e Altobelli (in gol). Nel 1986 Rummenigge (in gol, ma sconfitto) e nel 1990 un altro trio di tedeschi: Brehme (in gol), Matthaeus e Klinsmann. A Usa '94 fu il turno di Berti in Italia-Brasile, mentre nel 1998 addirittura un giocatore per parte: Ronaldo per la Seleçao e Djorkaeff per la Francia. Nel 2002 ancora Ronaldo (in gol) e nel 2006 Materazzi, a segno nel trionfo ai rigori con i Bleus. Nel 2010, invece, ci fu Sneijder, sconfitto dalla Spagna con la sua Olanda e nel 2014 Palacio, finito k.o. con la Germania. Si arriva alla sconfitta di Brozovic e Perisic (in gol) nel 2018 e al successo nel 2022 di Lautaro Martinez. Che tra due giorni cercherà il bis contro la Spagna.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Lettere&Opinioni

«ALL'ISTITUTO TUMORI HO CAPITO CHE SIAMO TUTTI UGUALI. PER TUTTA LA VITA HO CERCATO DI DIFENDERE LA MIA IMMAGINE. LÌ HO COMPRESO CHE, SE TOGLIAMO MASCHERE E CONDIZIONAMENTI, SIAMO LUCE, SLANCIO VITALE»
Giovanni Allevi, *musicista*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Voti, diritti e partiti

Il centrosinistra ha molte ragioni per festeggiare il no all'emendamento sulle preferenze. Gli elettori un po' meno

Roberto Papetti

Egregio direttore,
visti i festeggiamenti in aula da parte delle opposizioni dopo la "non approvazione dell'emendamento" che permetteva a noi cittadini elettori "la scelta di chi mandare in Parlamento a rappresentarci." Mi chiedo, per quale finalità.!? Non ritengono "all'altezza di scegliere neppure i propri elettori?

Giuseppe Ave
Torre di Mosto (Ve)

Caro lettore,
l'opposizione ha festeggiato perchè non poteva credere che la maggioranza di centrodestra fosse così autolesionista e improvvida da farsi bocciare, per un solo voto, un emendamento alla riforma elettorale da lei stessa proposto. Come dar torto a Schlein e compagni? Del resto il centrosinistra, nelle sue numerose articolazioni, nonostante gli appelli e le esercitazioni sul campo largo, fa una certa fatica a trovare momenti di reale e convinta unità. Tanto in Parlamento come in piazza. Martedì la maggioranza gliene ha offerto uno largamente inatteso. Da Avs a Renzi passando per il Pd erano tutti, naturalmente e ovviamente, festanti per l'autogol del centrodestra e per i 30-50 franchi tiratori spuntati nelle file della maggioranza. Insomma, un successo ottenuto con poco sforzo e va detto senza neppure particolare merito. Ma non solo: sul piano politico quel voto è stato un ulteriore, e questa volta innegabile, segnale degli scricchioli e delle divisioni che percorrono la coalizione che sostiene Giorgia Meloni e che, per il centrodestra, non rappresentano certo un buon viatico in vista delle elezioni politiche del 2027. Non a caso la premier ha rimarcato che quello di martedì scorso è un voto su cui «riflettere». E lo stesso concetto lo ha ripetuto il presidente del Senato, Ignazio La Russa nell'intervista che abbiamo pubblicato ieri. Un messaggio innanzitutto agli alleati leghisti e azzurri: basta fronde e guerre interne o ci facciamo tutti male. Capiremo meglio nelle prossime settimane a cosa porterà questa auspicata riflessione.
Nell'immediato e nel merito del voto di martedì sono d'accordo con lei: dal punto di vista di molti elettori c'è molto meno da festeggiare. E non per la sconfitta del governo. Ma per ciò che quel no comporta sul piano dei "diritti" dei votanti. L'emendamento bocciato reintroduceva, seppur con una serie di limiti, la possibilità per l'elettore di esprimere le preferenze, cioè la facoltà di scegliere chi mandare in Parlamento a rappresentarlo. Se in Senato, com'è possibile ma com'è tutt'altro che scontato, la riforma elettorale non verrà di nuovo cambiata e non verrà reintrodotto l'emendamento bocciato, il risultato sarà una legge elettorale, quella con cui voteremo per le politiche del 2027, che assegnerà esclusivamente ai vertici dei partiti la scelta di chi potrà sedere alla Camera o al Senato nella prossima legislatura. So che molti, per una serie di ragioni alcune delle quali tuttaltro che banali, preferiscono questa soluzione alla reintroduzione delle preferenze. Rispetto ogni idea. Ma non la penso così.

Legge elettorale/1

I veri sconfitti sono gli italiani

Oggi i titoli sono Governo battuto, maggioranza sotto, Meloni bocciata, chi più ne ha più ne metta e qualcuno esulta. In tutto questo baillame nessuno si preoccupa nel dire che i veri battuti o meglio ancora schiaffeggiati sono gli Italiani laddove la Costituzione recita che Senatori e Deputati sono eletti a suffragio universale dal popolo. Le scusanti sono le parità di genere, le quote rosa o celesti. Le quote rosa sono tutelate dal fatto che ci sono più donne che maschi e quindi ciò si riflette sull'elettorato.
Se anche in Parlamento ci fossero solo donne non ci sarebbe nulla di male. L'importante per i cittadini Italiani è che in Parlamento ci vadano persone oneste e per bene, persone che si diano da fare per il bene del Paese e non per occupare una poltrona. E' penoso pensare ai tanti politici che sono presenti solo per premere il bottone su indicazioni dei capoccia.
Ciò avviene anche nelle amministrazioni locali dove c'è gente che non ha mai aperto bocca, che stanno là come mummie.
Celeste Balcon
Belluno

Legge elettorale/2

Decidono i partiti, non i cittadini

Un solo voto. È bastato un solo voto per affossare il ritorno delle preferenze nella nuova legge elettorale. Un risultato che pesa non solo sul piano politico, ma soprattutto su quello democratico. Le preferenze avrebbero restituito ai cittadini una parte del potere di scegliere chi mandare in Parlamento. Certo, il sistema proposto non era perfetto: prevedeva capilista bloccati e un numero limitato di parlamentari realmente eletti con le preferenze. Ma rappresentava comunque un primo passo verso un rapporto più diretto tra elettori ed eletti.
La bocciatura, maturata anche grazie ai franchi tiratori della maggioranza, lascia invece in piedi un impianto che continua ad affidare alle segreterie dei partiti un ruolo decisivo nella scelta della futura classe parlamentare. È questo il punto politico centrale. In un momento storico in cui cresce l'astensionismo e la fiducia nelle istituzioni è sempre più fragile, limitare la possibilità di scelta degli elettori rischia di aumentare ulteriormente la distanza tra cittadini e politica.
Le polemiche di queste ore, la caccia ai "traditori" e lo scontro tra maggioranza e opposizione finiranno presto. Resterà però una domanda di fondo: chi deve decidere chi siederà in Parlamento? I cittadini, con il loro voto, oppure le segreterie dei partiti?
È una riflessione che va oltre gli schieramenti politici e riguarda la qualità della nostra democrazia.
Paolo Bonafé
Venezia

La sinistra e il Papa

Turisti e immigrati, giusto amministrarli

Gent.mo Direttore, questi sono tempi in cui è apparso evidente a tutti il problema "dell'Overtourism": a Venezia, Barcellona, alle Canarie come al lago di Braies, sul Seceda e molti altri posti, oltre un certo numero, tollerabile e sostenibile, di persone, non si può andare.
Ugualmente non possono arrivare in Europa, per viverci, in tempi più o meno ristretti, cinquecento milioni o un miliardo di Africani! È "over-immigration". Cento e più anni fa, l'immigrazione è stato un beneficio e un arricchimento, per nazioni come gli Usa, l'Australia, l'Argentina. La situazione ora è profondamente e radicalmente mutata, per molti aspetti, dati obiettivi e sviluppi storici intervenuti. E' compito di Politici e Governanti regolare e controllare "over-tourism" e "over-immigration", con norme e leggi. Cattolici, buoni di cuore, "Sinistri e Progressisti, di tutto il mondo uniti" vogliono fare il "miracolo"! Invitano a gran voce, sulle porte dell'Europa, in "nome della solidarietà e dell accoglienza", milioni di migranti a venire e trovano che Trump "esondi nel campo della religione". Esondante a me sembra quanto fatto da Papa Prevost: fare il pellegrinaggio a Lampedusa il quattro luglio, duecentocinquantesimo anniversario della Dichiarazione di Indipendenza americana; un secondo pellegrinaggio, sulla tomba di Francesca Cabrini, patrona degli emigranti. Una provocazione e una "Dichiarazione di guerra morale" a chi ha la gravosa incombenza pratica di risolvere problemi epocali. I Principi, i Valori, gli Ideali sono assoluti, illimitati, astratti. La realtà è concreta, limitata. Solo Dio fa miracoli e moltiplica pani e pesci!
Giovanni Serra
Venezia

Teatro Del Monaco

Ottima scelta inserire l'Operetta

Buongiorno Direttore, mi ha piacevolmente sorpresa che nella stagione lirica del Teatro Del Monaco accanto ai titoli di tradizione si sia affiancata l'Operetta talvolta ritenuta a torto espressione musicale di minor pregio! Grandissimi interpreti l'hanno portata in scena divertendosi e divertendo il Pubblico. Molto apprezzabile l'attenzione agli spettacoli per Famiglie e Studenti sperando che vengano frequentati più dei plateatici! L'investimento economico è importante ma si spera darà risultati preziosi per la cultura della nostra città.
Sandra Gatto
Treviso

Calcio

Venezia, giocatori come un sandwich

Direttore, ho visto le nuove divise del "Calcio Venezia": giocatori, tutti, di una legione straniera che pubblicizzeranno il bazar Venezia a caratteri cubitali Immagino che la Dirigenza abbia fatto affidamento sportivo, sulla distrazione indotta nell'avversario: vedrà un sandwich, non un calciatore.
Antonio Padovese
Mestre

Caso Roggero

Il rapinatore trattato meglio di un lavoratore

Con la sentenza definitiva al processo Roggero, i giudici che interpretano le leggi (in modo scriteriato) di questa nostra repubblica ormai fondata sul delinquere, hanno di fatto equiparato quello che fa un rapinatore, a quello che fa un onesto lavoratore completamente in regola. Se un lavoratore in fabbrica o in qualsiasi altro contesto, subisce un danno grave, o peggio ancora, rimane ucciso, per legge viene indennizzato ed è esattamente quello che i giudici decretano se la stessa cosa ca- pita ad un rapinatore, come se fosse nel pieno esercizio del suo lavoro; ma addirittura con indennizzi forse superiori. Ragazzi che siete alla ricerca di un lavoro, lasciate perdere, andate a rubare; se vi va bene, vi godete il frutto della rapina, se vi va male, ci pensano i giudici a risarcirvi. Sig. Presidente Mattarella, conceda la grazia ad un uomo che ha lavorato tutta la vita e vede evaporare tutto quello che ha per mano di tre delinquenti.
Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 16/7/2026 è stata di **35.860**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Legge elettorale/1

Pregi e difetti di una riforma E quelle critiche incomprensibili

Luca Ricolfi

Non è stato un bello spettacolo quello andato in scena martedì alla Camera, né da parte dei partiti di governo né da parte di quelli di opposizione. Sul versante governativo, è apparsa alquanto bizantina l'idea di proporre una legge elettorale con il retropensiero di correggerla un minuto dopo con un emendamento: non potevano mettersi d'accordo prima, come erano sempre riusciti a fare sulle ben più spinose questioni della politica estera e della guerra in Ucraina?

Sul versante dell'opposizione è apparsa del tutto fuori luogo l'esultanza per un voto che, di fatto, toglieva agli elettori quel poco che l'emendamento di Fratelli d'Italia aveva tardivamente provato a concedere (circa un quarto di parlamentari eletti con le preferenze). Evidentemente, la faziosità e l'odio per l'avversario politico possono far smarrire ogni senso della misura.

Ma andiamo alla sostanza. È una buona legge elettorale quella che è stata proposta, e ieri ha ottenuto il primo via libera dalla Camera?

Per molti aspetti, alcuni tecnici, altri politici, il cosiddetto Stabilicum non lo è affatto, o perlomeno contiene diversi aspetti discutibili, primo fra tutti la scelta dei candidati, di fatto affidata alle segreterie dei partiti.

E tuttavia non è questo che le rimprovera l'opposizione, che anzi ha scompostamente gioito precisamente quando questo aspetto anti-democratico è stato ripristinato (la bocciatura dell'emendamento di Fratelli d'Italia ha riconsegnato alle segreterie dei partiti l'intero potere di scelta dei candidati, con gaudio di tutti).

Quello che alla nuova legge elettorale più frequentemente si rimprovera è il suo impianto per così dire presidenzialista-plebiscitario, in quanto obbliga partiti e coalizioni a indicare il candidato presidente del Consiglio, e al contempo prevede un cospicuo (105 seggi) "premio di governabilità" al vincitore in caso di superamento del 42% dei consensi.

Le perplessità su questo aspetto sono naturalmente più che legittime, come legittima è la nostalgia per la Repubblica dei partiti, con il suo Parlamento-fotocopia del Paese. Quello che risulta meno comprensibile, invece, è che la nuova legge venga accusata di incostituzionalità in quanto il premio di maggioranza violerebbe l'articolo 48 ("il voto è personale ed eguale, libero e segreto"). Se questa obiezione fosse fondata, la Corte Costituzionale avrebbe dovuto bocciare anche il Rosatellum e il Mattarellum in quanto una quota dei seggi (addirittura il 75% nel caso del Mattarellum) veniva assegnata con sistema maggioritario in collegi uninominali, con ovvi e inevitabili effetti distorsivi. E soprattutto non avrebbe a suo tempo chiarito che il problema dell'Italicum (la legge proposta da Renzi) non era il premio di maggioranza in sé, bensì l'assenza di una soglia minima per ottenerlo.

Ancora meno comprensibile è il fatto che nessuno dei contendenti sia pronto a riconoscere quello che per gli studiosi di politica è ovvio e non controverso: qualsiasi legge elettorale è criticabile, perché un sistema che garantisca sia la rappresentatività sia la governabilità semplicemente non esiste. Chi pensa che la rappresentatività sia l'essenza della democrazia, dovrebbe riflettere su quel che accade nel Regno Unito, dove Keir Starmer governa con il 63% dei seggi avendo ottenuto appena il 34% dei voti: uno squilibrio enormemente superiore a quello (55 a 42) che – nella peggiore delle ipotesi – potrebbe determinarsi con lo Stabilicum.

I difetti della nuova legge elettorale sono evidenti, anche se minori di quel che vorrebbero farci credere gli esponenti dell'opposizione. Molto meno sottolineati sono i pregi. Non tanto e non solo la stabilità del futuro governo, o il fatto che la sera stessa delle elezioni si sappia chi ha vinto, ma la chiarezza sui nomi dei candidati premier. Esaurito il tempo delle ideologie, gli elettori non vogliono solo conoscere i programmi delle coalizioni, ma anche – forse ancor più – sapere chi guiderà il Paese. È un elementare principio di chiarezza e di democrazia.

Strano che a battersi contro di esso siano gli stessi che si stracciano le vesti per la democrazia tradita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Legge elettorale/2

Il centrodestra si ricompatta, ma ora Giorgia deve scegliere

Bruno Vespa

Saranno due mesi operosi quelli che ci separano da settembre quando la nuova legge elettorale, approvata ieri alla Camera, passerà al Senato per il varo definitivo. Già nella giornata di mercoledì, dopo la clamorosa bocciatura del giorno precedente, la maggioranza di centrodestra si era ricompattata, come ha fatto ieri nella votazione definitiva. Lo schiaffo di martedì è stato pesante per Giorgia Meloni (e pesantissimo per Tajani e Salvini). Ma il presidente del Consiglio porta a casa un risultato politico e mediatico rilevante perché può intestarsi la difesa delle preferenze e quindi il contrasto al pieno dominio dei partiti sui candidati con le liste bloccate. I cittadini amano scegliere e le preferenze, seppure ridotte, vanno incontro a questo desiderio. Io ci ho provato, dice Meloni agli elettori. Se non ci sono riuscita, è colpa dei franchi tiratori della mia maggioranza, ma soprattutto della sinistra che ha voluto ad ogni costo tenersi le liste bloccate e quindi il controllo assoluto dei candidati.

Il regolamento del Senato prevede la votazione con scrutinio palese e quindi – a meno di situazioni paradossali - l'approvazione della legge è scontata. Il problema per Meloni è se giocare alla roulette russa per tentare la reintroduzione delle preferenze all'ultimo momento. E' la soluzione tecnica prospettata dal presidente del Senato La Russa: a quel punto votare contro significherebbe far saltare l'intera nuova legge elettorale. Conclusione molto improbabile, ma chi invita alla prudenza dice alla Meloni: perché rischiare quando hai già dimostrato ai cittadini che sei favorevole a farli scegliere e se non è stato possibile è per colpa della sinistra?

Questi due mesi saranno impiegati, anche sotto l'ombrellone, nel capire perché una parte dei deputati di Forza Italia e della Lega hanno votato contro le preferenze. Una prima risposta - che riguarda anche le donne, penalizzate dalla riduzione della parità di genere - è comprensibile sotto il profilo umano: se sono debole sulle preferenze e rischio seriamente di non essere rieletta/rieletto meglio tenermi la legge attuale. Ma c'è un sottotesto che non va ignorato. I due partiti sono divisi al loro interno. In Forza Italia c'è il partito di Marina Berlusconi che non ama quello di Antonio Tajani. Nella Lega c'è il partito dei governatori che non ama quello di Matteo Salvini. Il segretario leghista vorrebbe che si votasse per le elezioni politiche nell'ottobre del 2027, cioè alla scadenza della legislatura, nella speranza di ricomporre la storica unità leghista e di veder sgonfiarsi il fenomeno Vannacci.

Non c'è da meravigliarsi che Fratelli d'Italia abbia votato l'emendamento favorevole alle preferenze presentato dai deputati fedeli al generale. Hanno votato la proposta (coerente con la propria) e non i proponenti, sapendo benissimo che sarebbe stata bocciata. Anche se si votasse in aprile, come sembra preferire il presidente del Consiglio, è molto presto per stabilire quali rapporti avere con lui, anche se sembra scontato che un Vannacci fuori l'alleanza di centrodestra sarebbe destinato a prendere meno consensi, perché non si gioverebbe del "voto utile" che lo premierebbe all'interno della maggioranza attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

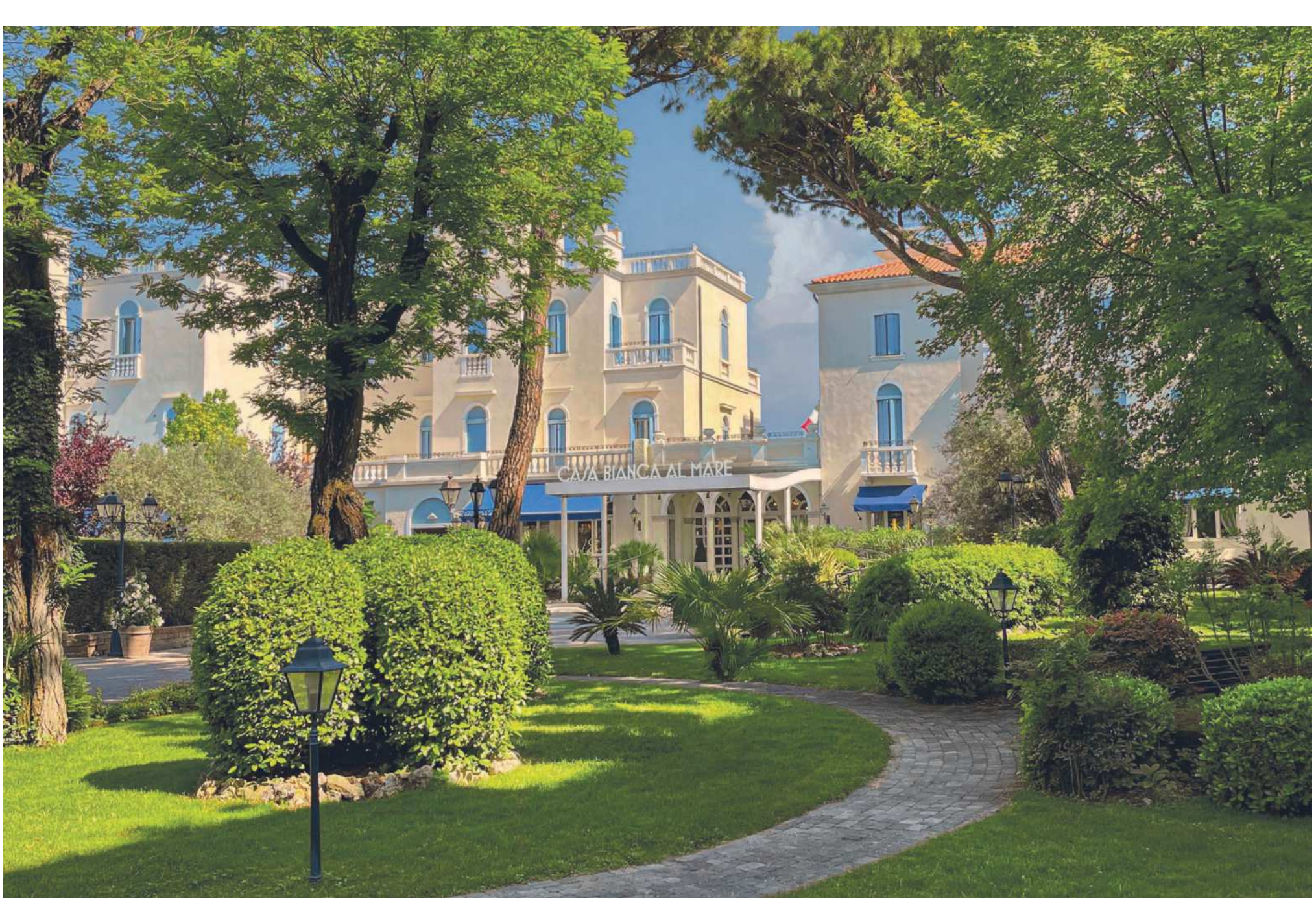
hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

CASA BIANCA AL MARE
HOTEL



Il vero lusso, è il silenzio

JESOLO LIDO - VENEZIA
LIR
Real Estate

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 17, Luglio 2026

Santa Marcellina, vergine. A Milano, sorella del vescovo sant'Ambrogio, che ricevette a Roma nella basilica di San Pietro il velo della consacrazione da papa Liberio nel giorno dell'Epifania del Signore.

23°C 33°C
Il Sole Sorge 5:31 Tramonta 20:52
La Luna Sorge 9:10 Cala 22:41

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

NO BORDERS
IL CONSORZIO RISPONDE
«AMBIENTE RISPETTATO
CI SONO TUTTE
LE AUTORIZZAZIONI»

A pagina XIV

Aquileia
In Friuli i tre frammenti del Vangelo di San Marco

A pagina XIV

Immacolata
Cisint: tavolo con prefetto e questore sui minori

Ieri la visita dell'europarlamentare alla struttura per minori stranieri non accompagnati.

De Mori a pagina VI

Autostrade, torna l'incubo code

▶Cinque sabati da bollino nero e oltre 11 milioni di transiti attesi
Schierati 300 operatori, traffico in aumento ma incidenti in calo

▶E mentre la rete della viabilità si prepara all'esodo estivo
non si fermano i disagi per i treni lungo la Venezia-Udine

IN FILA Maxi-esodo

Estate da record sulle autostrade del Nord-Est: tra il 25 luglio e il 12 settembre sono attesi oltre 11 milioni di transiti. Cinque i sabati da bollino nero e ventitré le giornate da bollino rosso, con Autostrade Alto Adriatico che schiererà circa 300 operatori al giorno. A complicare anche la chiusura della superstrada slovena H4. Nonostante il traffico in crescita, calano gli incidenti sull'intera rete.

Nuova serata di disagi anche sulla linea ferroviaria Venezia-Udine: un treno merci guasto a Basiliano e i fulmini a Conegliano hanno provocato ritardi fino a quasi tre ore.

Batic e Rizzo alle pagine IV e V

Sgominata dall'Arma la banda di ladri che assaltava le case

▶L'indagine aveva preso avvio dopo alcuni colpi messi a segno in provincia

Un Suv rubato trasformato in una falsa auto delle forze dell'ordine, con sirena, lampeggiante blu e persino una paletta rossa e verde da utilizzare per aprirsi la strada durante la fuga. È uno degli elementi emersi dall'operazione con cui i carabinieri hanno individuato nel Ferrarese la base logistica di una banda ritenuta responsabile di numerosi furti nelle abitazioni del Friuli Venezia Giulia e del Nordest. I militari del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Latisana, con la collaborazione dei colleghi di Cento, hanno eseguito un decreto di perquisizione personale e domiciliare emesso dalla Procura della Repubblica di Udine. L'obiettivo era un casolare situato in un comune della provincia di Ferrara, individuato dagli investigatori come punto di appoggio del gruppo. Le indagini erano state avviate dopo una serie di colpi messi a segno tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026 nella provincia di Udine.

Zanirato a pagina VII

Il caso Dopo la condivisione nel comitato in Prefettura

Gli steward in centro città Decolla il piano sicurezza

Tornano da questa sera gli addetti ai servizi di controllo nel centro di Udine, ingaggiati da Confcommercio grazie alle risorse messe a disposizione dalla Regione: gli steward vigileranno sulla serenità delle serate cittadine nei locali. A pagina VI

La norma
Volontari La luce dopo il dramma

Responsabilità penale per gli operatori della Protezione Civile: ieri è stato approvato l'emendamento del Governo che riperimetra la loro responsabilità penale colposa. Si va, quindi, verso l'approvazione definitiva della nuova norma in materia di Protezione civile, con una risposta ritenuta efficace alle importanti preoccupazioni sorte proprio in Friuli Venezia Giulia, e poi dilagate nel resto d'Italia.

A pagina III

Cafc
Non si trova la quadra Rinviata la scelta del Cda

Non si è trovata la quadra in casa del centrodestra per arrivare a un voto unitario sul nuovo Cda di Cafc e quindi sulla presidenza. Così, per evitare di andare alla conta (non senza qualche mal di pancia), la seduta è stata aggiornata a martedì. Non c'è stata quindi quell'unitarietà d'intenti che più di qualcuno aveva auspicato dopo il ribaltone sul controllo analogo.

De Mori a pagina VII

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

FdI non si nasconde più C'è Alessandro Ciriani

Complice l'aria di elezioni che spira a Roma a seguito della frattura nella maggioranza di Governo con la bocciatura dell'emendamento alla legge elettorale per le preferenze, Fratelli d'Italia del Friuli Venezia Giulia ha rotto gli indugi e sta facendo filtrare il proprio nome per la presidenza della Regione. E non importa se la scadenza naturale della legislatura è a primavera 2028, perché tutto potrebbe essere anticipato. All'autunno 2027, se non addirittura alla primavera.

A pagina 9 nazionale

FDI Alessandro Ciriani

Il territorio che piace

Casa in montagna a 45mila euro «Meno di un'auto»

▶Piccinato, agente immobiliare, promuove vendite di case iper-convenienti: video virale

▶«Circa 625 euro a mq nelle aree "undertourism" del pordenonese»

IL CASO

Un pugno di case affacciate sulle Dolomiti friulane, a due passi dalle pareti calcaree del Monte Teverone e del Col Nudo. Nella minuscola frazione di Cellino di Sopra (circa 80 abitanti), nel comune di Claut, gli amanti della montagna incontaminata possono ancora realizzare un sogno: acquistare un'abitazione spendendo meno che per un'auto di media gamma: nel paesino infatti è in vendita un appartamento di 72 metri quadri a 45mila euro, appena 625 a metro quadro. Contro i circa cinquemila della più nota Cortina d'Ampezzo, in Veneto. A promuovere l'acquisto "undertourism", Alessio Piccinato, titolare dell'agenzia immobiliare Piccinato di Pordenone. L'agente ha condiviso un video sui social in cui ha descritto la casa in vendita e il filmato è diventato virale, con oltre 600mila visualizzazioni. «Il mio obiettivo - spiega al Gazzettino - è quello di far sapere alle persone che ci sono posti nella "vera montagna" in cui i prezzi degli appartamenti sono ancora bassi, meno di quelli di un'auto. Per chi è amante del trekking e del silenzio, nel nostro territorio ci sono dei gioiellini incontaminati».

LA CASA

L'appartamento in vendita a Cellino di Sopra è già perfettamente abitabile. «Si trova in una palazzina - racconta Piccinato - degli anni 80 costruita dopo il terremoto. È composto da due camere, cucina, soggiorno, caminetto, stufa, un tavolo grande per otto persone e terrazzo con vista sulle montagne. Più il garage. Il tutto a 45mila euro, un prezzo alquanto normale nella zona. Non si tratta infatti di un caso isolato». Secondo Piccinato dunque per gli amanti della montagna quell'area del pordenonese riserverebbe risorse significative. «È vero che non ci sono impianti di risalita come a Piancavallo, ma da lì partono meravigliosi percorsi di trekking e poi nelle vicinanze ci sono Erto e Casso, il Vajont e il lago di Barcis. Inoltre la frazione è a sei minuti d'auto da Claut».

Non solo Cellino di Sopra. L'agente vende case al costo di un'auto anche nella zona di Frisanco e della Val Colvera. «A Vals - continua - un piccolo borgo con dieci case in tutto, nei prossimi giorni metterò in vendita abitazioni analoghe alle stesse cifre. Se non cerchi necessariamente gli impianti sciistici, ma ami la natura, ci sono ottime soluzioni spendendo un quinto rispetto alle località più note. Inoltre Vals è a 8 minuti d'auto dal centro di Maniago, possono essere usate anche come prime case». Diversa la situazione in Piancavallo, ormai noto polo sciistico sulle Prealpi Carniche. «Oggi - spiega l'agente - i prezzi sono aumentati ma fino al 2020, prima della pandemia, anche lì si poteva acquistare un immobile a ventimila euro. Poi dopo il covid, le persone hanno avuto voglia di stare all'aria aperta e i prezzi si sono impennati. Proprio per questo motivo, consiglio di acquistare prima che questi posti incontaminati vengano scoperti dal turismo di massa».

IL TARGET

L'identikit degli acquirenti nelle zone montane "no-overtourism" è quello di coppie italiane di 55-60enni. «Cercano - continua l'agente - silenzio, natura e tranquillità. Le famiglie con bambini piccoli fanno più fatica, perché preferiscono avere servizi come un ospedale o la farmacia più vicini». Ad acquistare soprattutto italiani, ma stanno arrivando anche gli stranieri. «Ho venduto una casa a Barcis - prosegue - a una famiglia americana composta da quattro persone. Si tratta di un appartamento grande, indipendente con giardino, vicino a 60mila ettari di bosco e ovviamente con vista lago. Hanno speso 80mila euro. La useranno come seconda casa. Vivono in Inghilterra e volevano un appoggio vicino alla base di Aviano. Non conoscevano il paese e sono rimasti incantati dal lago. In zona iniziano ad arrivare anche polacchi e ungheresi». Insomma, Piccinato consiglia la montagna pordenonese: «È possibile togliersi uno sfizio, senza spendere cifroni».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CASA Nell'immagine il balcone dell'appartamento in vendita a Cellino di Sopra

«Ho scelto Mariano del Friuli - racconta Elena - per mettere le radici: un luogo dove la vita ha il ritmo lento delle vigne, il silenzio dei giardini, il profumo delle ciliegie e il calore di incontri che, con semplicità, sanno trasformarsi in casa». E conclude: «Eravamo in pieno covid con tutte le difficoltà del momento. Forse è stato azzardato, ma è andata benissimo. Da subito c'è stata una risposta enorme: non solo in termini di numeri, ma di persone che si innamorano della zona, della casa e dell'esperienza. Airbnb ci rinnova davvero l'entusiasmo, è stata una nuova linfa per noi».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giorgio è il "re" del turismo in affitto: 10mila euro in un anno

«ANCHE A VALS IN VAL COLVERA APPARTAMENTI A BUON PREZZO A DUE PASSI DA MANIAGO»

I DATI

San Giorgio della Richinvelda "re" del turismo nelle case in affitto: nel 2025, tra i comuni friulani sotto i cinquemila abitanti, il paese del pordenonese è quello che ha generato più spesa turistica tra gli ospiti Airbnb: 10.090 euro. Tallonato solo da Sgonico-Zgonik in provincia di Trieste con 9.429 euro. Leggera distanza per Varmo in provincia di Udine, con 6.293 euro, che ha conquistato il terzo posto.

Sono i dati snocciolati dalla ricerca The European House - Ambrosetti per Airbnb. Dal report emerge un Friuli Venezia Giulia fatto di borghi, tradizioni e paesaggi ancora poco battuti dal turismo di massa. Si tratta di comuni con meno di trentamila abitanti che, con il turismo extralberghiero, riescono ad accogliere visitatori provenienti dall'Italia e dal mondo.

Nel 2025, la spesa turistica generata dagli ospiti Airbnb in regione nei comuni con meno di trentamila abitanti è stata pari a 2,8 milioni di euro.

PICCOLI COMUNI

Secondo la ricerca, i piccoli comuni friulani sotto i cinquemila abitanti sono tra quelli che beneficiano di più del turismo "in casa", secondo la cosiddetta sharing economy. In testa si trova per l'appunto San Giorgio della Richinvelda, il paese delle barbatelle. Poi Sgonico-Zgonik e Varmo.

Al quarto posto Aiello del Friuli (Ud, 5.889 euro), poi Faedis (Ud, 5.489), San Pier d'Isonzo (Go, 4.746), Taipana (Ud, 3.838), Valvasone Arzene (Pn, 2.171), Mariano del Friuli (Go, 1.897), Dolegna del Collio (Go, 745).

Il target degli ospiti Airbnb nei piccoli comuni friulani è composto principalmente da turisti italiani, con l'82% del totale e oltre 42mila euro, a fronte di una componente estera pari al 18% (circa 9mila euro). Un dato che conferma il ruolo strategico del turismo domestico come motore di sviluppo per le destinazioni meno conosciute del territorio friulano.

LA HOST

A Mariano del Friuli vive Elena, host Airbnb da 5 anni, che ha trasformato la dependance della sua abitazione in un rifugio chiamato "La Dolce Vita".

Ciclovia del Tagliamento, la Fiab sale sui pedali e convoca sindaci e politici

LA PROPOSTA

Valorizzare il Tagliamento e il territorio che lo circonda con turismo lento, facendo leva sulla "Ciclovia del Tagliamento (FVG 6)", un itinerario incluso tra le principali direttrici del Piano paesaggistico regionale e tra le ciclovie di primo livello della Rete delle Ciclovie di interesse regionale del PReMOCI. Ed è per questo che le associazioni del Friuli Venezia Giulia aderenti alla Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta) hanno invitato sindaci, consiglieri e assessori regionali, direttori di Comunità di montagna e Promoturismo Fvg.

«Riteniamo - ha scritto nell'invito Renato Chiarotto, per conto di Fiab - che lo sviluppo cicloturistico della regione, previsto dalla Legge regionale 8 del 2018, non possa prescindere da un asse così importante e rappresentativo e che, proprio sul Tagliamento, si possa realizzare un progetto esemplare di turismo slow ad altro valore paesaggistico e compatibile con le esigenze di tutela ambientale, realizzando un sistema di percorsi dedicati all'escursionismo e alla mobilità lenta che facciano riferimento alle due ciclovie principali: quella in sponda destra che troverà compimento con il recupero del sedime ferroviario della linea Pinzano-Casarsa e quella in sponda sinistra che è già interamente percorribile, in sicurezza, da Socchieve a Lignano. Già oggi sono diversi i cicloturisti, provenienti dal Nord Europa che, percorrendo l'Alpe Adria, di loro iniziativa scelgono il percorso di sinistra del Tagliamento per raggiungere la località turistica di Lignano Sabbiadoro».

LA GIORNATA IN BICICLETTA SARÀ L'OCCASIONE PER CHIEDERE LA VALORIZZAZIONE DELL'ITINERARIO

Domani le associazioni organizzano l'8^ edizione delle Giornate del Tagliamento (da Ampezzo a San Daniele). Nella prima edizione del 2019, un gruppo di soci Fiab e Legambiente percorse l'intero itinerario, dalle foci alla sorgente, per dimostrare la valenza cicloturistica dell'itinerario: a parte i primi 40 chilometri dal Passo della Mauria a Socchieve, dove si transita sulla strada principale, tutti gli altri 150 chilometri del percorso si sviluppano su piste ciclabili, strade secondarie e strade sterrate scorrevoli, in sicurezza fino a Lignano. Per sensibilizzare le istituzioni e la comunità su questi temi, quest'anno la manifestazione è programmata su due tappe: la prima si è svolta il 28 marzo lungo il percorso sud da Latisana alla foce del Tagliamento a Lignano con rientro lungo la ciclovia della Laguna; la seconda tappa è in calendario domani, quando sarà percorsa la parte nord della FVG 6 dalla Carnia alla Collinare, partendo da Ampezzo per raggiungere San Daniele del Friuli.

IL FIUME Turismo slow sfruttando l'itinerario del Tagliamento dalle sorgenti alle foci

Il momento culturale, di confronto e condivisione fra i ciclisti che prenderanno parte alle escursioni e le autorità presenti sul valore del cicloturismo e della realizzazione della rete ciclabile regionale, è previsto nel pomeriggio (ore 16.30) all'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso di Majano. All'incontro sono stati invitati l'assessore regionale alle infrastrutture e il territorio, l'assessore al Turismo, l'assessore alle Finanze, il presidente del Consiglio regionale e altri consiglieri regionali, il responsabile del cicloturismo di Promoturismo Fvg, il presidente regionale dell'Anci e alcuni sindaci dei comuni del percorso ciclabile del Tagliamento. La Fiab li aspetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione delle emergenze

Protezione civile, sì alla rivoluzione

▶Passa l'emendamento salva-volontari voluto dal ministro Ciriani dopo la tragedia di Preone: adesso il testo al Senato, poi alla Camera

▶La norma "scuda" chi agisce in situazioni di vero pericolo e limita la responsabilità penale. Soddisfazione di Musumeci

LA NUOVA NORMA A sinistra il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani; a destra un volontario di Protezione civile

IL PASSO AVANTI

Responsabilità penale per gli operatori della Protezione Civile: ieri è stato approvato l'emendamento del Governo che riperimetra la loro responsabilità penale colposa. Si va, quindi, verso l'approvazione definitiva della nuova norma in materia di Protezione civile, con una risposta ritenuta efficace alle importanti preoccupazioni sorte proprio in Friuli Venezia Giulia, e poi dilagate nel resto d'Italia, dopo la condanna in primo grado per omicidio colposo del sindaco e del coordinatore della squadra Pc di Preone, a seguito della morte di un volontario impegnato nello sgombero di una strada dopo un fortunale il 29 luglio del 2023.

L'ITER

Tre anni dopo, sta per arrivare in porto lo sforzo normativo per "scudare" penalmente l'operatività di responsabili e volontari della Pc che, per essenza costitutiva di questa realtà, intervengono in condizioni di emergenza e con tempi contingentati. Il procedimento per la stesura dell'emendamento e per il suo iter parlamentare ha avuto un apporto e un appoggio trasversale delle forze politiche (sebbene Pd, M5S e Avs non abbiano poi votato a favore dell'emendamento in Commissione), convinte di non poter rischiare l'inattività degli uomini e delle donne della Pc bloccati dal timore di incorrere in processi penali.

SODDISFAZIONE

«Con l'approvazione dell'emendamento governativo sulla responsabilità penale colposa compiamo un passo importante per adeguare il quadro normativo alla realtà operativa della Protezione civile», ha spiegato ieri il ministro alla Protezione Civile Nello Musumeci, annunciando che in Commissione Affari costituzionali del Senato si è conclusa la votazione sugli emendamenti al disegno di legge». Con questo intervento, «viene introdotto un regime speciale che, nel rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento, riconosce la specificità degli interventi di emergenza e offre maggiore certezza a volontari, autorità e operatori chiamati ad agire in contesti di straordinaria complessità», ha dettagliato il ministro.

Estremamente soddisfatto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, che ha seguito sempre da vicino prima il problema sorto in Friuli Venezia Giulia e poi tutto il percorso politico-legislativo necessario per arrivare a formulare una norma che rispondesse alle preoccupazioni degli operatori e, al tempo stesso, rispettasse il Codice penale. «L'avevamo promesso e lo abbiamo fatto», ha affermato Ciriani, richiamando così indirettamente anche la posizione solidale manifestata dalla premier Giorgia Meloni nei confronti dei sindaci nel corso del suo intervento a Gemona lo scorso 6 maggio.

«Sono orgoglioso dell'emendamento che introduce una nuova disciplina generale sulla responsabilità penale relativa a tutti i reati colposi per fatti avvenuti nell'esercizio delle attività di protezione civile che è stato approvato in Senato».

LA STRADA

Il ministro ricorda che «avevamo assicurato ai volontari, agli operatori e alle autorità della Pc che avremmo agito e con questo emendamento si esclude per loro la responsabilità penale se saranno seguite le linee guida o le buone pratiche». Entrando nel merito dei contenuti, Ciriani afferma che «abbiamo fatto il massimo possibile, dando le garanzie più ampie nell'ambito del consentito». Ringraziando «tutti i gruppi parlamentari per la collaborazione e il confronto, anche quelli che non hanno votato a favore dell'emendamento», Ciriani ha concluso assicurando che ora «lavorerò per far approvare al Senato il disegno di legge, per poi approdare alla Camera». Questa norma si aggiungerà a quella, già approvata dopo i fatti accaduti in regione, che esclude la Pc dalle responsabilità derivanti dal Testo unico sulla sicurezza sul lavoro.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega fa le pulci al testo Dreosto: «Siamo contenti ma mancano le spese legali»

L'ALTRA VOCE

Passa qualche ora dall'annuncio del ministro Luca Ciriani e arriva la risposta della Lega. E il Carroccio, pur esprimendo soddisfazione, ci tiene a far notare un dettaglio: il provvedimento, secondo il senatore pordenonese Marco Dreosto, non contiene i commi relativi alla copertura delle spese legali.

«L'approvazione in Commissione dell'emendamento sulla responsabilità penale colposa rappresenta un primo passo importante per garantire maggiore serenità e certezza a volontari e operatori della Protezione civile», spiega il segretario della Lega Fvg.

«È un risultato maturato attraverso un percorso condiviso, avviato in Friuli Venezia Giulia e sostenuto con determinazione dalla Regione. Per questo ringraziamo il presidente Massimiliano Fedriga, l'Amministrazione regionale e i parlamentari del Fvg che hanno contribuito, in modo trasversale, a portare questa proposta all'attenzione del Governo e del Parlamento. Il lavoro, tuttavia, non è ancora concluso. Alcuni commi del testo originario sono stati stralciati per la mancanza delle necessarie coperture finanziarie. Si tratta di disposizioni importanti, in particolare per assicurare ai volontari un'adeguata copertura delle spese legali sostenute in relazione alle attività svolte nell'interesse della collettività».

Per questa ragione, nel corso dell'esame in Aula riproporremo un emendamento che reinserisca tali previsioni, auspicando il reperimento delle risorse necessarie.

La tutela dei volontari non può restare soltanto un principio: deve diventare concreta, completa ed effettiva. Chi dedica tempo, competenze ed energie alla sicurezza delle nostre comunità deve poter operare con serenità e senza essere lasciato solo».

CARROCCIO Il segretario del Friuli Venezia Giulia, Marco Dreosto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natisone, il vigile del fuoco in tribunale «Salutati i miei figli per salvare gli altri»

LA TRAGEDIA I vigili del fuoco durante le ricerche sul Natisone

IL PROCESSO

Prima di entrare nell'acqua ha pensato ai propri figli. Poi si è legato a una corda e si è gettato nel Natisone, tentando di salvare quelli di altre famiglie. È il passaggio più intenso della testimonianza resa da Alex Hlede, il vigile del fuoco che il 31 maggio 2024 provò a raggiungere Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar, intrappolati dalla piena sotto il Ponte Romano di Premariacco. Davanti al giudice del tribunale di Udine, Daniele Faleschini Barnaba, ieri Hlede ha ricostruito l'intervento partendo dall'arrivo sul ponte del Natisone, dopo un trasferimento da Udine ostacolato dal nubifragio. Da quel punto aveva visto i tre giovani con l'acqua ancora all'altezza delle ginocchia.

La squadra aveva quindi cercato di avvicinarsi alla sponda, ma ostacoli e vegetazione avevano impedito di proseguire con i mezzi. Hlede, specializzato nel soccorso fluviale e unico operatore presente abilitato a entrare in acqua in quelle condizioni estreme, aveva deciso di tentare ugualmente.

LA TESTIMONIANZA

«Sono arrivato al limite del fiume, mi sono legato, ho salutato i miei figli e ho cercato di salvare quelli degli altri», ha raccontato. La corrente era già violentissima: l'acqua aveva raggiunto una profondità di due o tre metri, mentre tronchi e rami gli passavano accanto. «Condizioni mai viste in trent'anni di servizio», ha spiegato, ricordando di aver continuato a nuotare nella speranza di raggiungere i ragazzi. Il momento più drammatico è arrivato quando le forze hanno cominciato ad abbandonarlo. Girandosi, Hlede è riuscito nuovamente a vedere Patrizia, Bianca e Cristian. Il livello del Natisone, nel frattempo, era salito fino ai loro bacini. «Sono rimasto pietrificato: lì ho capito che non sarei mai riuscito a raggiungerli». Il vigile del fuoco ha dovuto interrompere la deposizione, sopraffatto dall'emozione. «Ci convivo da due anni», ha detto prima di riprendere.

Durante l'udienza sono stati ascoltati anche altri vigili del fuoco. Narciso Lorenzin, coordinatore della squadra arrivata con l'autoscala, ha spiegato che i giovani non si trovavano esattamente sotto il ponte, come inizialmente riferito, ma a una distanza che rendeva impraticabile l'utilizzo del mezzo.

Il pilota dell'elicottero Drago, decollato da Venezia con due sommozzatori a bordo, ha invece riferito di essere stato allertato alle 13.40, di essere partito alle 14.05, dopo l'autorizzazione da Roma, e di avere raggiunto l'area circa venti minuti più tardi, in condizioni meteorologiche estreme. Il velivolo aveva poi avviato le ricerche a valle del Ponte Romano. La deposizione di Hlede ha colpito anche la madre di Patrizia Cormos, che ha ringraziato pubblicamente il soccorritore. «Forse si poteva fare di più, forse no, ma lo ringrazio per quello che ha tentato di fare», ha scritto, sottolineando come sia stato l'unico, tra le persone presenti, ad avere provato un intervento diretto. Nel processo sono imputati per omicidio colposo tre vigili del fuoco in servizio nella centrale operativa e un infermiere della Sores. Il dibattimento riprenderà a settembre.

IL CALENDARIO

Il processo era entrato nel vivo il 4 giugno, quando in aula erano state ascoltate le telefonate di Patrizia al 112 e ai vigili del fuoco, insieme alle comunicazioni radio, e proiettati foto e video della tragedia. Il 18 giugno erano state invece esaminate le simulazioni sui tempi necessari agli elicotteri per raggiungere il Ponte Romano e ascoltati i primi testimoni tecnici. In precedenza il giudice aveva definito le liste dei testi e ammesso gli elementi istruttori destinati a ricostruire, minuto dopo minuto, la catena dei soccorsi. Saranno ora le prossime deposizioni a dover chiarire se esistesse davvero una possibilità concreta di salvare Patrizia, Bianca e Cristian.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e trasporti

Esodo e controesodo cinque bollini neri e nuova tecnologia

▸Autostrade verso gli 11 milioni di transiti già da sabato 25 luglio
Bollino rosso per 23 giornate, porte hi-tech per gestire i passaggi

VERSO IL PICCO Il casello di Latisana durante una giornata caratterizzata dal bollino nero: parte l'operazione per l'esodo dell'estate

IL CLOU DELL'ESTATE

Si preannuncia un'estate infuocata per la viabilità del Nord-Est. Sulla rete gestita da Autostrade Alto Adriatico si prospetta una stagione da record, con transiti che potrebbero superare quelli del 2025, anno primatista. Nei primi sei mesi del 2026 sono già stati rilevati 26 milioni e 7 mila passaggi sulle autostrade A4, A28, A34, A23 e sulla Tangenziale di Mestre, con un incremento dell'1,2% (+300 mila veicoli) rispetto allo scorso anno. L'unico calo si è registrato a giugno (-2%), complice il rincaro carburanti per le tensioni in Iran, ma la ripresa di luglio (+1% nelle prime due settimane) fa ipotizzare oltre 11 milioni di transiti tra il 25 luglio e il 12 settembre.

DATE

Il calendario del grande esodo prevede cinque giornate da "bollino nero": sabato 25 luglio, e i sabati 1, 8, 22 e 29 agosto. Altre 23 giornate saranno da "bollino rosso". Per far fronte all'emergenza – è stato spiegato ieri a Trieste - la Concessionaria guidata da Marco Monaco schiererà circa 300 operatori al giorno tra esattori, ausiliari, tecnici e call center, in stretta sinergia con la Polizia stradale diretta da Gianluca Romiti, vigili del fuoco e soccorsi. A supporto del personale ci sarà la tecnologia: raddoppiate le porte contactless per i pagamenti (da 30 nel 2024 a 60 di quest'anno) e aumentate le porte con telepedaggio in uscita, che hanno permesso di gestire oltre 17,1 milioni di passaggi automatici dal 1° gennaio al 12 luglio (+900 mila sul 2025). Al Nodo di Portogruaro (direzione Venezia) debutta l'uscita obbligatoria automatica: un sistema unico in Italia di cartelli segnaletici gestiti via app che riduce i tempi di gestione di una chiusura autostradale per incidente da 60 a soli 20 minuti.

OBIETTIVI

«Puntiamo sulla tecnologia convinti che possa contribuire a incrementare la sicurezza stradale – ha sottolineato Monaco - il valore aggiunto rimangono, però, i nostri operatori. La loro presenza sul campo è essenziale per tutte le decisioni che devono essere prese all'ultimo minuto». «Noi mettiamo in campo il massimo sforzo – ha aggiunto – ma altrettanto chiediamo massima attenzione ai turisti in viaggio, perché la sicurezza si fa insieme». L'ambizione rimane quella di abbreviare al minimo i transiti ai caselli affinché non sia più questione di minuti ma di secondi.

RADDOPPIATE LE CORSIE CONTACTLESS CHE PASSANO DA TRENTA A SESSANTA

IL NODO

A complicare la viabilità è sopraggiunta, dal 6 luglio, la chiusura per 130 giorni della direzione Nord (Vertoiba-Razdrto) della superstrada slovena H4 per lavori. Il divieto di transito per i veicoli superiori alle 3,5 tonnellate e la deviazione dei mezzi leggeri sulla statale slovena 444 hanno causato un travaso imponente alla barriera di Trieste-Lisert. Tra il 6 e il 13 luglio, le uscite totali al Lisert sono balzate a 154.762 veicoli (+16,05% rispetto al 2025), spinte soprattutto dall'impennata dei mezzi pesanti (+23,71%, pari a 46.536 transiti). Anche le entrate al Lisert sono cresciute del 10,42% (135.952 totali). Di contro, la barriera di Villesse (A34) ha registrato una drastica contrazione: uscite complessive giù del 34,85% (51.188 transiti) ed entrate calate del 20,78% (59.835). Per mitigare i disagi, la Concessionaria ha potenziato il personale sul piazzale e predisposto l'instradamento assistito sulla A34 in caso di code superiori ai 3 chilometri. Nonostante l'aumento dei flussi, arrivano notizie confortanti sul fronte della sicurezza. Tra il 1° gennaio e il 12 luglio gli incidenti totali sulla rete sono scesi da 245 a 240. Giù anche il tasso di sinistrosità (da 16,7 a 16,2 incidenti per 100 milioni di veicoli-km) e gli incidenti con danni alle persone (da 65 a 58, con un tasso del 3,9 ben inferiore al 6,2 della media nazionale). Una contrazione si registra anche nel tratto a due corsie tra San Donà di Piave e Portogruaro. Qui i sinistri sono scesi da 52 a 42, con un drastico calo di quelli con mezzi pesanti (da 43 a 28). Il tasso di incidentalità con lesioni a persone è calato a 4,8 per 100 milioni di veicoli-km rispetto al 6,9 dello scorso anno, scendendo sotto la media nazionale.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più auto, ma diminuiscono gli incidenti anche sul tratto "maledetto" a due corsie

IL DOSSIER

Più auto ma meno incidenti. È questo il paradosso positivo che introduce la stagione. Nonostante sulle arterie gestite da Autostrade Alto Adriatico si prospetti un'estate da record – con proiezioni che potrebbero superare il primato assoluto registrato nel 2025 – i dati sulla sicurezza stradale mostrano un trend in netta contrazione.

Nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 12 luglio, infatti, i sinistri totali sulla rete sono scesi da 245 a 240. Giù anche il tasso di incidentalità complessivo (da 16,7 a 16,2 incidenti per 100 milioni di veicoli-km) e, soprattutto, gli incidenti con lesioni alle persone, calati da 65 a 58 (con un tasso del 3,9, ampiamente al di sotto del 6,2 della media nazionale). Un miglioramento storico si registra persino nel delicato tratto a due corsie tra San Donà di Piave e Portogruaro: qui i sinistri sono scesi da 52 a 42, con un drastico calo di quelli che hanno visto il coinvolgimento di mezzi pesanti (passati da 43 a 28). Il tasso di sinistrosità con danni alle persone in questa tratta è sceso a 4,8 per 100 milioni di veicoli-km (era 6,9 lo scorso anno), scivolando per la prima volta sotto la media nazionale.

I DATI COMUNICATI DALLA SOCIETÀ ALTO ADRIATICO CONFERMANO IL MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

I NUMERI Undici milioni di transiti previsti in autostrada

La cautela resta tuttavia d'obbligo di fronte a un esodo estivo imponente.

Gianluca Romiti, comandante della Polizia stradale Sezione di Trieste: «La Polizia Stradale del Friuli Venezia Giulia sarà capillarmente presente lungo tutte le arterie autostradali regionali con dispositivi rafforzati di vigilanza stradale. L'obbiettivo è quello di prevenire condotte scorrette di guida anche aumentando la visibilità delle pattuglie con soste prolungate in siti strategici. I controlli saranno eseguiti anche utilizzando le tecnologie a disposizione della polstrada indispensabili per accertare lo stato psicofisico dei conducenti e l'eventuale assunzione di stupefacenti o alcol. I controlli saranno integrati con specifici servizi di contrasto dei reati predatori all'interno delle aree di servizio eseguiti da personale in abiti civili in servizio di Polizia Giudiziaria. In questi periodi di esodo estivo si registra sempre una recrudescenza di queste condotte criminali; perciò, chiediamo la cooperazione degli utenti al fine di prestare una maggiore attenzione nella custodia dei propri oggetti all'interno dei veicoli e di segnalare immediatamente, tramite numero unico delle emergenze 112, eventuali situazioni di pericolo o sospetto. L'obbiettivo primario è quello di garantire spostamenti sicuri agli utenti autostradali e per questo pochi consigli: prima di partire verificate lo stato del veicolo ed in particolare gli pneumatici, i liquidi e il corretto fissaggio del carico; durante il viaggio mantenete una distanza di sicurezza adeguata, rispettate rigorosamente i limiti di velocità e, ai primi sintomi di stanchezza, effettuate soste per recuperare le energie psico fisiche».

IL COMANDANTE DELLA STRADALE GIANLUCA ROMITI: «SAREMO PRESENTI IN MODO CAPILLARE»

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e trasporti

Ronchi e Napoli sono più vicine Arriva il volo con Wizz Air

▶La compagnia low cost ha annunciato il collegamento diretto per la Campania

LA DECISIONE

Wizz Air, seconda compagnia aerea per quota di mercato in Italia, e Trieste Airport annunciano il nuovo collegamento diretto tra Trieste e Napoli, la prima rotta domestica operata dalla compagnia da Ronchi dei Legionari. La nuova connessione, disponibile per l'acquisto da ieri sul sito web di Wizz Air e tramite l'app WIZZ, prenderà il via il 14 dicembre. La rotta sarà operata quattro volte a settimana, ogni lunedì, mercoledì, venerdì e domenica, con tariffe a partire da 19,99 euro.

Il nuovo collegamento avvicinerà direttamente il Friuli Venezia Giulia e la Campania, offrendo una nuova opportunità di viaggio tra il Nord-Est e il Sud Italia. Grazie ai suoi quattro voli alla settimana, la rotta è pensata per rispondere a diverse esigenze di mobilità, dai viaggi per turismo agli spostamenti per lavoro, studio o per visitare amici e familiari. La Trieste-Napoli rappresenta inoltre una nuova opportunità per sostenere i flussi turistici in entrambe le direzioni.

La nuova tratta sarà operata con aeromobili Airbus A321neo, la generazione più avanzata della flotta Wizz Air, progettati per garantire maggiore efficienza operativa, riduzione dei consumi e delle emissioni di CO_2, oltre a un'esperienza di viaggio più confortevole per i passeggeri.

«Con la nuova Trieste-Napoli inauguriamo un nuovo capitolo della nostra presenza in Friuli Venezia Giulia, introducendo per la prima volta un collegamento domestico operato da Wizz Air dallo scalo di Trieste», ha dichiarato Salvatore Gabriele Imperiale, Corporate Communications Manager di Wizz Air. «Quattro frequenze settimanali permetteranno di avvicinare il Nord-Est e il Sud Italia, offrendo una nuova opzione di viaggio accessibile e conveniente a chi si sposta per turismo, lavoro o per raggiungere amici e familiari. Questo nuovo collegamento riflette inoltre la nostra volontà di costruire in Italia un network sempre più capillare e vicino alle concrete esigenze di mobilità dei passeggeri».

«Siamo molto soddisfatti che Wizz Air abbia scelto di inaugurare il nuovo collegamento tra Trieste e Napoli già dalla prossima stagione invernale. È una rotta strategica che rafforza la connettività del nostro territorio e conferma la crescente attrattività del nostro scalo - dichiara Fabio Gallo, amministratore delegato di Trieste Airport -. L'avvio di questo collegamento rappresenta un ulteriore passo nel consolidamento della partnership con Wizz Air e pone le basi per un suo progressivo ampliamento, con l'obiettivo di sviluppare nuove opportunità già a partire dalla stagione estiva 2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PARTE IL 14 DICEMBRE CON QUATTRO FREQUENZE SETTIMANALI IMPOSTATE

Treno guasto e fulmini Serata nera sui binari

▶Si ferma un merci a Basiliano, convogli e passeggeri fermi in stazione a Pordenone Maltempo a Conegliano, altro problema alla linea: ritardi arrivati fino alle due ore

SULLE ROTAIE

Doppio guasto nella tarda serata di mercoledì sulla Venezia-Udine: un treno merci fermo a Basiliano, poi i fulmini che colpiscono ancora a Conegliano. È stata un'altra serata di passione sulla linea ferroviaria che collega Veneto e Friuli, già messa a dura prova mercoledì mattina dal maltempo. Questa volta, però, il problema non è arrivato solo dal cielo ma anche dai binari: un treno merci della società "Compagnia Ferroviaria Italiana" si è guastato a Basiliano e ha paralizzato arrivi e partenze sull'intera direttrice a partire dalle 22 circa, restando fermo tra Codroipo e Udine per diverse ore. Le conseguenze si sono propagate rapidamente su tutta la rete.

CONSEGUENZE

Ne hanno fatto le spese un Italo proveniente da Napoli e uno da Milano, oltre a una Frecciarossa sulla relazione diretta Napoli-Roma-Udine, in transito sulla stessa direttrice. Il Nightjet Obb (le ferrovie federali austriache), diretto a Stoccarda e Vienna, è rimasto fermo in stazione a Pordenone per oltre un'ora, accumulando un ritardo superiore ai 100 minuti. Tutti gli altri convogli regionali sono rimasti bloccati a Conegliano, Sacile e Treviso, in attesa che la linea fosse liberata. Per sbloccare la situazione si è reso necessario l'intervento di un locomotore d'emergenza, la cui manovra ha comportato però un ulteriore contraccolpo: è rimasto fermo anche l'ultimo treno della serata in direzione opposta, cioè verso Venezia. Solo dopo la mezzanotte la circolazione è tornata, faticosamente, a muoversi.

SECONDO PROBLEMA

Ma non è finita qui. Nella tarda serata, la stessa linea Venezia-Udine è stata colpita da un secondo guasto, questa volta per cause meteorologiche. Dalle 23 e 53 il traffico – già sospeso dalle 21 e 15 – ha ricominciato faticosamente a muoversi, fortemente rallentato all'altezza di Conegliano, dove le scariche atmosferiche hanno danneggiato nuovamente gli impianti colpiti nelle ore precedenti. Sul posto sono intervenuti i tecnici di Rfi per le riparazioni. Per il Frecciarossa 9430, in viaggio da Napoli a Gorizia, è stata predisposta una deviazione via Pordenone-Ronchi: il treno è rimasto fermo alla stazione di Mestre e i viaggiatori diretti alle fermate intermedie sono stati gestiti con bus sostitutivi. Il Frecciarossa 9755 è ripartito da Treviso con 143 minuti di ritardo, con un arrivo previsto fino a 170 minuti dopo l'orario. Gli effetti si sono fatti sentire fino al termine del servizio commerciale della giornata, coinvolgendo altri cinque treni Regionali.

SUI BINARI I ritardi a catena della serata di mercoledì

Una notte complicata che arriva a stretto giro dal guasto di mercoledì mattina, quando i fulmini avevano mandato in tilt gli impianti nella stessa zona, tra Conegliano e Sacile. Un disservizio nato gradualmente: rallentamenti contenuti in 30 minuti alle 6 del mattino, saliti a 60 minuti entro le 8 e 30 e arrivati a punte di 100 minuti nell'aggiornamento delle 9 e 15, prima del ripristino degli impianti alle 9 e 30 e del ritorno alla normalità un'ora più tardi. Anche in quel caso i disagi erano stati pesanti: tre Frecce coinvolte (di cui una deviata), un Intercity Notte e trenta treni Regionali, quattro dei quali cancellati sull'intero percorso e altri undici solo parzialmente.

Nella mattinata il tabellone di Pordenone preannunciava una giornata complicata: cancellati il Regionale 16726 per Venezia Santa Lucia e il Regionale Veloce 3872 per Trieste Centrale, mentre tra i treni rimasti in corsa l'Italo 8907 per Napoli Centrale accumulava 40 minuti di ritardo, seguito dai 25 dell'Intercity Notte 774 per Trieste Centrale e dai 20 del Regionale 16758 per Udine. Tre episodi in meno di ventiquattro ore che raccontano di una linea esposta tanto al maltempo quanto ai guasti tecnici. Un fronte fatto di scariche atmosferiche, treni fermi e locomotori d'emergenza mandati a liberare i binari nel cuore della notte; un'altra serata da dimenticare per chi viaggia su questa tratta.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reti idriche, acquedotti e maxi opere Oltre 35 milioni al Friuli Occidentale

ACQUA

Diciassette interventi dissenminati in Friuli Venezia Giulia per complessivi 109 milioni con un unico obiettivo: mettere in sicurezza e rafforzare l'efficienza delle infrastrutture idriche regionali. Sono i numeri che qualificano l'azione del Ministero delle Infrastrutture - con l'avvallo del Ministero dell'Economia e delle Finanze - aggiornata a fine 2025. In un tempo storico in cui anche il Friuli Venezia Giulia deve fare i conti con un calo drastico delle risorse idriche a disposizione - è di queste ore, tra l'altro, l'attivazione del Piano emergenziale a livello "alto" per la gestione dell'acqua a favore dell'agricoltura da parte del Consorzio di bonifica pianura friulana - sono risorse che rappresentano «un investimento importante per la sicurezza del territorio, la qualità dei servizi e la capacità della nostra regione di affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici», afferma la sottosegratario alle Finanze e coordinatrice regionale di Fi, Sandra Savino, che ha diffuso il dettaglio degli interventi previsti, lo stato di realizzazione e gli importi. «Le risorse - ha aggiunto - riguardano il potenziamento e l'interconnessione degli acquedotti, la riduzione delle perdite nelle reti, l'ammodernamento degli impianti di potabilizzazione, l'efficienza dei sistemi irrigui e la sicurezza delle opere idrauliche». Gli interventi risultano tutti avviati: otto sono riferiti allo stralcio 2025 del Pniissi, Piano Nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, per un importo programmato di 41 milioni (40 finanziati); cinque registrano lavori in corso con 56 milioni di importo programmato e finanziato; quattro sono conclusi, per 10 milioni di spese programmate e coperte.

Nel dettaglio, il Cafc, in qualità di capogruppo è il soggetto attuatore, per 2 milioni, di una presa di emergenza sul torrente Arzino a servizio dell'Adt, l'Acquedotto della Destra Tagliamento e della sola progettazione dell'interconnessione fra acquedotti esistenti. Altri 300mila euro sono a favore della capacità di laminazione dei serbatoi idroelettrici nel bacino montano del Meduna. Ancora, 8,3 milioni sono appannaggio della società Livenza Tagliamento Acque per il potenziamento, per quanto riguarda la parte che insiste in regione, dell'adduttrice di collegamento tra il campo pozzi di Savorgnano e Bibione. Fanno capo alla stessa società i 2,689 milioni per l'adeguamento degli impianti di potabilizzazione, con gli impianti di filtrazione delle sorgenti dell'acquedotto di Frisanco, di Meduno e di Fanna.

Al Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, 3,750 milioni di finanziamento per la manutenzione straordinaria degli scarichi della diga di Ravedis. Nove milioni complessivi sono stati destinati al Consorzio bonifica pianura friulana per la trasformazione irrigua da scorrimento e aspersione nei Comuni di Codroipo e Sedegliano (330 ettari) e in alcuni comizi di Basiliano e Lestizza.

Al Cafc 7,7 milioni per due interventi di potenziamento (a Oleis di Manzano e Ipplis di Premariacco) e interconnessione tra Lignano e Bibione e nell'area dell'acquedotto Poiana. Si aggiungono 6 milioni per Irisacqua e 12,5 milioni per AcegasApsAmga per l'area triestina. Due voci di spesa sono particolarmente robuste: 19 milioni hanno come soggetto attuatore Hydrogea e Cafc per la connessione Nord-Sud tra l'acquedotto Destra Tagliamento e la dorsale Ovest-Est; la seconda è di 37,383 milioni e prevede la gestione avanzata dei sistemi idrici per la riduzione delle perdite sulle reti di distribuzione dell'intero Fvg e Veneto Orientale, coinvolgendo quindi tutte le società gestrici.

Antonella Lanfrit

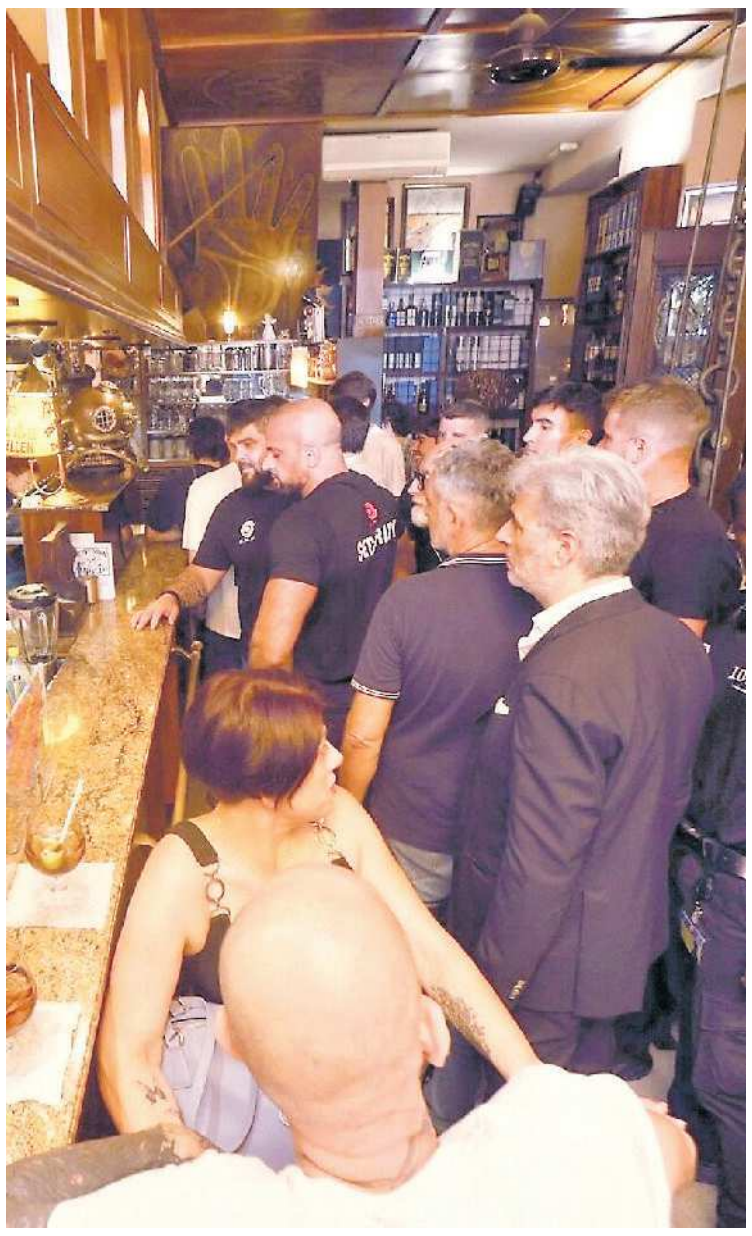
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERRITORIO FA LA VOCE GROSSA E PORTA A CASA UN TESORETTO: ECCO I LAVORI PREVISTI

INFRASTRUTTURE IDRICHE L'acquedotto di Pordenone

Debutta il servizio degli steward in centro 10 addetti per sera e 4.280 ore di presidio

▶Saranno organizzati in coppie e vigileranno su 5 aree con compiti distinti. «Ma faranno solo prevenzione»



STEWARD Tornano da questa sera gli addetti ai servizi di controllo nel centro di Udine, ingaggiati da Confcommercio grazie alle risorse regionali

SICUREZZA

UDINE Tornano da questa sera gli addetti ai servizi di controllo nel centro di Udine, ingaggiati da Confcommercio grazie alle risorse messe a disposizione dalla Regione: gli steward vigileranno sulla serenità delle serate cittadine nei locali, muovendosi di bar in bar. Una presenza quotidiana, visibile e strutturata per garantire che le sere d'estate nel centro storico di Udine scorrano all'insegna del decoro, dell'ordine e della sicurezza, sia per i cittadini sia per le imprese locali: questo l'obiettivo dell'associazione di categoria, che ha costruito, e poi condiviso con tutte le Forze dell'ordine del territorio (l'illustrazione al comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico è avvenuta pochi giorni fa), una proposta operativa unica per l'impiego coordinato di addetti ai servizi di controllo a favore delle imprese associate interessate.

IL PIANO

Il documento di lavoro, finalizzato alla definizione dell'intesa prefettizia, delinea un piano d'azione capillare che prenderà il via oggi e proseguirà fino al 13 settembre, coprendo un totale di 59 serate consecutive. La proposta prevede lo spiegamento di 10 addetti ogni sera, organizzati in coppie per presidiare contemporaneamente 5 aree operative individuate nel centro cittadino. Complessivamente, il progetto metterà a disposizione del territorio 4.280 ore di presidio, strutturate secondo la prevedibile affluenza di pubblico: 32 serate ordinarie da 6 ore ciascuna (previste il lunedì, martedì, giovedì e domenica, indicativamente dalle 18 alle 24) per un totale di 1.920 ore e 27 serate rinforzate da 8 ore ciascuna (fissate nei 26 mercoledì, venerdì e sabati del periodo, più una serata straordinaria legata a eventi di particolare richiamo, con orario 18–2) per un totale di 2.160 ore. Prevista anche una riserva per eventi con 10 estensioni da ulteriori 2 ore ciascuna (pari a 200 ore complessive aggiuntive) per ampliare la copertura o anticipare l'avvio del servizio alle 17 in caso di manifestazioni particolari.

LE AREE

Per garantire un presidio omogeneo, il centro cittadino è stato suddiviso in cinque zone chiave, in ciascuna delle quali opererà stabilmente una coppia di addetti. Zona 1 (Via Poscolle - Piazza XX Settembre - Via Cavour): presidio del corridoio pedonale, della piazza e osservazione degli accessi. La Zona 2 (Via San Francesco - Via Vittorio Veneto - Via Manin) dove è previsto il presidio dei tre assi di collegamento e gestione preventiva dei flussi verso l'area centrale. Nella zona 3 (Via Mercatovecchio - Piazza Libertà) ci sarà il presidio dell'asse pedonale e il monitoraggio dei passaggi con le zone limitrofe. Nella zona 4 (Largo dei Pecile - Via Paolo Sarpi) saranno presidiati il largo e l'area pedonale con segnalazione tempestiva delle criticità. Nella zona 5, ossia piazza San Giacomo, previsto un presidio stabile e chiaramente riconoscibile della piazza e dei suoi accessi per favorire un'ordinata presenza di pubblico. Confcommercio Udine ribadisce con forza che gli addetti non svolgeranno in alcun modo funzioni di polizia privata né si sostituiranno alle Forze dell'ordine. Il loro compito sarà prettamente preventivo: osservare i luoghi, agevolare il deflusso ordinato del pubblico, vigilare sulle vie di fuga dei locali e favorire la de-escalation verbale di eventuali tensioni. Gli addetti non avranno poteri coercitivi, non eseguiranno perquisizioni o identificazioni. Qualsiasi situazione di emergenza o pericolo che superi le loro specifiche competenze professionali comporterà l'immediata attivazione del Nue 112. La gestione operativa dei turni, le sostituzioni e i briefing saranno affidati direttamente alle ditte esterne fornitrici del servizio. Confcommercio Udine agirà come titolare del progetto, coordinando il monitoraggio complessivo. Anche i commercianti e gli esercenti delle zone interessate potranno inviare segnalazioni, ma non avranno alcun potere di comando o coordinamento diretto sugli steward.

I COMMENTI

«La sicurezza è il presupposto indispensabile per una città viva, attrattiva e accogliente – sottolinea il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo –. Con questo progetto Confcommercio Udine offre un contributo concreto, responsabile e pienamente integrato con il lavoro delle istituzioni e delle Forze dell'ordine, affinché il centro storico possa essere vissuto con serenità da cittadini, imprese e visitatori. È un investimento sul decoro, sulla qualità della vita e sulla competitività della nostra città». Il vicepresidente del mandamento di Confcommercio Udine, delegato alla sicurezza dell'associazione, Giovanni Pigani, ricorda che «all'interno dell'area interessata dal progetto le insegne Confcommercio sono una settantina», dichiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immacolata, egiziani dimezzati

STRANIERI

UDINE (cdm) Un confronto a viso aperto. «Un incontro positivo, ci tengo a dirlo. L'europarlamentare leghista Cisint ci ha fatto domande franche e noi abbiamo risposto in modo altrettanto franco», dice il presidente della Fondazione Casa dell'Immacolata Vittorino Boem. Tema principe della visita di ieri di Anna Maria Cisint all'Immacolata, chiaramente, i minori stranieri. Secondo lei «San Domenico è un quartiere che da troppo tempo sopporta i comportamenti fuori controllo dei minori stranieri, o presunti tali, ospitati alla Casa dell'Immacolata. I cittadini hanno il diritto di vivere in sicurezza». Boem spiega di aver «rappresentato tutte le evoluzioni che ci sono state». Per esempio, fa notare, «i minori egiziani (quelli che più si erano dimostrati "incontenibili", statisticamente ndr) sono quasi dimezzati. Eravamo arrivati al 55 per cento delle presenze. Oggi sono ridotti, perché sono cambiati i flussi in maniera misteriosa e ci sono per lo più minori afghani e bengalesi. In totale ne ospitiamo 55». Secondo il presidente della Fondazione, «i risultati si ottengono se c'è collaborazione con tutti i soggetti interessati, non si può pensare che i problemi li risolvano solo le comunità. Noi, i risultati li abbiamo ottenuti collaborando con Comune, Prefettura e Questura. Abbiamo invitato Cisint a osservare che non c'è solo il "marcio", anzi, è molto contenuto. Bisogna concentrare l'attenzione anche sul futuro delle nostre aziende. Piaccia o non piaccia, è quella la soluzione».

Cisint, che nella sua visita è stata accompagnata dai consiglieri comunali Laudicina, Franz e Cunta e dalla commissaria di sezione Agostinelli, ritiene che «per i cittadini del quartiere» sia comunque «una situazione al limite del vivibile, che deve essere presa in carico anche dal Comune. Invece l'amministrazione, per ragioni ideologiche, pensa a stanziare altri soldi degli udinesi per organizzare attività di 'svago' per gli ospiti stranieri, anziché garantire sicurezza ai propri cittadini. Ma c'è di più: non abbiamo nemmeno la certezza che siano davvero tutti minorenni. Solo a Monfalcone ho denunciato tre finti minori stranieri non accompagnati che in realtà avevano 24, 26 e 30 anni». «Con i responsabili di Casa Immacolata abbiamo condiviso le criticità legate ai controlli e abbiamo chiesto con franchezza un maggiore rispetto della città e dei suoi cittadini. In questi mesi la situazione è migliorata ma c'è ancora tanto da fare. Chiederò un incontro al Prefetto e al Questore per rappresentare le istanze dei residenti e le criticità emerse. Ritengo però essenziale un vero gioco di squadra: tutti devono fare la propria parte, dal Comune all'Azienda sanitaria. Proprio il Comune, che ha una specifica competenza attraverso i servizi sociali, continua invece a latitare». Intanto anche il centrosinistra si occupa dei temi legati alla sicurezza. Mercoledì c'è stato un incontro tra alcuni residenti del Quartiere delle Magnolie per discutere del tema della sicurezza e del futuro della zona con Giancarlo Ballotta (consigliere comunale Pd) e Andrea Di Lenardo (capogruppo Avs-Possibile). Obiettivo futuro un tavolo congiunto con l'assessora Rosi Toffano e il comandante della Polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgominata la banda dei colpi in casa

▶Alcuni cittadini di origine serba delle province di Napoli e Caserta avrebbero raggiunto il "covo" nel Ferrarese con cadenza quindicinale

▶Dal casolare partivano in direzione del Fvg e del Veneto per compiere furti nelle abitazioni, facendo poi ritorno alla base

INTERVENTI

UDINE Un Suv rubato trasformato in una falsa auto delle forze dell'ordine, con sirena, lampeggiante blu e persino una paletta rossa e verde da utilizzare per aprirsi la strada durante la fuga. È uno degli elementi emersi dall'operazione con cui i carabinieri hanno individuato nel Ferrarese la base logistica di una banda ritenuta responsabile di numerosi furti nelle abitazioni del Friuli Venezia Giulia e del Nordest. I militari del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Latisana, con la collaborazione dei colleghi di Cento, hanno eseguito un decreto di perquisizione personale e domiciliare emesso dalla Procura della Repubblica di Udine. L'obiettivo era un casolare situato in un comune della provincia di Ferrara, individuato dagli investigatori come punto di appoggio del gruppo. Le indagini erano state avviate dopo una serie di colpi messi a segno tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026 nella provincia di Udine. Gli accertamenti hanno consentito di ricostruire gli spostamenti di alcuni cittadini di origine serba provenienti dalle province di Napoli e Caserta, che avrebbero raggiunto il Ferrarese con cadenza quindicinale. Qui, secondo la ricostruzione investigativa, potevano contare sull'ospitalità di connazionali residenti nella zona. Dal casolare partivano quotidianamente in direzione del Friuli Venezia Giulia e del Veneto per compiere furti nelle abitazioni, facendo poi ritorno alla base al termine della giornata. Nei giorni scorsi è scattata l'irruzione. Alla vista dei carabinieri, cinque uomini hanno tentato di allontanarsi, ma sono stati bloccati e identificati. Al termine degli accertamenti sono stati denunciati per furto in abitazione, ricettazione e riciclaggio. La perquisizione ha permesso di recuperare numerosi arnesi da scasso, 5 mila euro in contanti, tre coppie di targhe clonate, diversi monili e 48 orologi di valore. La provenienza degli oggetti è ancora al vaglio degli investigatori.

LE INDAGINI ERANO STATE AVVIATE DOPO UNA SERIE DI EPISODI TRA LA FINE DEL 2025 E I PRIMI MESI DEL 2026 NELLA PROVINCIA DI UDINE

RAPINA

Su tutt'altro fronte, ci sono ulteriori elementi a rafforzare l'ipotesi che la banda fermata a Orzinuovi all'alba di mercoledì sia coinvolta nella violenta rapina avvenuta a Lignano Sabbiadoro. Gli investigatori stanno verificando il possibile collegamento tra il gruppo e l'assalto alla Residenza Zaccolo, dove almeno quattro uomini incappucciati hanno picchiato il titolare e portato via un bottino stimato in diverse decine di migliaia di euro tra denaro e gioielli. A sostenere questa pista sono soprattutto il rientro dei sospettati nel covo nelle ore successive al colpo e la disponibilità di un'Audi RS6, modello analogo a quello segnalato a Lignano. Restano però da chiarire con precisione gli orari e il tragitto percorso, considerando la distanza tra la località friulana e Orzinuovi, in provincia di Brescia. Durante il blitz, inoltre, qualcuno avrebbe bruciato nel forno circa 100 mila euro, mentre altri 120 mila sono stati trovati nell'appartamento insieme a gioielli, orologi, oggetti griffati, attrezzi da scasso, passamontagna e ricetrasmittenti. Elementi che potrebbero rappresentare il bottino delle ultime rapine. Quattro cittadini albanesi sono stati fermati. Alla stessa banda vengono attribuite, come ipotesi investigativa, quattro rapine e una decina di furti commessi dal 4 luglio in poi nelle province di Bergamo, Cremona, Brescia e Udine. Saranno gli accertamenti su auto, denaro, telefoni e oggetti sequestrati a stabilire se tra questi ci sia anche quello di Lignano.

MALTEMPO E DANNI

A Cuccana di Bicinicco il tetto di un'abitazione disabitata è crollato improvvisamente nella serata di mercoledì, finendo in parte sulla carreggiata della strada provinciale 64, lungo via 25 Aprile. Il cedimento non ha provocato feriti e nessun veicolo in transito è rimasto coinvolto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Cervignano del Friuli, che hanno delimitato e messo in sicurezza l'area. La strada è stata chiusa al traffico e rimane interdetta a causa della presenza di altre parti pericolanti. Un ulteriore intervento ha interessato Villa Santina, dove i vigili del fuoco di Tolmezzo, supportati da un'autoscala arrivata da Udine, sono stati chiamati dal sindaco Domenico Giatti per mettere in sicurezza il centenario cedro del Libano situato nel parco giochi vicino all'ufficio postale.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI Le indagini erano state avviate dopo una serie di colpi messi a segno tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026

Cafc, non si trova la quadra nel centrodestra per la guida del Cda: voto rinviato

LA VICENDA

UDINE (Cdm) Non si è trovata la quadra in casa del centrodestra per arrivare a un voto unitario sul nuovo Cda di Cafc e quindi sulla presidenza. Così, per evitare di andare alla conta (non senza qualche mal di pancia), la seduta è stata aggiornata a martedì. Non c'è stata quindi quell'unitarietà d'intenti che più di qualcuno aveva auspicato dopo il ribaltone sul controllo analogo, che aveva visto l'uscita di scena da presidente di Francesco Martines (Pd), sostituito da Pietro Del Frate. Il Carroccio ha puntato come sua candidata sulla commercialista Federica De Mattia, mentre Fi sull'ex assessore di Tarcento Beatrice Follador. Nei giorni della vigilia sarebbe stato speso anche il nome di Renato Carlantoni, come possibile "papabile" per la presidenza, ma non si sarebbe concretizzata l'ipotesi. In ogni caso, le candidature sono state superiori ai cinque posti disponibili, di cui tre "blindati" perché garantiti dai patti parasociali e riservati al Comune di Udine (che ha indicato nuovamente Augusto Burtulo), soci ex Hydrogea (Fabio Santin) e soci ex Carniacque (Michela Nodale). Ciascun sindaco poteva indicare fino a 5 nominativi, ma la Lega avrebbe scelto di metterne sul piatto solo quattro: De Mattia oltre a Burtulo, Nodale e Santin.

BRAIDOTTI E LENARDUZZI DEL PD AUSPICANO UNA SOLUZIONE UNITARIA RIZZETTO: «BENE CANDIDATE DUE DONNE, FORSE CONOSCO DI PIÙ LA FOLLADOR»

Considerata l'impossibilità di giungere a una lista condivisa, anche il Pd ha proposto ai "suoi" amministratori di votare solo 4 nomi: i tre garantiti dai patti parasociali più l'ex sindaco di Aquileia Michele Tibald. Nel caos di ieri sarebbe spuntata anche la ricandidatura dell'uscente Salvatore Benigno, ma non si sarebbe concretizzata. Per il segretario provinciale del Pd Luca Braidotti (che già dopo il voto molto combattuto sul controllo analogo aveva auspicato, per la nomina del Cda, il recupero del clima unitario), dopo l'esito dell'assemblea di ieri «l'auspicio all'unità è ancora più attuale». Una speranza fatta propria anche dal presidente del Pd Fvg, nonché sindaco di Ruda, Franco Lenarduzzi. «Per il voto unitario ci vuole una lista bloccata, ma siccome la lista era più lunga, si sarebbe dovuti andare al voto divisi. Ma nessuno vuole andare al voto alla conta. Alla fine, è prevalsa la proposta, inizialmente avanzata dal presidente del Controllo analogo Del Frate, di prendersi ancora qualche giorno. Tanti l'hanno avallata». Ma non tutti. «La Lega - conferma Lenarduzzi - era contraria, ma alla fine è prevalso l'intendimento di fare un ultimo sforzo in nome della responsabilità. Anche se la votazione sul rinvio non è stata unitaria. Noi riteniamo opportuno cercare di perseguire una via responsabile alla soluzione unitaria, che prevede l'elezione di un presidente certo in capo al centrodestra, rispettando i patti parasociali ed esprimendo da parte nostra la candidatura Tibald». Per FdI il coordinatore Fvg Walter Rizzetto sostiene di essersi «interessato marginalmente della vicenda, perché è una partita dei sindaci e degli amministratori: è giusto che decidano loro senza che le segreterie regionali intervengano. Sono molto contento della candidatura di due donne. Senza esprimere giudizi su una o sull'altra, diciamo che forse conosco meglio la Follador. Ma è una scelta dei sindaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fototrappole e controlli rafforzati contro i furbetti dei rifiuti

RIFIUTI

CIVIDALE Fototrappole, videosorveglianza e controlli rafforzati contro il fenomeno del «turismo dei rifiuti». Il Comune di Cividale del Friuli avvia un piano di contrasto agli abbandoni illeciti e, parallelamente, prosegue l'analisi del futuro sistema di raccolta urbana prima di assumere una decisione definitiva.

L'assessore all'Ambiente Giorgia Carlig illustra l'iniziativa: «Il contrasto al turismo dei rifiuti è una priorità. Non possiamo accettare che il nostro territorio venga utilizzato come luogo di conferimento improprio da parte di chi non rispetta le regole. Rafforzeremo progressivamente i controlli per garantire una città più pulita e tutelare i cittadini che conferiscono correttamente i propri rifiuti».

Le aree maggiormente interessate dagli abbandoni sono già state individuate insieme alla Polizia Locale: «nei prossimi mesi esse saranno progressivamente dotate di sistemi di videosorveglianza e fototrappole – prosegue l'assessore Carlig specificando che «saranno anche potenziate le dotazioni a disposizione degli agenti, con l'obiettivo di prevenire i conferimenti irregolari, accertare le violazioni e scoraggiare nuovi episodi». «Verrà altresì aggiornato il Regolamento comunale per la gestione dei rifiuti»: la legislazione vigente prevede sanzioni amministrative a partire da mille euro per l'abbandono illecito dei rifiuti, oltre alle ulteriori conseguenze previste dal Testo Unico Ambientale, che nei casi più gravi possono assumere rilevanza penale. «L'Amministrazione sta affrontando con la stessa attenzione anche il tema della sostenibilità economica del servizio – continua Carlig spiegando che - il Piano Economico Finanziario predisposto secondo il metodo tariffario Arera evidenzia, infatti, un significativo incremento dei costi di gestione, destinato a riflettersi sulle tariffe. Pur derivando tale aumento principalmente dall'incremento dei costi del servizio, il Comune ritiene che la risposta non possa limitarsi ai soli aspetti economici. È infatti necessario intervenire anche su tutti quei fattori che rientrano nelle competenze dell'Amministrazione e che possono contribuire, nel tempo, a migliorare le performance ambientali del Comune». Nel corso degli approfondimenti tecnici svolti con il gestore Net è stato evidenziato come tali fattori possano incidere sulle performance del servizio e come i relativi effetti economici si riflettano sui Piani Economico Finanziari con un ritardo temporale. «Per questo motivo il Comune ritiene necessario intervenire fin da subito, agendo su tutti gli aspetti che possono contribuire a migliorare l'efficienza del servizio e, nel tempo, favorire il contenimento dei costi del servizio»

RIFIUTI ABBANDONATI Il Comune di Cividale del Friuli avvia un piano di contrasto agli abbandoni illeciti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Corte dei conti, nel mirino ex direttrice Asp

▶La Procura chiede un risarcimento di quasi 90mila euro per un presunto danno erariale alla dg Valentina Battiston

▶L'azione riguarda una vertenza nell'azienda servizi di Codroipo La manager a scavalco guidava anche la "Virginia Fabbri Taliento"

CORDENONS

La Procura regionale della Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia ha emesso un atto di citazione in giudizio nei confronti di Valentina Battiston, 49 anni, udinese, direttrice generale pro tempore dell'Azienda pubblica di servizi alla persona "Daniele Moro" di Codroipo dall'1 marzo 2013 al 15 febbraio 2022. La manager dal 2016 è stata, a scavalco, anche direttore dell'Asp di Cordenons.

L'azione erariale riguarda un presunto danno patrimoniale indiretto pari a 89.883,38 euro, somma corrispondente al pignoramento subito dall'ente nel gennaio 2022 in esecuzione della sentenza numero 26 del 2021 emessa dal Tribunale di Udine, sezione Lavoro.

LA VICENDA

Secondo quanto riportato nell'atto, il procedimento trae origine dall'esposto presentato nel 2022 dall'allora commissario straordinario dell'Asp Moro, Salvatore Guarneri, che segnalava diverse ipotesi di irregolarità gestionali. Tra queste, la vicenda relativa ad un dipendente, assunto nel giugno 2019 e destinatario, il 21 novembre 2019, di una contestazione disciplinare per presunta falsa attestazione della presenza, con contestuale sospensione cautelare dal servizio e dalla retribuzione. Dagli atti emerge che, dopo l'audizione del dipendente l'11 dicembre 2019, il procedimento disciplinare non venne definito entro i 120 giorni previsti dalla normativa (art. 55-bis del decreto legislativo 165/2001). Il dipendente, rimasto sospeso senza retribuzione, presentò due richieste di reintegro alle quali – secondo la ricostruzione contenuta nell'atto – non fu dato riscontro. Il 18 giugno 2020 il dipendente rassegnò le dimissioni per giusta causa e il 24 giugno 2020 depositò ricorso al Tribunale di Udine. E l'Asp Moro, regolarmente notificata, non si costituì in giudizio, venendo dichiarata contumace.

LA SENTENZA

Il procedimento andò a sentenza a gennaio 2021 e il Tribunale di Udine condannò l'Asp Moro al pagamento di oltre 12 mila 277 euro per retribuzioni non corrisposte, di 6.750 euro per danno non patrimoniale e di 49 mila 687 per danno conseguente alle dimissioni per giusta causa, oltre interessi e spese legali. L'ente non provvide ad adempiere a quanto disposto, quindi l'ex dipendente avviò l'esecuzione forzata. Il 10 gennaio 2022, come risulta dal "giornale di cassa" acquisito agli atti, vennero pignorati complessivamente 89 mila 883 euro e 38 centesimi, suddivisi tra somme assegnate al creditore, ritenute fiscali e compensi dell'avvocato.

LE CONCLUSIONI

La Procura regionale ritiene sussistenti gli elementi della responsabilità amministrativo-contabile. Nell'atto si ipotizza, in via principale, un dolo eventuale, sostenendo che la direttrice generale – figura apicale con lunga esperienza nel settore socio-assistenziale – «non poteva non prefigurarsi» il rischio di un danno derivante dalla mancata conclusione del procedimento disciplinare e dalla mancata costituzione nel giudizio civile. In via subordinata, la Procura contesta una colpa grave, richiamando una «violazione manifesta delle norme di diritto applicabili» e una deviazione «macroscopica dagli standard di comportamento attesi» per un dirigente pubblico, con riferimento ai principi di diligenza, correttezza, tempestività e buon andamento dell'azione amministrativa. Nel fascicolo sono riportate anche le dichiarazioni di membri del Consiglio di amministrazione dell'Asp Moro, che riferiscono di non essere stati informati della vertenza con il dipendente durante la gestione ordinaria, e nemmeno la dirigente amministrativa sarebbe stata informata della causa.

Ora la Procura chiede che l'ex dg sia condannata al pagamento di 89.883,38 euro, oltre rivalutazione, interessi e spese di giustizia, "con possibilità di aumento dei maggiori importi che dovessero risultare in giudizio".

L'udienza è stata fissata dal presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per il 14 gennaio 2027.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI GUAI Valentina Battiston, guidò anche l'Asp di Cordenons

Barberini, nuova udienza al Riesame

PORCIA

Per la Procura i gravi indizi di colpevolezza non sono mutati. Con questa motivazione ha dato parere negativo alla modifica della misura cautelare in carcere per Fabrizio Barberini, il 50enne di Porcia accusato dell'omicidio del suocere Marius Adrian Dorobantu. A chiedere al gip Beatrice Arnosti di liberare il suo assistito, era stato l'avvocato Giorgio Mazzuccato, che ieri ha discusso davanti al Tribunale del Riesame l'appello contro il rigetto dell'istanza (ieri sera i giudici non si erano ancora pronunciati). Quella di Mazzucato è una battaglia su tutti i fronti e che approderà anche in Cassazione, dove l'avvocato Alessandro Magaraci ha fatto ricorso per scardinare la prima decisione del Riesame di Trieste, quella che conferma l'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Mazzucato contesta le conclusioni del medico legale. Ritiene che la gravità delle lesioni inferte da Barberini non siano state tali da cagionare il decesso di Dorobantu. «Vi è poi la questione del defibrillatore usato dai poliziotti per soccorrere Dorobantu - osserva Mazzucato - doveva essere esaminato per verificarne il funzionamento, ma la batteria è stata staccata e questo avrebbe pregiudicato l'analisi dello strumento».

INTANTO LA DIFESA PERPLESSA SULL'ESAME DEL DEFIBRILLATORE: «È STATA STACCATA LA BATTERIA»

INDAGATO Fabrizio Barberini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le telecamere di Rai 1 sul Figo Moro in tv la storia dell'antica eccellenza

CANEVA

Il Figo moro approda su Rai 1. Nella trasmissione "Camper" sono state raccontate la storia e le curiosità di questo frutto che le notizie storiche portano al 1400 la data delle prime coltivazioni. Ci sono testimonianze scritte che risalgono ai tempi della Serenissima Repubblica Veneta, quando viene citato come «frutto speciale che i porta da Caneva», una varietà antica e autoctona di fico coltivata nel territorio pedemontano di Caneva e zone limitrofe.

IN PRIMA LINEA

Il Consorzio del Figo Moro, nato dalla volontà dell'indimenticato Gianni Coan nel 2006, si occupa della tutela e valorizzazione per recuperare un frutto che si stava perdendo, e che anno dopo anno vede espandersi nuovi mercati e implementando anche i prodotti che vengono messi in vendita. Il Consorzio sta lavorando per ampliare la linea dei trasformati con l'introduzione di altre tipicità locali, come le mele antiche autoctone, lo zafferano e il miele. L'obiettivo è quello di custodire la biodiversità locale, perché oggi si sta perdendo la memoria del passato. Oggi sono oltre 50 i soci produttori ed è guidato dalla presidente Alessia Carli.

IL GIOIELLO

«Chiamato localmente figo moro e più anticamente 'longhet' - spiegano sulle pagine web di Slowfood -, il fico moro ha forma allungata e polpa tenera, sapida e notevolmente più dolce rispetto alle altre varietà. La buccia è di un intenso colore rosso cardinale e particolarmente profumata al momento della maturazione ma inizialmente si presenta di colore verde chiaro, per diventare progressivamente marrone-violacea tendendo sempre più al blu e quindi al nero, man mano che aumenta la maturazione. «La maturazione avviene in due momenti: per i fichi nati in giugno, i fioroni, più grandi, belli da vedere ma meno saporiti, si arriva alla raccolta verso la prima metà di luglio. La seconda maturazione, molto più abbondante, con fichi più piccoli, dalla buccia più scura e molto più gustosi, inizia verso la metà agosto e dura fino alla metà o fine settembre». La coltivazione di questo frutto è diffusa nel comune di Caneva da tempi remoti, favorita dal particolare microclima dell'area pedemontana. «Le principali note storiche - spiegano dal Consorzio -, circa la sua coltivazione si ritrovano a partire dal 1400 circa su documenti di vendite, affittanze o doti, ma già dalla nascita della città di Caneva (1139) se ne ha nota. Era a tal punto apprezzato da costituire un pasto comune su tutte le navi della flotta veneziana, sotto forma di fico secco. I frutti freschi e i derivati erano invece riservati alla nobiltà. Dal XIV al XIX secolo e fino a qualche decennio fa, la sua vendita era diffusa in modo importante in Veneto, nel Bellunese e nel Padovano, dove è tuttora presente nei mercati zonali. Le piante, anche molto vecchie, sono ancora presenti sul territorio».

SULLO SCHERMO Il re Figo Moro

E proprio un mese fa si è celebrata La Festa del Figo Moro, il 14 giugno, in occasione della manifestazione di Castello in Festa, un evento dedicato al pregiato fico nero locale con stand gastronomici, banchi di vendita del frutto fresco e derivati (marmellate, salse) oltre a visite guidate nei frutteti. Le iniziative che vedono questo frutto presente in mostre o eventi culinari sono tante ormai, a partire da manifestazioni locali fino ad eventi nazionali come 'Golosaria' a Milano, ma molte sono anche le iniziative sul web che vedono il figo moro protagonista in cucina, abbinato in ricette innovative, come quella che ha presentato Fabrizio Nonis, conosciuto come 'il Beker' sui canali della piattaforma Sky e ambasciatore del gusto per il Friuli Venezia Giulia, con il figo moro abbinato all'hamburger».

Francesco Scarabellotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il Reden Fest, il murale dei ragazzi oggi apre l'evento tra musica e spettacoli

FONTANAFREDDA

Appuntamento con Fontanaludica, oggi dalle 16,30 alle 18,30 al Santissimo Redentore. Ad inaugurare il Reden Fest, la sagra del Santissimo Redentore che torna con due fine settimana dopo anni di assenza, sarà un appuntamento dedicato ai giochi da tavolo per bambini e adulti, dai 6 ai 99 anni, già proposto come attività dell'oratorio, con giochi in legno, scacchi e i tradizionali giochi da tavolo, il tutto al centro parrocchiale in luogo perfettamente climatizzato.

TAGLIO DEL NASTRO

A seguire, alle 18,45, ci sarà l'inaugurazione del murales realizzato nell'ambito del progetto per il Centro di aggregazione giovanile della parrocchia "Creazioni per crescere", con il contributo del Dipartimento delle politiche giovanili e del servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Regione Fvg, Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia. Un progetto che ha visto una decina di ragazzi partecipanti al progetto realizzare il murale sotto la guida dell'artista Marco Gortana, famoso per la sua street art e le sue città in bianco e nero, che campeggia all'ingresso dell'oratorio e in cui hanno dato vita alla loro creatività rileggendo in modo personale via Anello del sole, la via principale di Villadolt Quartiere Satellite.

PROGRAMMA

Alle 19 l'apertura di Reden Fest di Villadolt, alla sua seconda edizione, con un ricco chiosco enogastronomico con i Pistacchi live ad allietare la serata con le proprie proposte musicali. Sabato la musica live propone invece The Madberries, cover band che ripropone la musica rock degli irlandesi Cranberries e dell'indimenticata Dolores O'Riordan.

Domenica 19 luglio lo spiedo sarà il piatto per il pranzo comunitario che cerca di ridare vita ad una vecchia tradizione di Villadolt Quartiere Satellite quando il pranzo comunitario veniva proposto per creare legami e conoscenze tra le famiglie appena arrivate da varie parti d'Italia nel quartiere in via di popolamento. Alle 15,30 lo spettacolo teatrale "Il matrimonio era ieri", rappresentazione teatrale a cura dell'Associazione culturale Kaleydos aps di Sacile, commedia brillante in atto unico di Giuseppe Della Misericordia. Ad allietare la serata il gruppo The Old Glories con un ricco programma di musica per un viaggio tra i migliori brani della musica italiana e non solo. Musica dal vivo anche venerdì 24 luglio con i Soul Food e domenica 26 luglio con i Superhero. Venerdì 24 serata speciale con la specialità paella su prenotazione mentre sabato ci sarà la serata Truck Degusto, panini e non solo. A seguire serata karaoke.

Riccardo Saccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA DUE WEEKEND RICCHI DI INIZIATIVE PER TUTTA LA COMUNITÀ ANCHE YOGA E LABORATORI

IL PROGETTO Il murale realizzato dai giovani sarà inaugurato oggi

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G Venerdì 17 Luglio 2026
www.gazzettino.it

ABBONAMENTI

"Ci siamo sempre stati", la campagna abbonamenti dell'Udinese ha preso il via ieri alle 15. La sottoscrizione, esclusivamente online, sarà articolata in tre fasi. La prima, fino al 30 luglio, è dedicata alla conferma del posto dei vecchi abbonati, la seconda, dal 31 luglio al 1° agosto, al cambio posto, mentre dal 3 agosto scatterà la vendita libera fino al 19 agosto.

PREPARAZIONE Il grande assente anche ieri al Bruseschi era Nicolò Zaniolo mentre i tifosi hanno gremito il perimetro del campo per vedere i giocatori

ZANIOLO ANCORA ASSENTE LA TRATTATIVA È IN SALITA

▶Club e giocatore restano distanti sull'ingaggio
L'Udinese spera di chiudere il caso prima del ritiro

▶Lui non si allena, ma proseguono i contatti
Il Milan intanto osserva attento la situazione

IL CASO

Parte dei tifosi, soprattutto i ragazzini presenti nel tardo pomeriggio di ieri in gran numero all'allenamento a porte aperte dei bianconeri al "Bruseschi" speravano di rivedere in gruppo Nicolò Zaniolo. Niente da fare.

Prosegue dunque il braccio di ferro tra il club e il numero dieci (in realtà è un vero e proprio caso anche se la società continua a sostenere che c'è un confronto sereno tra le parti e che ci vuole ancora un po' di pazienza per cercare di trovare un punto di incontro). Lo spezzino non si è fatto ancora vedere, del resto ha fatto esibire un certificato medico che giustifica la sua assenza che ormai dura da una settimana e che non fa ben sperare sull'esito positivo della vicenda.

Il procuratore del giocatore, Claudio Vigorelli, ha avuto anche ieri contatti con Gino Pozzo e Gianluca Nani, ma le parti sono ancora distanti tra loro, l'Udinese offre 1,8 milioni, bonus compresi, Zaniolo pretende uno stipendio (garantito per tre anni) più robusto. Una situazione che a Runjaic non piace per niente, rappresenta un problema per la squadra, per questo motivo l'allenatore ai augura che venga risolto entro lunedì, in modo tale da avere regolarmente in gruppo il giocatore, o comunque a sua disposizione nel ritiro austriaco di Lienz, dove i bianconeri sosterranno sino al 4 agosto la preparazione più intensa e quindi la più importante.

I TIFOSI

La piazza friulana ovviamente spera che tutto si risolva per il meglio a breve, è pronta a dimenticare la lite Udinese-Zaniolo ben sapendo che il giocatore riveste un ruolo importante per la squadra; i sostenitori rimangono alla finestra, non fanno pressioni di alcun tipo, si fidano di Gino Pozzo: se ci sarà rottura con il numero dieci, sono convinti che porterà a Udine un altro elemento in grado di sostituirlo degnamente. Un po' quello che è successo un anno fa, proprio di questi tempi, quando la proprietà bianconera riuscì a non far rimpiangere Thauvin che, improvvisamente, ebbe un mal di pancia chiedendo e ottenendo di essere ceduto al Lens. Al suo posto arrivò proprio Zaniolo.

DAVIS

L'attaccante si è soffermato brevemente su questa vicenda l'altra sera a Lignano Sabbiadoro a margine della presentazione della nuova prima maglia della squadra friulana. «Nico è un giocatore molto forte - ha detto - ovviamente avremmo voluto che stasera fosse con noi. Lo amiamo, ma la squadra è forte e molti giocatori dello scorso anno sono ancora qui. Ovviamente con Nico lo sarebbe ancora di più e speriamo di vederlo presto qui». Sui primi giorni di lavoro ha spiegato: «È bello esser tornati ad allenarsi, stiamo lavorando duro, ma abbiamo un bel gruppo, è il terzo anno con Runjaic e il nostro rapporto è migliorato. Anche lui è cresciuto in questi anni in Italia. Non vedo l'ora di migliorarmi e se rimaniamo uniti possiamo anche fare meglio della scorsa stagione in termini di classifica».

IL MILAN

Non poteva parlare diversamente l'inglese sul destino di Zaniolo, ma la realtà è ben diversa.

Ci sono più possibilità di divorzio piuttosto che le parti trovino un accordo. Ma poi che matrimonio sarebbe? Non certo idilliaco come è stato sino a un mese fa. Del resto l'agente del numero dieci sta contattando alcune società che sarebbero intenzionato ad avvalersi di Zaniolo, pur non disposte a "svenarsi". Per cui, in caso di rottura, l'ipotesi più probabile è rappresentata dalla cessione a titolo temporaneo del giocatore e a queste condizioni il Milan sarebbe disposto a scommettere su Zaniolo. Pozzo però non ha perso la pazienza, spera sempre nel buon senso del giocatore che, non dimentichiamolo, è vincolato regolarmente dopo aver firmato nel settembre di un anno fa il contratto con l'Udinese e arrivò in prestito con diritto di riscatto dal Galatasaray.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzo chiude per Vojvoda sulla corsia destra

▶Il terzino del Como è già pronto a firmare per i prossimi tre anni

L'ACQUISTO

Il dopo Kingsley Ehizibue si chiama Mergim Vojvoda, terzino-esterno destro, 31 anni, reduce dall'esperienza con il Como. Manca solo l'ufficialità dell'operazione per la quale l'Udinese si è impegnata a corrispondere al club lariano 1,3 milioni più bonus. Vanno solamente risolti dettagli sull'ingaggio da corrispondere al giocatore, che firmerà un contratto che lo legherà al club bianconero per tre stagioni. Gino Pozzo è riuscito dunque a vincere la concorrenza di altri due club, il Cagliari (da tempo i sardi erano in contatto con il Como e l'entourage del giocatore) e il Sassuolo. Ora la squadra di Runjaic non dovrebbe avere problemi sulla corsia di destra, considerato che l'altro interprete, Zanoli, si è ripreso sul piano fisico dopo essere stato operato per la ricostruzione del crociato del ginocchio destro. L'infortunio risale a gennaio, quando l'Udinese vinse al Bentegodi contro il Verona. Per rivederlo in campo, però, come ha dichiarato lui stesso l'altra sera a margine dell'evento per la presentazione della prima maglia, ci vorranno altri due mesi.

IL NUOVO ARRIVO

Vojvoda, che in alcuni frangenti è stato utilizzato anche da centrale difensivo, è un giocatore di esperienza e di personalità che gli hanno consentito di essere il capitano della nazionale del Kossovo (il più fedele a quella maglia) con cui vanta 75 presenze e tre gol segnati; tecnicamente non è affatto male e il suo rendimento con il Como è stato più che valido, contribuendo alla storica qualificazione della squadra lariana alla Champions League. Con la formazione di Cesc Fabregas, a partire dal febbraio 2025, quando il Como lo acquistò dal Torino, Vojvoda ha disputato tra Coppa Italia e campionato 37 gare impreziosite da tre gol. Il giocatore è nato a Hof in Germania da genitori provenienti dalla provincia autonoma jugoslava del Kossovo a maggioranza albanese. Ha vissuto in Kossovo, poi nella Repubblica Ceca, quindi in Belgio.

ACCORDO Manca solo la firma per Mergim Vojvoda (Foto LaPresse)

Ma i primi passi a livello calcistico li ha mossi nella formazione giovanile olandese del Mvv per poi trasferirsi allo Standard di Liegi in Belgio. A livello professionistico ha debuttato con la squadra belga del Sint Traiden, quindi ha militato con i tedeschi del Carl Zeiss Jena, per poi tornare in Belgio nel Mouscron, quindi nello Standard di Liegi dove ha compiuto il primo salto di qualità che non è sfuggito agli osservatori del Torino. Ha indossato la maglia granata dal 2020 al 2025, 135 gare disputate e tre reti segnate per poi essere ceduto nel mercato di gennaio 2025 al Como.

Il mercato dell'Udinese ora è in piena ebollizione, è praticamente certa la cessione di Solet, come probabile quella di Lovric, Bravo, Payero, Bayo, Vinciati. In compenso dovrebbero essere acquistati un difensore e un attaccante.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entusiasmo bianconero: in 600 per l'allenamento

I TIFOSI

Quasi 600 tifosi, in gran parte giovani e bambini, hanno sfidato ieri pomeriggio il caldo torrido per seguire al "Bruseschi" il primo allenamento stagionale dell'Udinese svoltosi a porte aperte. La dimostrazione di quanto i fan siano vicini alla squadra del cuore, ma anche il gradimento per queste iniziative con tifosi a bordo campo a seguire il lavoro dei bianconeri. Il primo evento di questo tipo è stato organizzato due anni fa, proprio di questi tempi, per volontà di Kosta Runjaic e del diesse Gokhan Inler.

IL POMERIGGIO

Il pubblico, come da copione, ha seguito l'allenamento iniziato alle 18 in rigoroso silenzio, ma inevitabilmente le giocate più spettacolari – e sono state numerose - sono state sottolineate da spontanei, scroscianti applausi. C'era curiosità soprattutto per vedere all'opera il nuovo acquisto, l'iberico Unai Gomez e le aspettative non sono state deluse.

Il trequartista, destinato a prendere il posto di Zaniolo nel caso lo spezzino non raggiunga un accordo con la società, ha evidenziato un ricco repertorio fatto scatti, conclusioni precise, finte, passaggi millimetrici. Non sono mancati gli applausi di incitamento a Ekkelenkamp, da cui la piazza si attende un ulteriore salto di qualità, naturalmente a Davis, a Gueye. Tra i portieri, oltre a Okoye, Padelli e Piana, c'era anche Sebastiani, il figlio di Amadeus che nell'ultimo anno ha compiuto non pochi progressi per cui non è da scartare l'ipotesi che possa difendere la porta della squadra Primavera ancora affidata a Julio Guttierez. Il solo Zanoli, che sta crescendo fisicamente a vista d'occhio, ha svolto un lavoro parte assieme al gruppo, parte individualmente, dato che i tempi per il suo completo recupero devono rispettare alla lettera un programma di preparazione predisposto dallo staff tecnico con quello sanitario. Nel corso della seduta preparatoria, Runjaic ha fatto chiaramente intendere quali potrebbero essere le sue intenzioni nel disegnare la squadra dal punto di vista tattico.

Ha infatti provato l'attacco con una punta, Gueye da una parte e Davis dall'altra, e due trequartisti alle loro spalle, tradotto significa che quest'anno l'Udinese dovrebbe interpretare il 3-4-2-1, un modulo che rispetto al 3-5-2, è a trazione anteriore.

AUTOGRAFI

Al termine dell'allenamento i bianconeri come da copione si sono intrattenuti a lungo con i fan regalando loro i preziosi autografi con le firme che sono state poste su diari, magliette, capellini, persino sulle scarpette; hanno pure posato per gli immancabili selfie e tra i più festeggiati Okoye, Davis, Ekkelenkamp, l'allenatore Runjaic che ha dispensato non pochi sorrisi ai fan, e Inler.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

SCENARI La partenza di Mirza Alibegovic potrebbe sbloccare il mercato bianconero ancora alla ricerca di una pedina (Foto Ciamillo Castoria)

OWW, IL VIA LIBERA FIP PUÒ MUTARE GLI SCENARI

▶L'ok del Consiglio federale potrebbe accelerare trattativa e cessione di Alibegovic
Se Maxima Roma acquista l'ex capitano la società bianconera può chiudere il roster

BASKET SERIE A1

Quello di Denzel Valentine è un altro nome da depennare tra i potenziali candidati all'ultimo spot di esterno nell'Old Wild West Udine: l'ex Pallacanestro Trieste e Reyer Venezia lascerà infatti l'Italia, perché ha firmato un contratto con la formazione israeliana del Bnei Herzliya.

Non sapremo mai quanto fosse reale l'interesse e quali chance di chiudere l'affare avesse il club bianconero in concreto, ma è facile immaginare che le richieste economiche del prodotto di Michigan State unite al desiderio di giocare le coppe europee costituissero sin dall'inizio un ostacolo pressoché insormontabile. Non diamo particolare credito nemmeno alla cosiddetta "pista belga", anche se il profilo di Enoch Cheeks era e rimane a nostro giudizio piuttosto intrigante. Secondo noi a emergere sarà alla fine un nome completamente diverso ancorché inaspettato, più facile che arrivi da qualche campionato europeo di fascia preferibilmente alta, magari anche un prospetto che nel nostro paese ci ha già giocato in precedenza, comunque sia in grado di garantire esperienza, punti ed efficienza difensiva.

Escludiamo invece che mister X arriverà dalla Summer League Nba, per la semplice ragione che la descrizione del profilo ideale fatta dal general manager Andrea Conti in occasione del lancio della campagna abbonamenti sembrava spingere in ben altra direzione. Manca comunque ancora un mese al raduno dell'Oww, per cui ci aspettiamo che la scelta finale sarà ben ponderata, tanto più che completare per primi la squadra non dà mai alcuna garanzia di successo. Non è nemmeno una gara. Ma se lo fosse diremmo che la società del presidente Alessandro Pedone è stata battuta sul tempo dalla NutriBullet Treviso, che ha ultimato in effetti il proprio roster assicurandosi i servigi di Chico Carter Jr, classe 2000, guardia di 190 centimetri proveniente dal Czarni Slupsk, formazione che milita nel campionato polacco, dove ha chiuso la passata stagione producendo una media di 12 punti e 3.2 assist nelle trenta gare complessivamente disputate.

CONSIGLIO

Questa apparente impasse di mercato in casa Apu potrebbe forse sbloccarsi a seguito del consiglio federale che si tenuto ieri a Roma e che ha confermato le ammissioni di tutte le sedici squadre aventi diritto sulla carta e dunque anche delle due nuove formazioni capitoline. Dalla Maxima Roma dell'ex presidente della Pallacanestro Trieste, Paul Matiasic, in particolare, ci si aspetta adesso che faccia una mossa concreta per assicurarsi il capitano bianconero Mirza Alibegovic, scrivendo pertanto la parola "fine" su questa specie di telenovela cestistica estiva. Non sarà un'operazione del tutto indolore per l'avvocato californiano, dovesse veramente procedere perché - così assicurano i bene informati - in quel di Udine si aspettano di monetizzare in maniera consistente il relativo buyout, soldi questi che nella migliore delle ipotesi verrebbero quindi reinvestiti nel contratto del nuovo esterno straniero.

Sempre nel corso del consiglio federale di ieri e come esito dei controlli effettuati dalla commissione Com.Te.C. è pure stata deliberata, come previsto dal Regolamento organico della Fip, la revoca dell'affiliazione per la società Trapani Shark, che non aveva sanato entro la fine dell'ultima annata sportiva lo stato di morosità dichiarato a seguito dei provvedimenti assunti dalla Commissione vertenze arbitrali. Questa decisione crediamo mandi in archivio una delle pagine più brutte della storia recente della pallacanestro italiana.

Adesso non rimane che attendere la pubblicazione del calendario ufficiale della stagione 2026/27 di serie A, che in genere avviene verso la fine del mese di luglio.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb non ha fretta: mercato aperto per lo straniero

BASKET SERIE A2

La caccia continua in quel di Cividale. La società giallo-blù sta provando a chiudere il roster con il secondo straniero, ma la ricerca è più complicata del previsto. Di base alla Ueb hanno in mente un giocatore che possa coprire entrambi i ruoli di ala, un profilo atletico per non dire esplosivo, in grado di difendere sia sugli esterni che sui lunghi avversari. Questo di base, ripetiamo.

Ma sappiamo per certo che vengono prese in considerazione anche delle ipotesi alternative, che non corrispondono pertanto a tale identikit e che il mercato gialloblù potrebbe tranquillamente prendere delle direzioni meno prevedibili.

LA RICERCA

Per capirci: la Gesteco era interessata a firmare con Stacy Davis IV, ala molto potente sul piano fisico che avrebbe potuto essere d'aiuto a un pacchetto di lunghi che è invece piuttosto leggero. Però Davis ha in seguito rinnovato il contratto con Cento, il che ha costretto gli uomini mercato della Ueb a guardare altrove e sebbene il mare sia grande, di giocatori con le caratteristiche di uno Stacy Davis buoni per la serie A2 non se ne trovano facilmente. Ecco perché diciamo che la ricerca potrebbe essere indirizzata a un diverso profilo tecnico.

LA PAZIENZA

La lista della spesa c'è, si tratta di valutare bene i nomi che vi sono inseriti per poi sceglierne uno sperando ovviamente di azzeccarlo. Negli anni scorsi la costruzione del roster a Cividale veniva effettuata in tempi brevissimi, precedendo la partenza della campagna abbonamenti, così da mettere tutte le carte bene in vista sul tavolo a beneficio dei tifosi.

Stavolta invece va un pochino a rilento, ma prendersela comoda quando si tratta di scegliere uno dei due stranieri non è mai qualcosa di sbagliato. Anzi.

ABBONAMENTI

Abbiamo tirato in ballo la campagna abbonamenti, che procede intanto spedita in questa sua prima fase: c'è ancora tempo fino a domenica 19 per confermare il vecchio posto a sedere esercitando quindi il relativo diritto di prelazione, mentre in seguito inizierà la vendita libera.

La prima fase si esaurirà il 31 luglio, poi nel mese di agosto e in quello di settembre si svolgeranno la seconda e la terza, dove a cambiare non saranno le condizioni generali ma solamente i prezzi, che tra l'una e l'altra fase salgono come succedeva anche in passato.

Ricordiamo che le sottoscrizioni vanno effettuate direttamente sul sito online di VivaTicket, oppure presso le rivendite fisiche autorizzate o ancora da Doctor Phone e nella Club House della Ueb, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 19.

Il record da battere è quello di 2116 abbonati stabilito lo scorso anno.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA Il presidente Micalich cerca l'uomo giusto per il roster

Bearzi ferma il Rally Valli della Carnia: «Scelta sofferta»

MOTORI

Il Rally Valli della Carnia non si disputerà. La decisione è stata annunciata dal presidente della Carnia Pistons, Matteo Bearzi, al termine di mesi di lavoro e confronto nel tentativo di costruire una nuova formula organizzativa capace di garantire un futuro sostenibile alla manifestazione che si sarebbe dovuta tenere il 21 e 22 agosto. Il progetto puntava a contenere i costi senza ridurre il livello tecnico, sportivo e organizzativo del rally. Una soluzione ritenuta necessaria alla luce di un quadro economico profondamente cambiato.

L'impossibilità di applicare concretamente il nuovo modello ha quindi portato alla scelta di fermarsi. Una rinuncia sofferta per una manifestazione che, nel corso degli anni, è riuscita a ritagliarsi uno spazio importante sia nella promozione della Carnia sia nel panorama rallistico nazionale. Le prove speciali friulane sono state utilizzate anche da protagonisti del Campionato del mondo come sede di test in preparazione degli appuntamenti iridati. Nelle ultime edizioni il rally ha inoltre accolto alcuni dei principali piloti italiani e nomi di livello internazionale, tra cui il norvegese Andreas Mikkelsen. La crescita dell'evento ha permesso di portare il nome della Carnia oltre i confini regionali, grazie al lavoro congiunto di amministrazioni, istituzioni, sponsor, associazioni, volontari, ufficiali di gara e appassionati.

STORIA Una vecchia edizione del Rally Valli della Carnia

LA RINUNCIA

«Questa è probabilmente la decisione più difficile che abbia dovuto prendere da quando organizziamo il Rally Valli della Carnia», ha spiegato Bearzi. «Chi mi conosce sa che sono prima di tutto un sognatore, follemente innamorato di questo sport. Solo dopo viene l'imprenditore. È una passione che mi ha portato a dedicare al rally tempo, energie e risorse. Purtroppo, però, la passione da sola non basta». Per il presidente della Carnia Pistons si tratta di interrompere un progetto costruito nel tempo con sacrificio e dedizione. «Mi avrebbe fatto ancora più male vedere il rally perdere l'identità che siamo riusciti a costruire anno dopo anno. Ho sempre creduto che dovesse distinguersi per serietà, qualità e rispetto verso il territorio, i piloti, gli sponsor, i volontari e tutte le persone che lavorano dietro le quinte». La decisione di non disputare l'edizione 2026 nasce dalla volontà di non compromettere gli standard raggiunti. «Quando non è più possibile garantire questi valori, la scelta più onesta è fermarsi. Se oggi non posso organizzare il rally nel modo in cui credo, preferisco aspettare il momento giusto per ricominciare». Bearzi ha infine ringraziato i Comuni, gli enti, le forze dell'ordine, gli sponsor, gli ufficiali di gara, le associazioni, i collaboratori, i piloti, le scuderie e tutti gli appassionati che hanno accompagnato la crescita dell'evento. «Quello che abbiamo costruito resta intatto. Rimangono il legame con il territorio, con gli appassionati e con tutte le persone che hanno creduto nel rally. Oggi ci fermiamo, ma il desiderio è poter tornare un domani con lo stesso entusiasmo, la stessa identità e la stessa passione».

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

Legambiente Fvg, Lipu Fvg, Mountain Wilderness e il Wwf Fvg si erano detti «fortemente preoccupati» per la decisione di proseguire in quella location

L'ente del Tarvisiano organizzatore dell'iniziativa ha replicato alle associazioni dopo la levata di scudi degli ambientalisti sulla scelta dei laghi di Fusine

No Borders, il Consorzio «Abbiamo le carte in regola»

LA VICENDA

Il Consorzio di promozione turistica del Tarvisiano organizzatore del No Borders Music Festival ha replicato alle associazioni dopo la levata di scudi degli ambientalisti sulla scelta dei laghi di Fusine come sfondo per gli eventi.

LE ASSOCIAZIONI

Come si ricorderà, nei giorni scorsi Italia Nostra, Legambiente Fvg, Lipu Fvg, mountain Wilderness e il Wwf Fvg si erano detti «fortemente preoccupati per la decisione di proseguire con i concerti del No Borders Music Festival ai Laghi di Fusine, un'area naturale protetta di altissimo pregio», e avevano chiesto al consorzio «di non riproporre per l'anno venturo» questa location nella programmazione della rassegna musicale, avevano sollecitato la Regione «qualora non ci fosse un ripensamento del Consorzio, di non reiterare le autorizzazioni» e alle autorità preposte «di effettuare controlli adeguati negli eventi in partenza».

IL CONSORZIO

Il Consorzio ha ritenuto «doveroso fornire alcune precisazioni, anche alla luce delle iniziative già intraprese nelle sedi competenti a tutela della reputazione della manifestazione e dei suoi organizzatori. Il No Borders Music Festival è giunto alla sua 31ª edizione e opera nel pieno rispetto della normativa vigente. La manifestazione dispone di tutte le autorizzazioni previste dalla legge e ha presentato regolare progetto di Valutazione di incidenza ambientale (Vinca) agli uffici regionali competenti. La procedura, con validità quinquennale, è stata inoltre integrata anche per l'edizione in corso con un progetto aggiornato, anch'esso regolarmente autorizzato dagli uffici regionali». Gli organizzatori hanno ricordato che «da oltre quindici anni il Festival è oggetto di contestazioni che, tuttavia, non sono mai state accompagnate da una reale disponibilità al confronto. In tutto questo tempo nessuna delle associazioni interessate ha chiesto un incontro per approfondire il progetto, comprenderne le modalità organizzative o avanzare proposte migliorative. Il No Borders Music Festival ha inoltre ottenuto la certificazione europea GSTC (Global Sustainable Tourism Council), riconoscimento che attesta l'impegno concreto verso la sostenibilità ambientale e la gestione responsabile dell'evento».

LAGHI DI FUSINE Gli ambientalisti avevano criticato la scelta di proseguire in quella location

Il Consorzio ha quindi tenuto a precisare che «tutte le autorizzazioni sono regolarmente acquisite. Il Festival è in possesso di tutte le autorizzazioni previste dalla normativa ambientale, comprese quelle relative ai siti della rete Natura 2000. La località interessata è compresa nella rete Natura 2000, ma nell'area specifica dell'evento non sono presenti habitat oggetto di tutela. Il calendario del Festival è stato definito in modo da non interferire con i periodi di riproduzione della fauna protetta e della fauna selvatica presente nell'area. Il controllo delle emissioni sonore è costante». Inoltre, si legge nella nota degli organizzatori, «il Festival rappresenta uno dei rarissimi momenti dell'anno in cui il piazzale del secondo lago non è occupato dalle automobili. Il pubblico raggiunge l'area prevalentemente a piedi o in bicicletta, contribuendo concretamente alla riduzione del traffico veicolare e promuovendo modalità di accesso sostenibili. È anche un'importante occasione educativa che dimostra come i Laghi di Fusine possano essere raggiunti senza ricorrere all'automobile. Durante il Festival viene gestita una raccolta differenziata dedicata, realizzata in collaborazione con l'Università di Udine nell'ambito del percorso di certificazione GSTC. Il numero di presenze è sostanzialmente in linea con quello dei normali fine settimana estivi». Il Consorzio ha poi precisato che «alcune ricostruzioni diffuse negli anni risultano prive del necessario contesto. È il caso, ad esempio, della raccolta di mozziconi di sigaretta effettuata nell'ottobre 2018, quando il Festival era terminato da circa tre mesi. Riteniamo pertanto improprio attribuire automaticamente quei rifiuti alla manifestazione. Allo stesso modo, non risultano presenti strutture installate all'interno del lago, come riportato in alcuni comunicati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIO La rassegna curata da SimulArte propone il concerto

Musica brasiliana in Corte Morpurgo

CONCERTO

Musica sudamericana nel cuore del capoluogo friulano. Lunedì 20 luglio alle 21 in Corte Morpurgo Trìade popular brasileira: a More than jazz una serata all'insegna della musica popolare brasiliana.

La rassegna curata da SimulArte propone il concerto della formazione composta da Ramiro Pinheiro (voce e chitarra), Piero Cozzi (sassofoni) e Pedrinho Augusto (percussioni).

LO SHOW

Per una sera sarà come passeggiare tra le strade di Rio de Janeiro, lasciandosi trasportare dal ritmo della samba, dall'eleganza della bossa nova e dall'energia travolgente della musica popolare brasiliana. Il viaggio musicale di More Than Jazz continua con un appuntamento che promette di regalare al pubblico emozioni e atmosfere d'oltreoceano.

Lunedì 20 luglio, alle 21, la suggestiva cornice di Corte Morpurgo, nel cuore di Udine, ospiterà infatti il concerto della Tríade Popular Brasileira, formazione composta da Ramiro Pinheiro (voce e chitarra), Piero Cozzi (sassofoni) e Pedrinho Augusto (percussioni). L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria.

IL PERCORSO

Il trio propone un raffinato percorso dedicato ai grandi compositori della musica popolare brasiliana, intesa come quell'immenso patrimonio musicale che si sviluppa al di fuori della tradizione colta e che ha conquistato il mondo con la sua straordinaria capacità di fondere culture, ritmi ed emozioni.

INGRESSO

Il concerto accompagnerà il pubblico attraverso alcuni dei generi più rappresentativi del Brasile, dalla samba al choro fino alla bossa nova, con un repertorio che rende omaggio ad autentiche icone della musica internazionale come Chico Buarque, Tom Jobim, Moacir Santos, Pixinguinha e Luiz Bonfá. Un viaggio sonoro ricco di colori, improvvisazione e poesia, dove la voce, i sassofoni e le percussioni dialogano in perfetto equilibrio dando vita a un'esperienza coinvolgente e ricca di sfumature.

L'ingresso al concerto è gratuito con prenotazione obbligatoria

In caso di maltempo lo spettacolo si terrà al Teatro San Giorgio, in via Quintino Sella 4 a Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORE THAN JAZZ PROPONE IL CONCERTO DELLA FORMAZIONE COMPOSTA DA PINHEIRO, COZZI E AUGUSTO

Ad Aquileia dopo 7 secoli i tre frammenti del Vangelo di Marco

L'INIZIATIVA

Ad Aquileia per la prima volta dopo sette secoli i tre frammenti del Vangelo di Marco.

La mostra internazionale di Fondazione Aquileia ricompone uno dei più importanti codici dell'Europa medievale nel luogo in cui la sua storia ebbe inizio.

LA SVOLTA

Per la prima volta dopo quasi sette secoli, le tre parti superstiti del Vangelo di Marco, uno dei più importanti codici dell'Europa medievale, saranno insieme ad Aquileia.

Dal 12 settembre 2026 al 25 aprile 2027, Palazzo Meizlik ospiterà la mostra "Il vangelo di marco. sette secoli. Tre frammenti. Un racconto europeo", promossa e organizzata da Fondazione Aquileia con il sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con il Comune di Aquileia, la Basilica di Aquileia, il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli afferente al Museo storico e Parco del Castello di Miramare - Direzione regionale Musei nazionali del Friuli Venezia Giulia, la Basilica di San Marco di Venezia, il Capitolo Metropolitano di San Vito di Praga, l'Archivio del Castello di Praga presso la Cancelleria della Presidenza della Repubblica ceca e l'Arcidiocesi di Praga.

CRIPTA **Affreschi** (Courtesy Fondazione So.Co.Ba-V. Makovac)

LA MOSTRA DI FONDAZIONE RICOMPONE UNO DEI PIÙ IMPORTANTI CODICI DELL'EUROPA MEDIEVALE

IL PROGETTO

Il progetto è il risultato di un articolato lavoro di diplomazia culturale promosso da Fondazione Aquileia, che ha costruito un dialogo tra istituzioni civili, religiose e museali italiane e ceche, rendendo possibile un'operazione di straordinario valore scientifico e simbolico.

ELEMENTI

Tra gli elementi di maggiore rilievo figura il prestito del frammento appartenente al Capitolo Metropolitano di San Vito di Praga e al Tesoro della Cattedrale, considerato patrimonio indivisibile dello Stato e del suo popolo, che lascerà per la prima volta il territorio ceco.

IL LUOGO

Aquileia è il luogo in cui questa storia ha avuto inizio. "Splendida Civitas" nella tarda antichità e, nell'alto Medioevo, la più vasta diocesi d'Europa, il Patriarcato di Aquileia fu ponte tra Roma, Bisanzio, il Sacro Romano Impero e il mondo slavo, rappresentando uno dei principali centri spirituali, politici e culturali del continente.

È proprio questa centralità storica ad aver reso possibile la riunione dei tre frammenti nello stesso luogo, confermando il sito UNESCO di Aquileia come crocevia di una rete di relazioni che continua ancora oggi a unire istituzioni, culture e Paesi europei.

MEDIOEVO

Più che un antico manoscritto, il Vangelo di Marco rappresenta una delle più alte testimonianze della cultura medievale. Venerato come autografo dell'Evangelista Marco, la ricerca storica ne colloca la realizzazione nel VI secolo. Custodito per secoli ad Aquileia, il Vangelo fu smembrato e le sue tre parti seguirono destini differenti. La mostra narra questa vicenda, restituendo unità a una storia che appartiene al patrimonio culturale dell'Europa.

LA PRESENTAZIONE

Il progetto e il programma di iniziative scientifiche e divulgative della mostra saranno presentati alla stampa italiana e internazionale giovedì 10 settembre 2026 a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce di Giorgia illumina la piazza Grande di Palmanova

MUSICA

GIORGIA Voce fra le più amate della musica italiana di sempre

Sulla scia del tour nei palazzetti attualmente in corso, con il quale ha macinato sold out in tutta la penisola, la meravigliosa Giorgia, voce fra le più amate della musica italiana di sempre, è ora nuovamente protagonista sui palchi dei principali festival, arene e piazze italiane con i concerti estivi della tournée dal titolo "G Summer". Questo nuovo progetto live alcune fra le più suggestive venue italiane, tra cui la splendida Piazza Grande della città patrimonio Unesco di Palmanova, per un unico esclusivo concerto in Friuli Venezia Giulia, in programma oggi. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alla biglietteria del concerto, attiva in Borgo Aquileia dalle 18.30. Le porte al pubblico apriranno alle 19.00 dall'ingresso di Borgo Aquileia, mentre l'inizio del concerto è in programma per le 21.00. Tutte le info su www.azalea.it.

"G" è certificato disco d'oro. Dopo aver conquistato le classifiche debuttando al #1 degli album più venduti, l'ultimo disco di inediti di Giorgia conquista questo nuovo traguardo (dati Fimi-Niq). Un nuovo riconoscimento che va ad aggiungersi ai successi dell'ultimo anno, dal doppio platino per "La cura per me" che ha superato i 165 milioni di stream globali diventando il secondo singolo più venduto del 2025, agli oltre 100.000 biglietti venduti per i live, passando dalla conquista dei vertici di tutte le classifiche radio con i singoli estratti da "G". Oltre al tour nei palasport che la vedrà protagonista a marzo, Giorgia sarà in concerto nel corso della prossima estate con "G – Summer", 12 date in alcune delle più belle location estive tra cui due appuntamenti speciali all'Arena di Verona e alla Reggia di Caserta.

LA STORIA

Giorgia, una delle voci più potenti e versatili della musica italiana, debutta nel 1994 con l'album "Giorgia", che include il successo "E poi". Nel 1995 vince il Festival di Sanremo con "Come saprei", ottenendo anche il Premio della Critica. Da allora colleziona dischi di platino e hit indimenticabili come "Gocce di memoria", "Girasole", "Di sole e d'azzurro" e "Quando una stella muore". Duetta con artisti internazionali come Pavarotti, Ray Charles e Alicia Keys. Nel 2018 omaggia Mina con l'album "Pop Heart". Nel 2023 torna in gara a Sanremo con "Parole dette male" e pubblica l'album "Blu". Con milioni di dischi venduti, è un'icona della musica italiana, amata per la sua tecnica impeccabile e il timbro unico. Nel 2024 debutta anche come conduttrice televisiva, guidando il talent show X Factor, dove mostra un nuovo lato della sua arte e della sua personalità. L'ultima apparizione al Festival di Sanremo risale allo scorso anno con il brano "la cura per me", certificato doppio disco di platino.

Il concerto di Giorgia darà il via ufficiale alla rassegna Estate di Stelle 2026, che vede in calendario anche i concerti di Blanco (21 luglio), Fiorella Mannoia (23 luglio), Salmo (2 agosto) e Litfiba (11 agosto). Info e biglietti su www.azalea.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶Venerdì 17 luglio

▶Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

▶Buon compleanno al piccolo Mattia, che ogni giorno colma la nostra vita di gioia. Tanti auguri da papà Matteo, mamma Elisa, fratellino Alessandro, cuginette Angelica e Carola e da tutti i parenti.

▶Tantissimi auguri a Lidiana (Lilli) Marcat e Giovanni Tomasella di Tamai di Brugnera, che oggi festeggiano il loro 55°anniversario di matrimonio, dai figli Loana, Iliana ed Eris, dai generi Pierluigi e Valentino, dai nipoti Giulia, Anna e Paolo e da tutti gli amici.

FARMACIE

FARMACIA ZARDO
Viale Martelli, 40
PORCIA
FARMACIE COMUNALI F.V.G.
Via Don Cum, 1
SACILE
SAN GREGORIO Via Ettoreo, 4
FONTANAFREDDA
FARMACIA DR. D'ANDREA
Via M. Grigoletti
CHIONS
DR. COLLOVINI
Via S. Caterina, 28
CORDOVADO
FARMACIA DR. BARIANI
Via Battaglione Gemona, 79
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
FARMACIA BEGGIATO
Piazza Del Popolo, 50
FANNA
FARMACIA DR. ALBINI
Via Roma, 12
SPILIMBERGO
FARMACIA SANTORINI
Corso Roma, 40 (Tel.0427-2160)

Cinema

Venerdì 17 Luglio 2026, Edizione: PN

PORDENONE

▶CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«ODISSEA» di C.Nolan : ore 17.45.

«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.45.

«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 20.45.

«ODISSEA» di C.Nolan : ore 21.00.

Venerdì 17 Luglio 2026, Edizione: UD

UDINE

▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino : ore 21.30.
▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.30 - 20.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 18.00 - 21.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.20.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 17.00 - 19.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 19.20.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 16.50 - 21.20.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.20.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 20.45 - 21.00 - 21.15 - 21.30 - 21.50 - 22.10 - 22.30.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 14.00 - 16.15 - 23.15.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 14.10.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 14.15 - 16.30.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 14.20 - 15.15 - 16.45 - 18.50 - 19.45 - 23.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 14.25.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 19.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 18.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO (RESTAURATO)» di P.Avati : ore 18.00 - 20.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶SPLENDOR
via Ippolito Nievo, 8

TOLMEZZO

▶DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

Il Consiglio dell'Associazione per la Tutela dell'Arte Triveneta, Archivio Storico Artisti Veneti, Profondamente addolorato per la scomparsa dell'amico e socio fondatore

Luigi Sarcetta

è vicino con un abbraccio alla figlia Nina e alla famiglia a cui esprime le più sentite condoglianze.

Venezia, 17 luglio 2026

estate italiana FIAT

LA BELLA STAGIONE
è ancora più bella con FIAT

FINO A 6.000€ DI VANTAGGI SULLA GAMMA

500 CON NUOVO MOTORE IBRIDO DA 14.950€*
OLTRE ONERI FINANZIARI

PER TUTTI, ANCHE SENZA USATO

FIAT

*ES. FIAT 500 HYBRID POP 1.0 65CV. ANTICIPO 4.247€, 35 RATE DA 99€/MESE, RATA FINALE 11.096€. TAN (FISSO) 8,99%, TAEG 12,65%. CON FINANZIAMENTO. FINO AL 29/07.

3.450€ SCONTO FIAT + 1500€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di immatricolazione entro il 29/07/2026. Fiat 500 Hybrid POP 1.0 65CV Listino 19.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 16.450€ oppure 14.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 4.247€ - Importo Totale del Credito 10.973,73€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 14.589,48€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 420€, Interessi 3.023,27€, spese di incasso mensili 4€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 28,48€. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 99€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) di **11.096€** incluse spese di incasso mensili di 4€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 8,99%, TAEG 12,65%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 29 Luglio 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto 500 1.0 65CV Hybrid (l/100 km): 5,3; emissioni CO_2 (g/km): 120. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/06/2026 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73 - Tel. 0434505999
SPILIMBERGO (PN) - Via Ponte Roitero, 1 - Tel. 0427598111
PORTOGRUARO (VE) - Via Campeio, 2 - Tel. 04211791111